PICCINN

OLIMPIA

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari:
Corni
3. 2
N. d'Inventario

30.3.
27

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piano 3
N. di Scaffale (Volume) 27
N. dei Manoscritti (in copia Rari:
Cornice: 3. 21
N. di biblioteca 202699

CARL MINCK · N. 34

CAB. MUNICH. N. 34

36 4
5 18

Il lib. nel n° 2 lit. O

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

L'Olimpiade

Dramma in 3 atti Poesia di Metastasio

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Atto III

Musica

Di D. Niccolò Piccinni

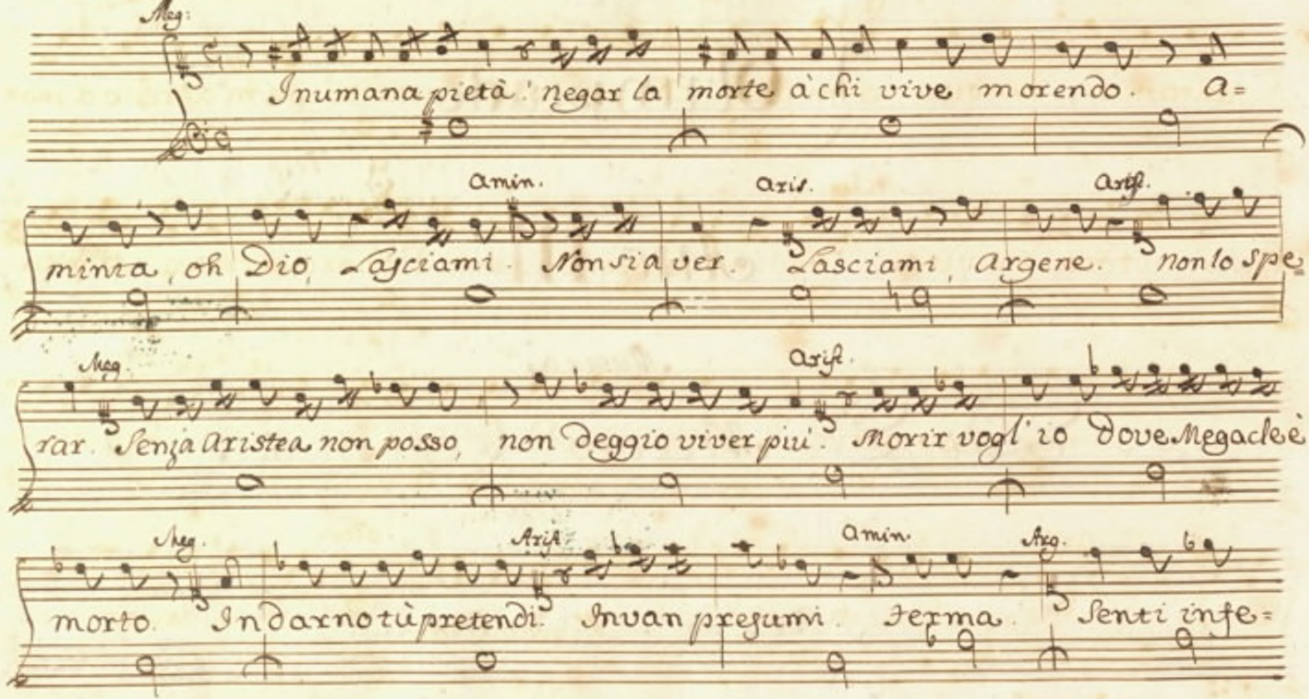
Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

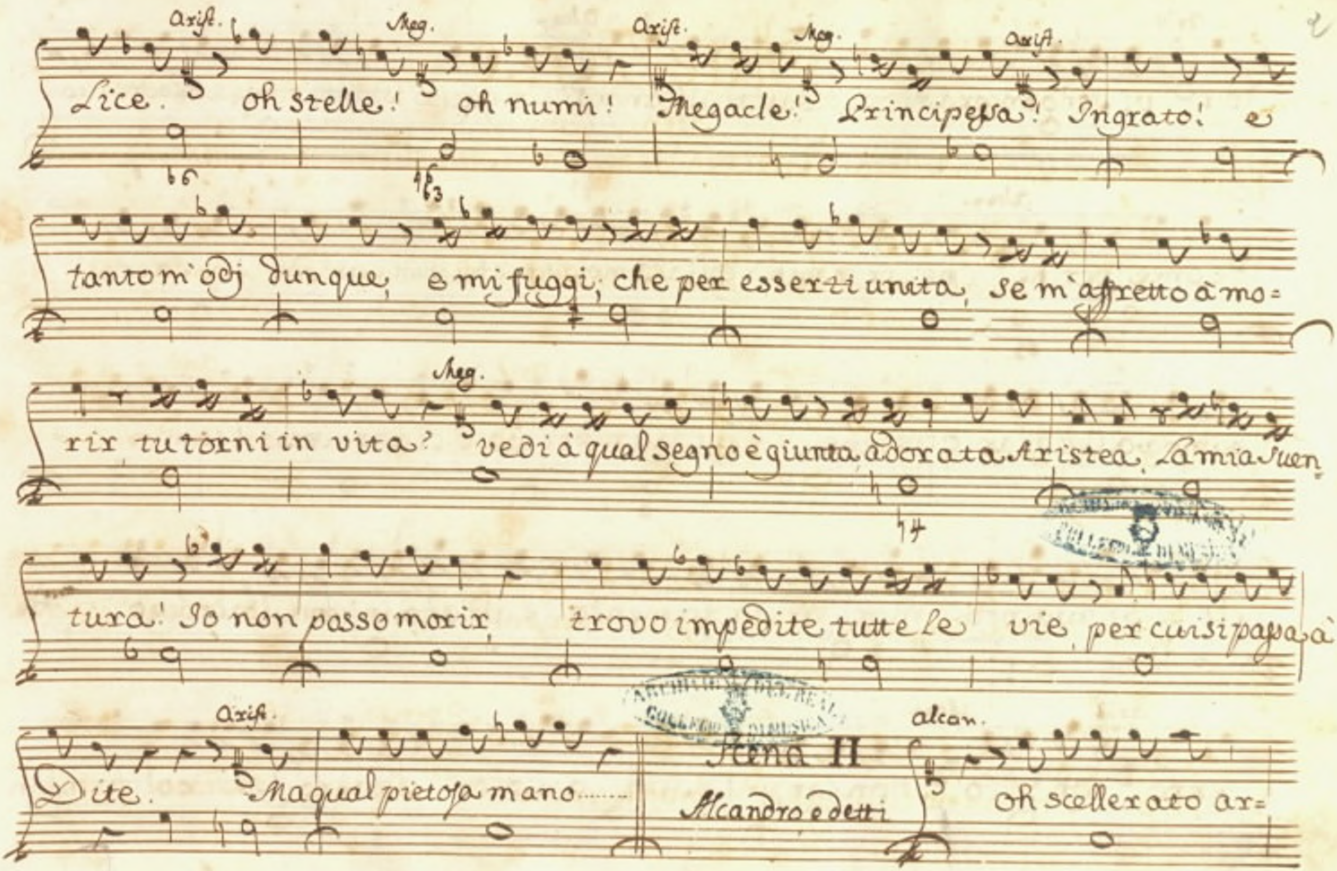
Per li 30. Maggio 1774.

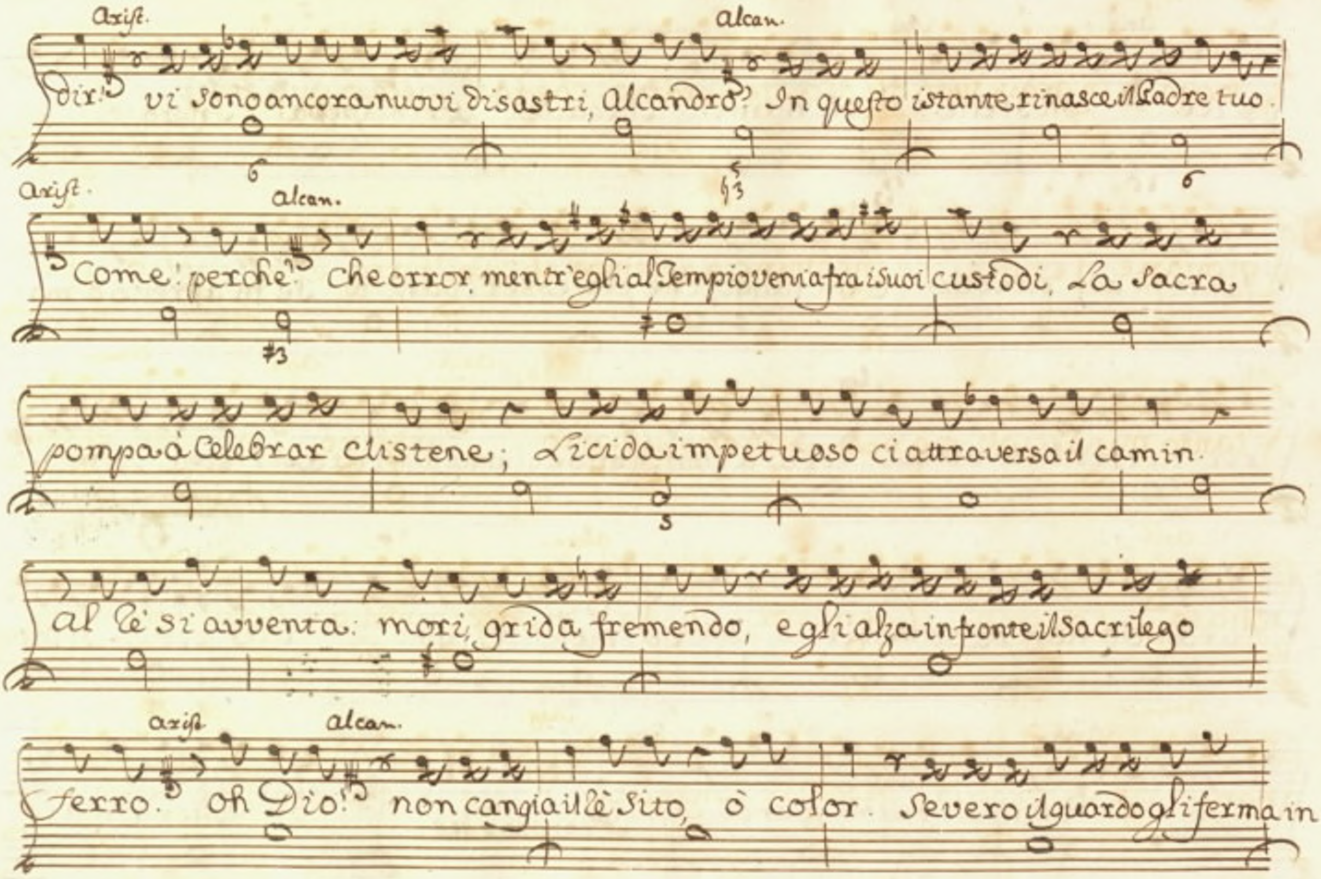
Atto Terzo

Scena Prima.

Megacle, trattenuto da Aminta, ed Aristea trattenuta da Argene non vedute quelle da quelli.




Arist.
Meg.
Arist.
Meg.
Arist.
Lice. oh stelle! oh numi! Megacle! Principessa! Ingrato! e
tanto m'odj dunque, e mi fuggi, che per esserti unita, se m'affretto à mo=
Meg.
rir tu torni in vita? vedi à qual segno è giunta adorata Aristea. La mia sven
tura! Io non passo morir, trovo impedite tutte le vie, per cui si passa à
Arist.
Dite. Ma qual pietosa mano.....
Scena II
Alcandro e detti
alcan.
oh scellerato ar=



Arist. Alcan.

dir! vi sono ancora nuovi disastri, Alcandro? In questo istante rinasce il Padre tuo.

Arist. Alcan.

Come! perche? Che orror, mentr'egli al Tempio venia fra i suoi custodi, La sacra

pompa à Celebrar Clistene; Licida impetuoso ci attraversa il camin.

al Rè si avventa: mori, grida fremendo, egli alza in fronte il Sacrilego

Arist. Alcan.

ferro. Oh Dio! non cangia il Rè sito, ò color. Severo il guardo gli ferma in

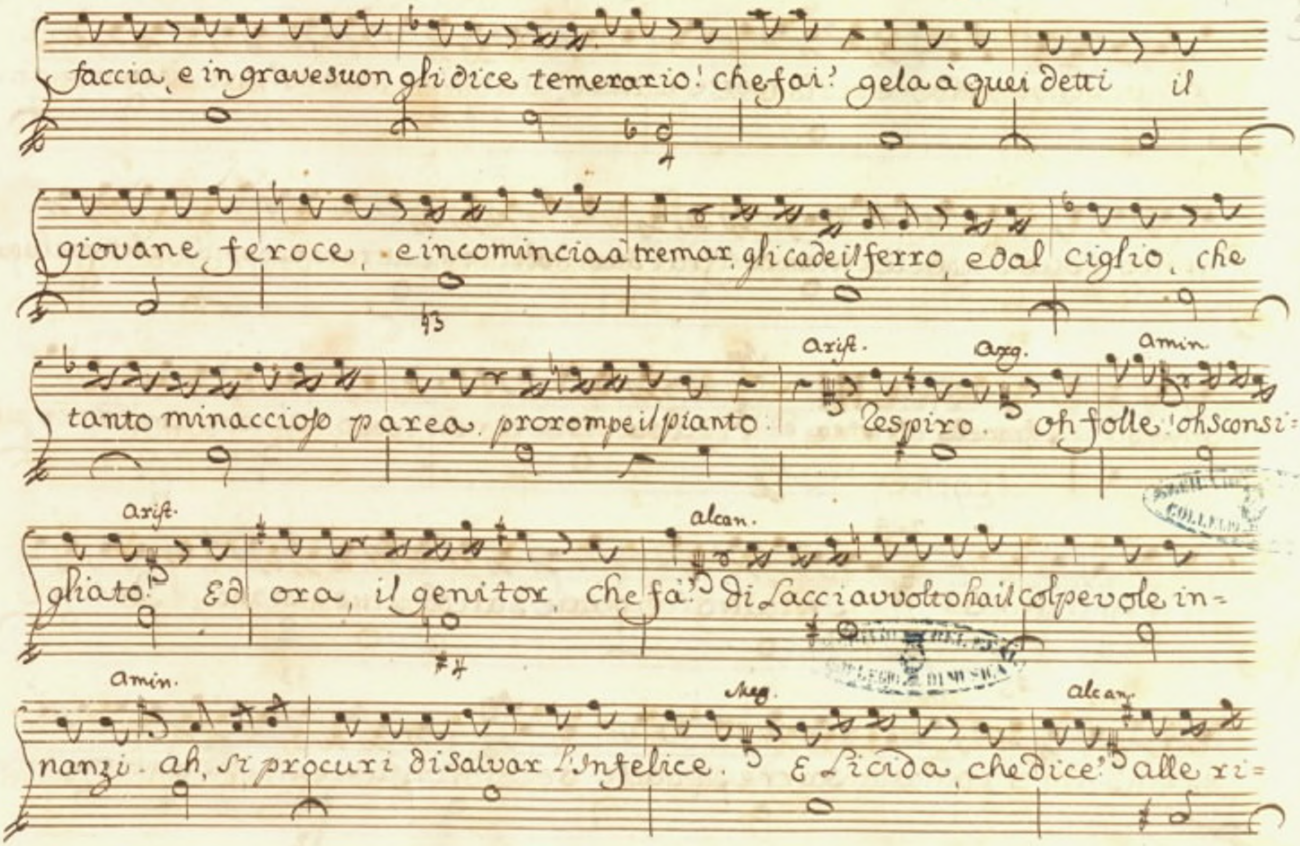
faccia, e in grave suon gli dice temerario! che fai? gela à quei detti il

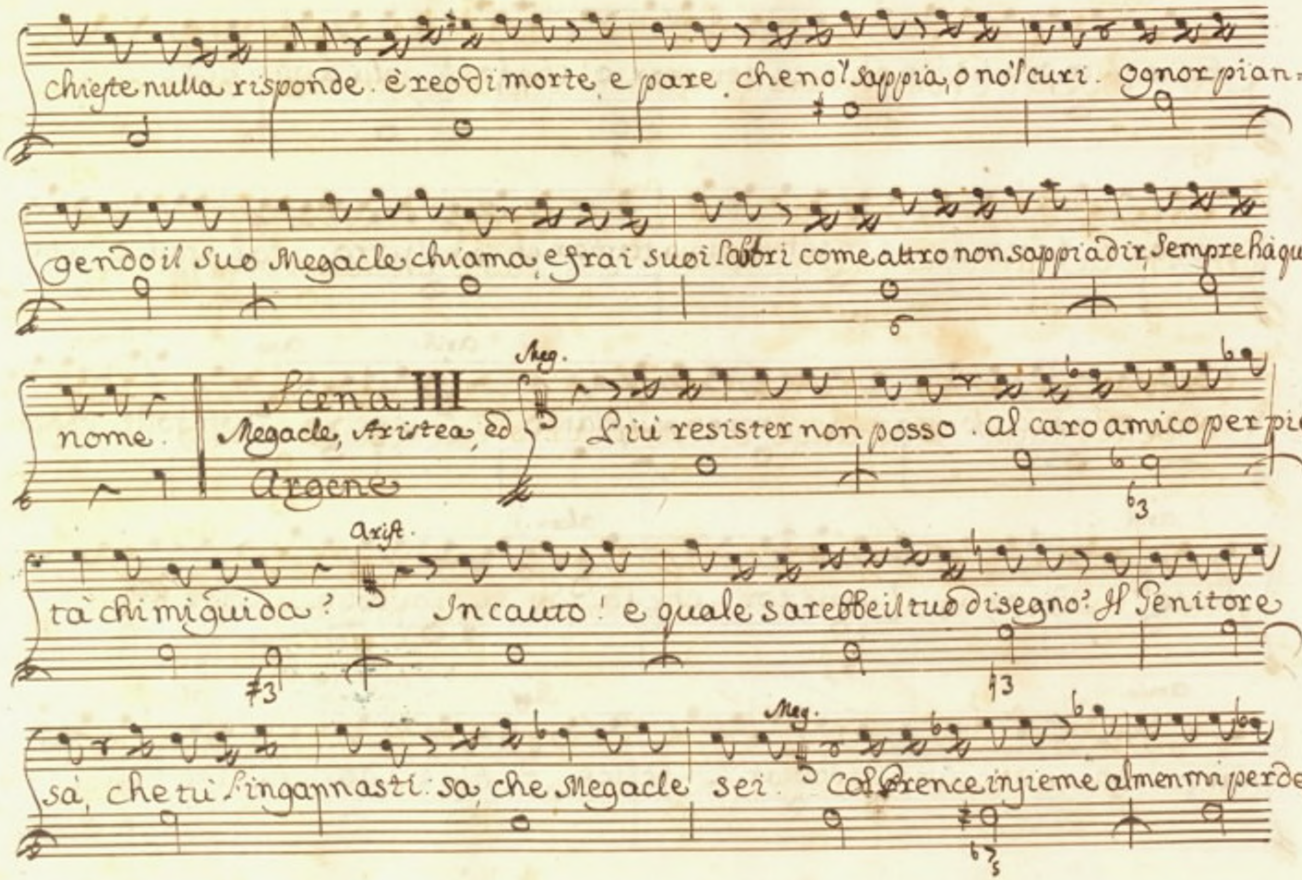
giovane feroce, e incomincia à tremar, gli cade il ferro, e dal ciglio, che

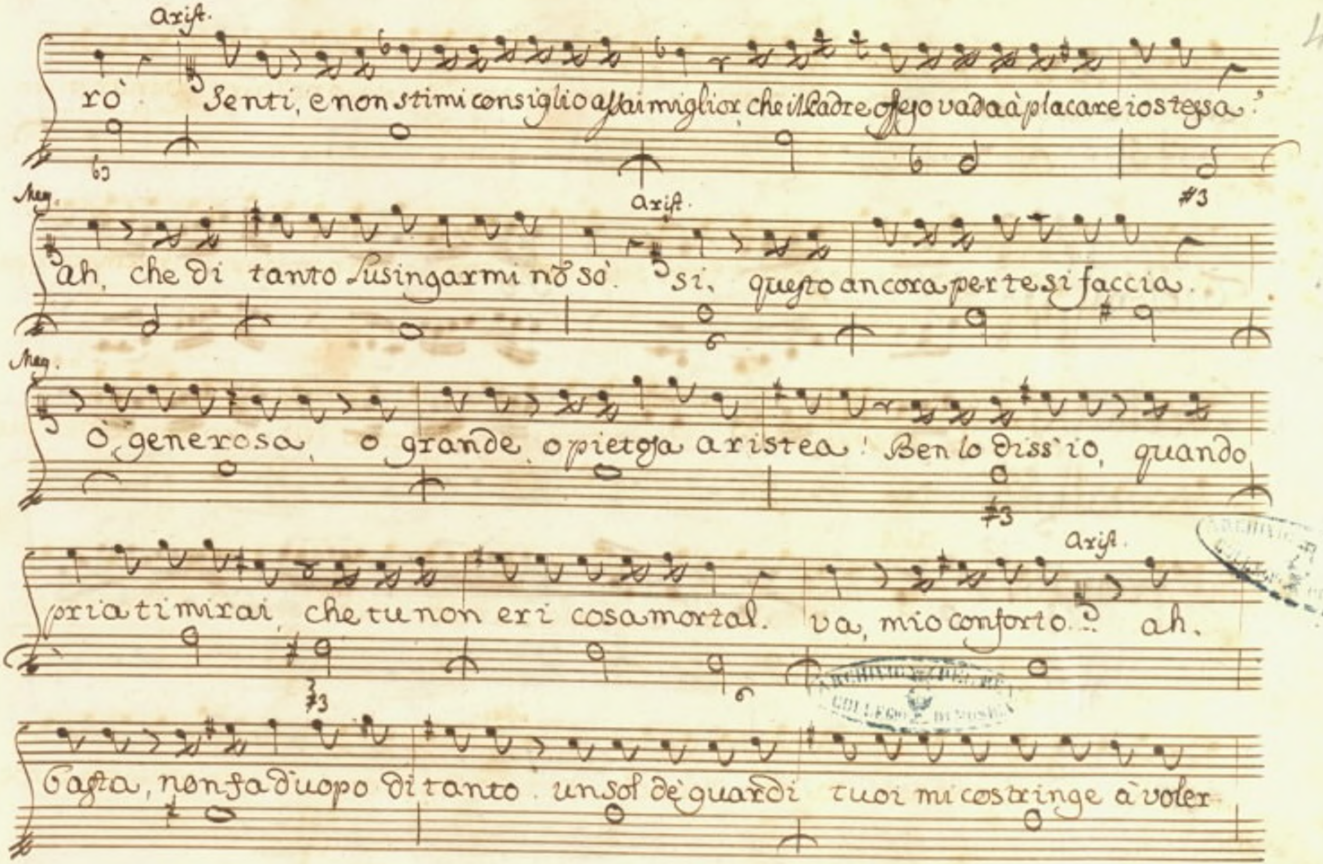
tanto minaccioso parea, prorompe il pianto. Arist. Respiro. Arg. Oh folle! Amin. oh sconsi=

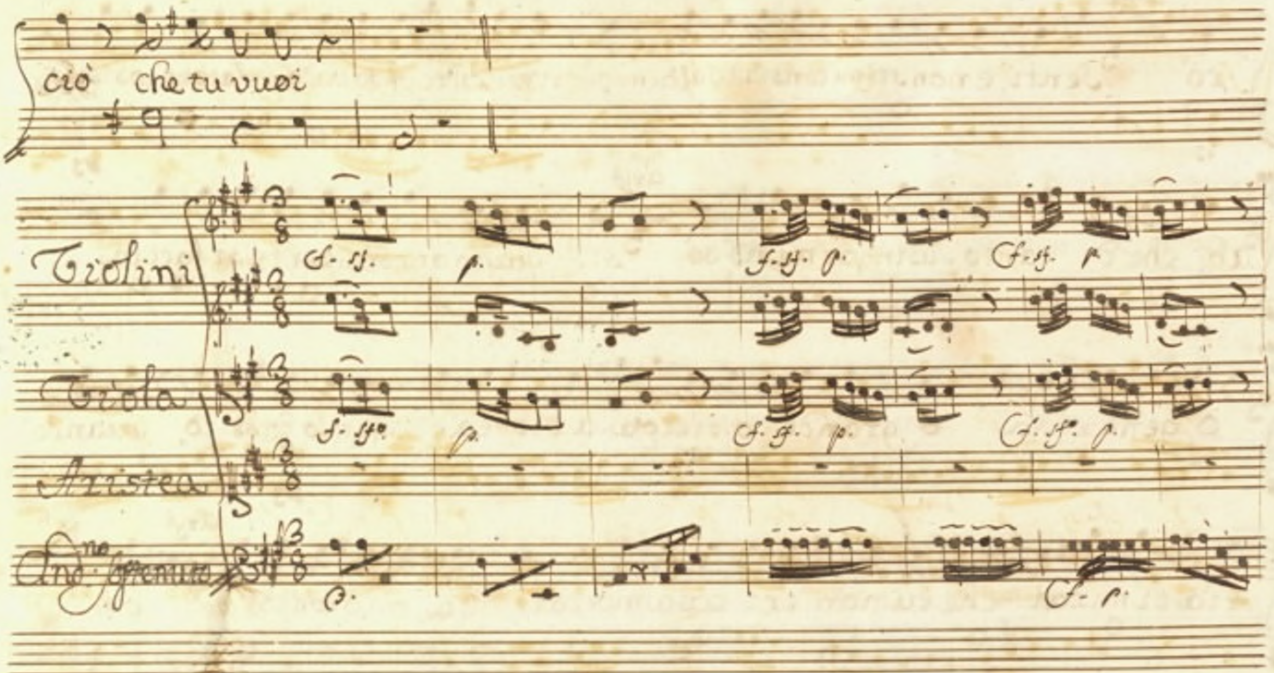
gliato! Arist. Ed ora, il genitor, che fà? Alcan. di Lacci avvolto ha il colpevole in=

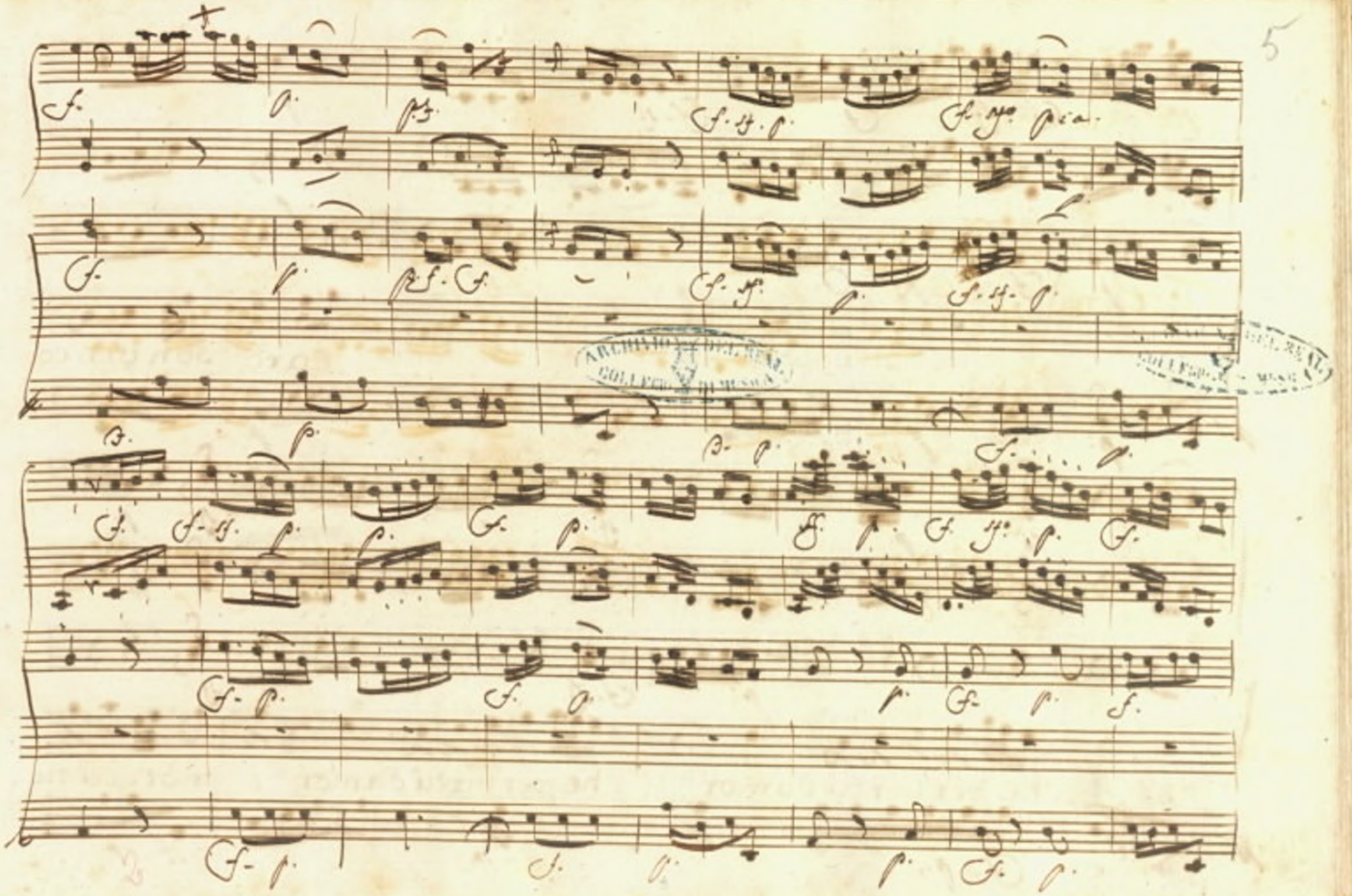
nanzi. Amin. ah, si procuri di salvar l'Infelice. Meg. E Licida, che dice? Alcan. alle ri=

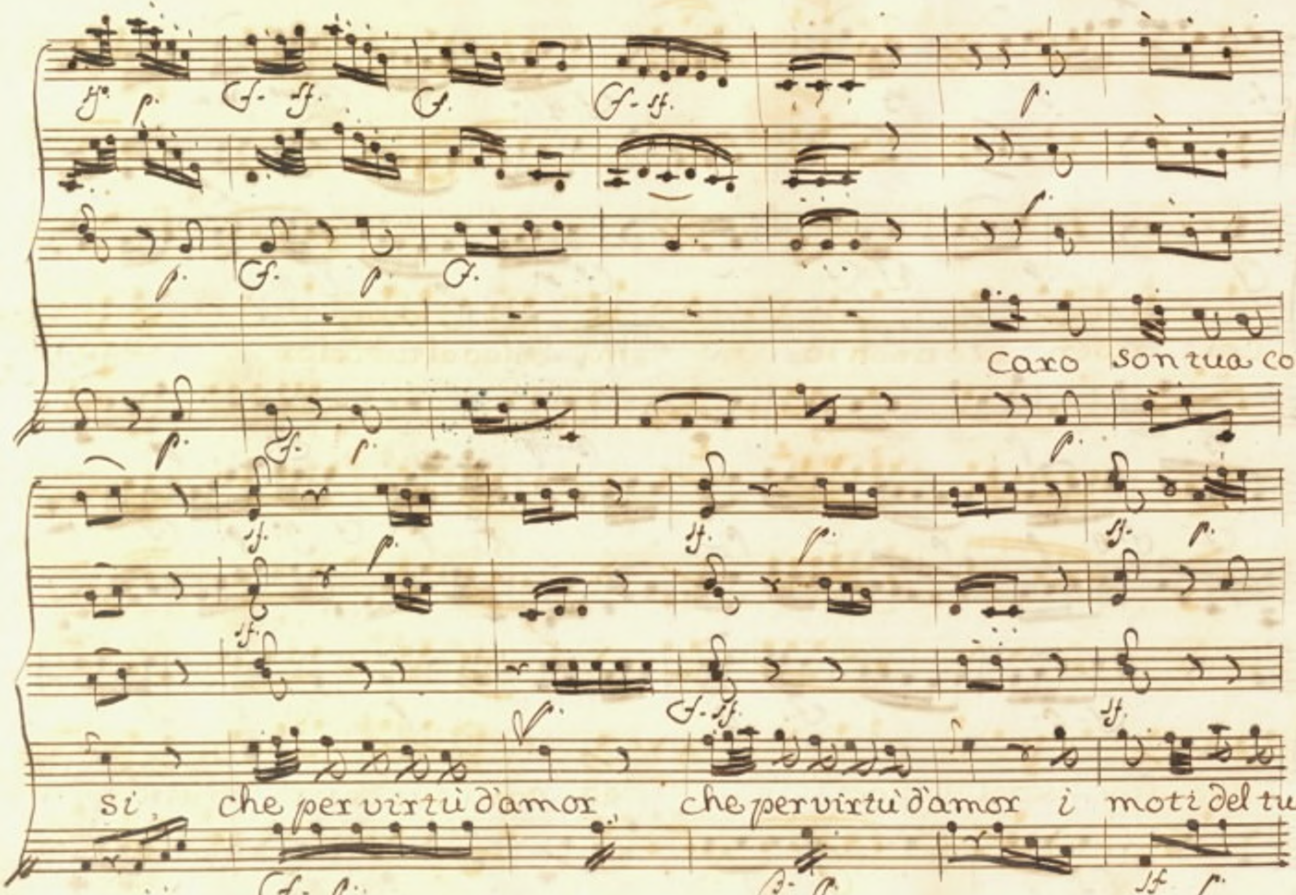


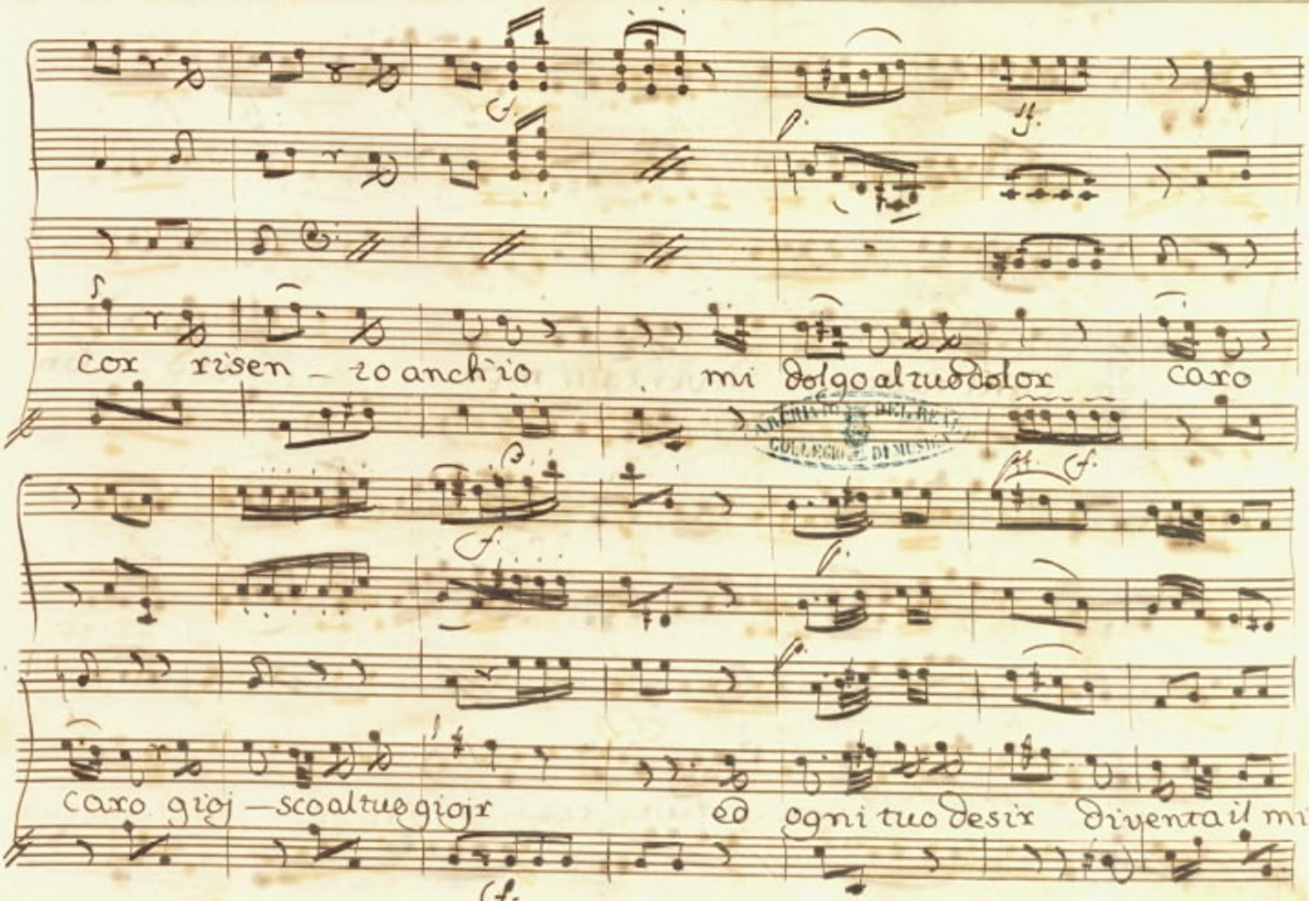

chiede nulla risponde. è reo di morte, e pare, che no'l sappia, o no'l curi. Ognor pian-
gendo il suo Megacle chiama, e frai suoi labbri come altro non sappia dir, sempre ha quel
nome.
Scena III
Megacle, Aristea, ed Argene
Più resister non posso. al caro amico per pie-
tà chi mi guida?
Arist.
Incauto! e quale sarebbe il tuo disegno? Il Genitore
sa, che tu l'ingannasti: sa, che Megacle sei.
Meg.
Col Prence in ieme almen mi perdo-

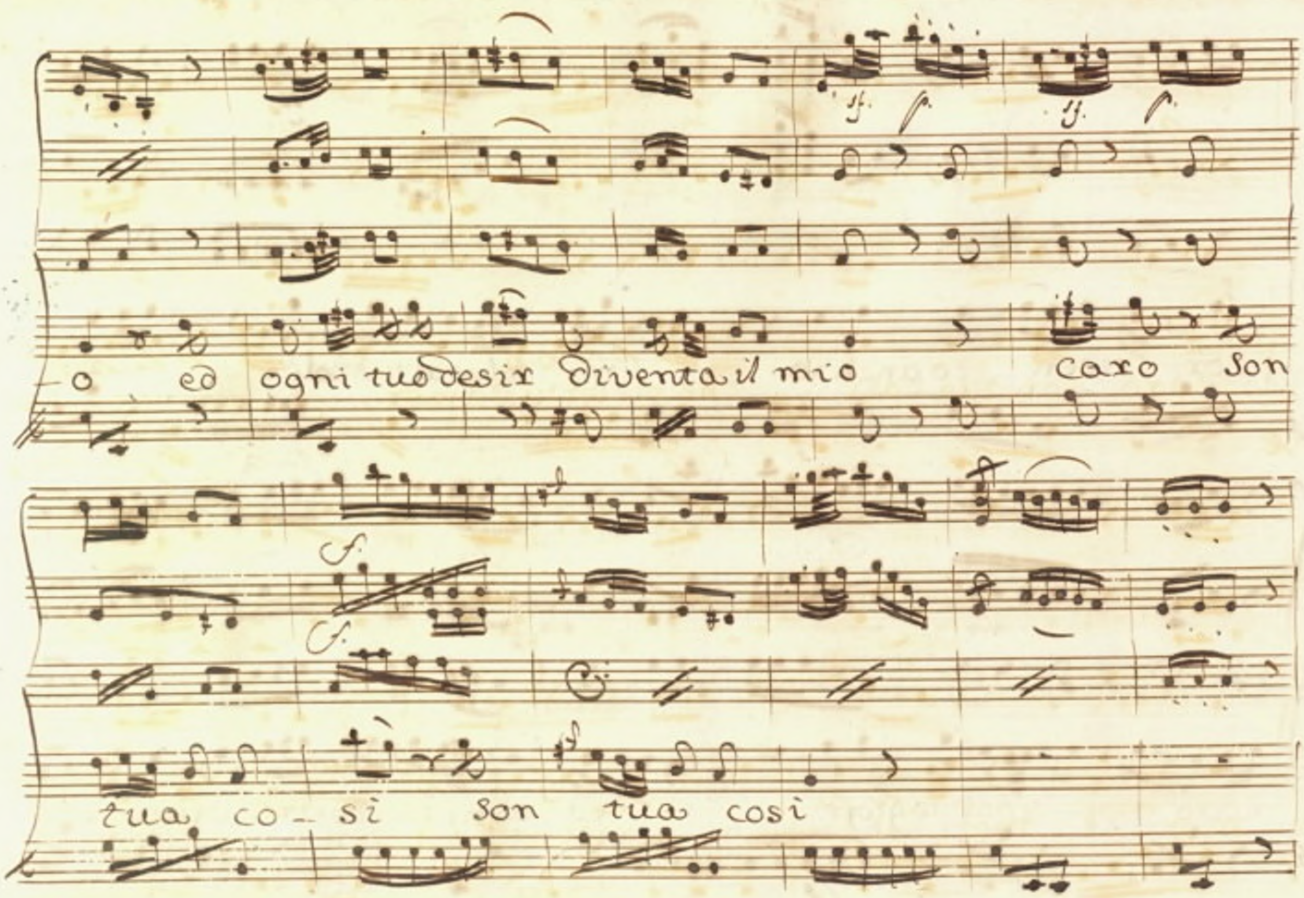

Arist.
ro Senti, e non stimi consiglio assai miglior, che il Padre offeso vada à placare io stessa?
Meg.
ah, che di tanto lusingarmi nò sò. sì, questo ancora per te si faccia.
Meg.
ò generosa, ò grande, ò pietà aristea! Ben lo diss'io, quando
Arist.
pria ti mirai, che tu non eri cosa mortal. va, mio conforto... ah,
casta, non fa duopo di tanto. un sol de' guardi tuoi mi costringe à voler

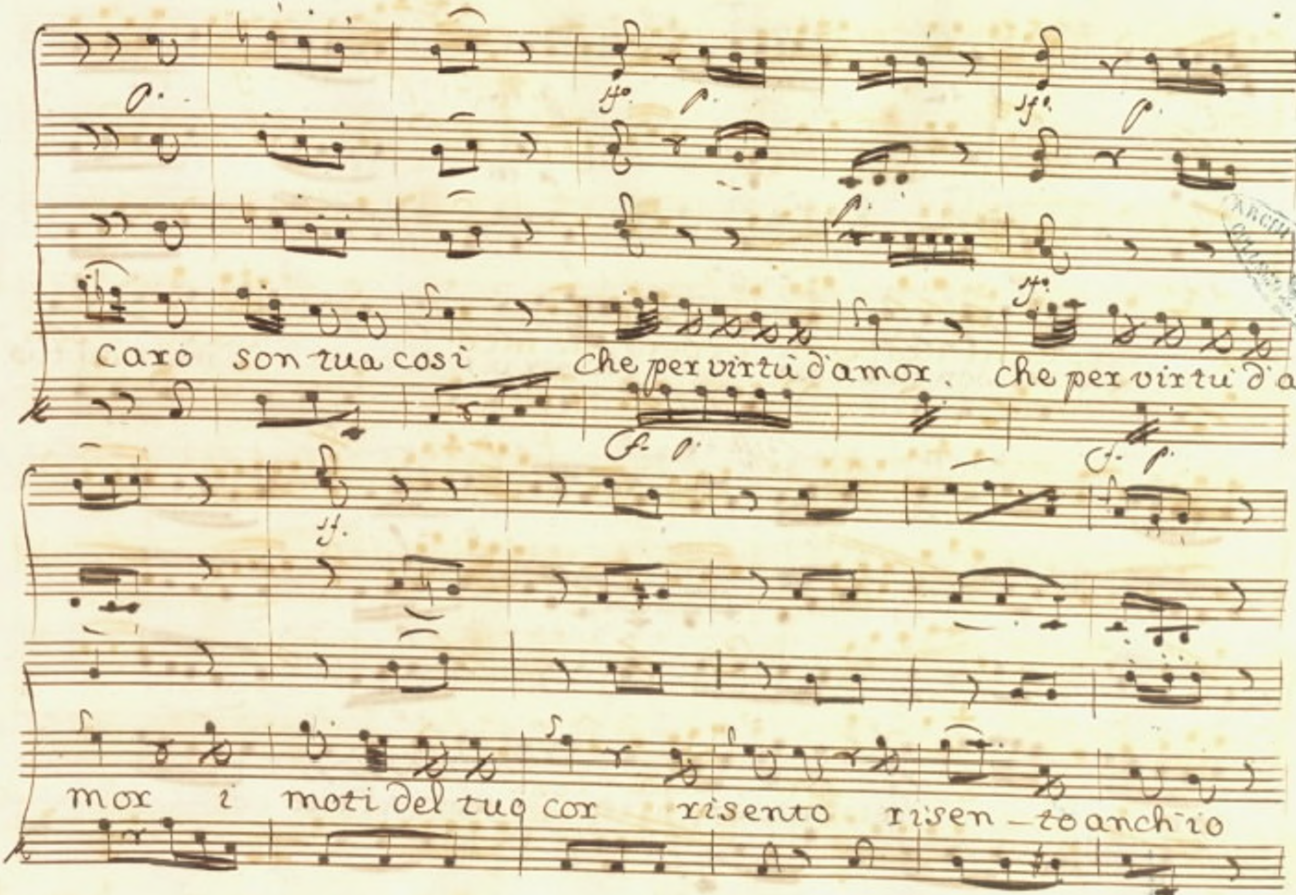

ciò che tu vuoi
Violini
Viola
Arpa
Violoncello

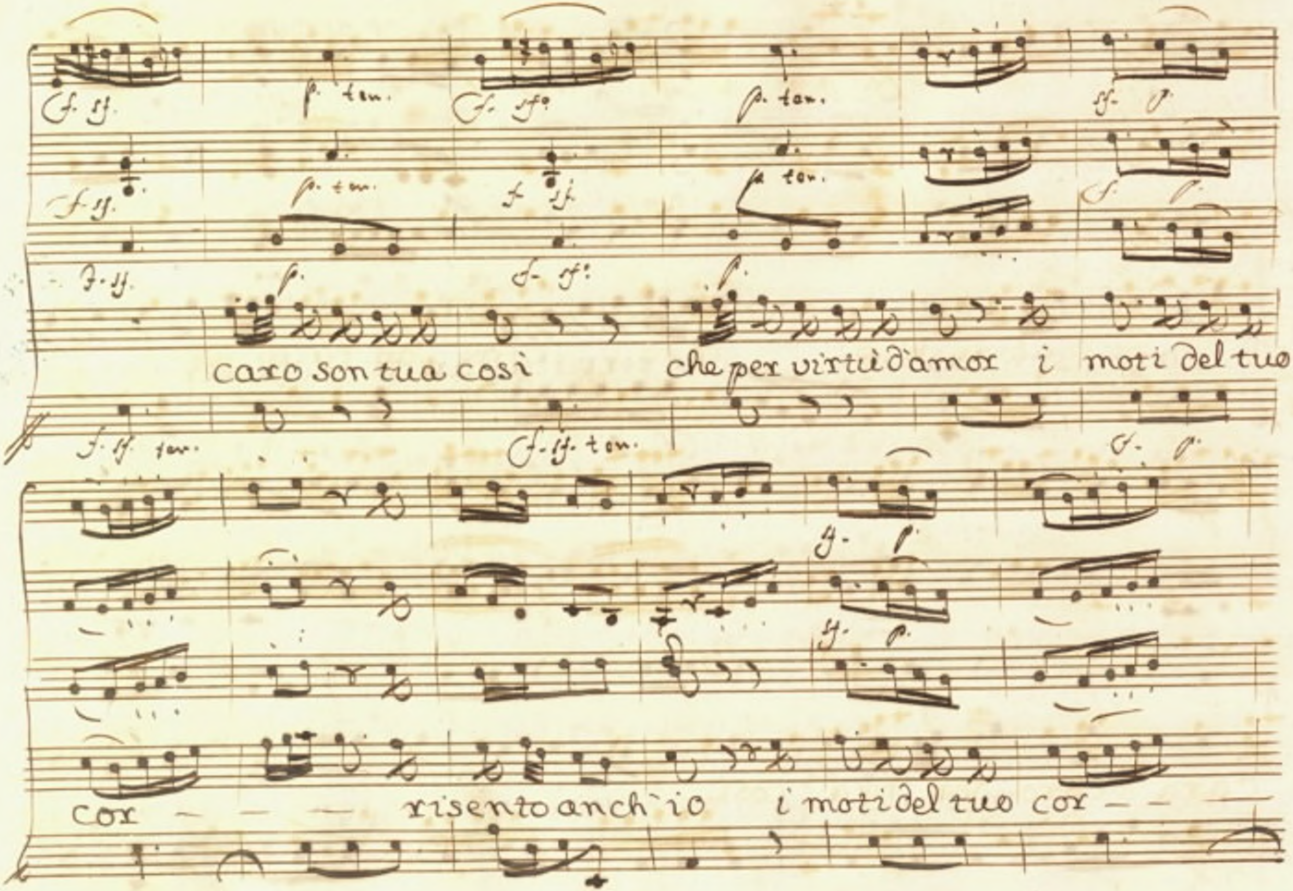


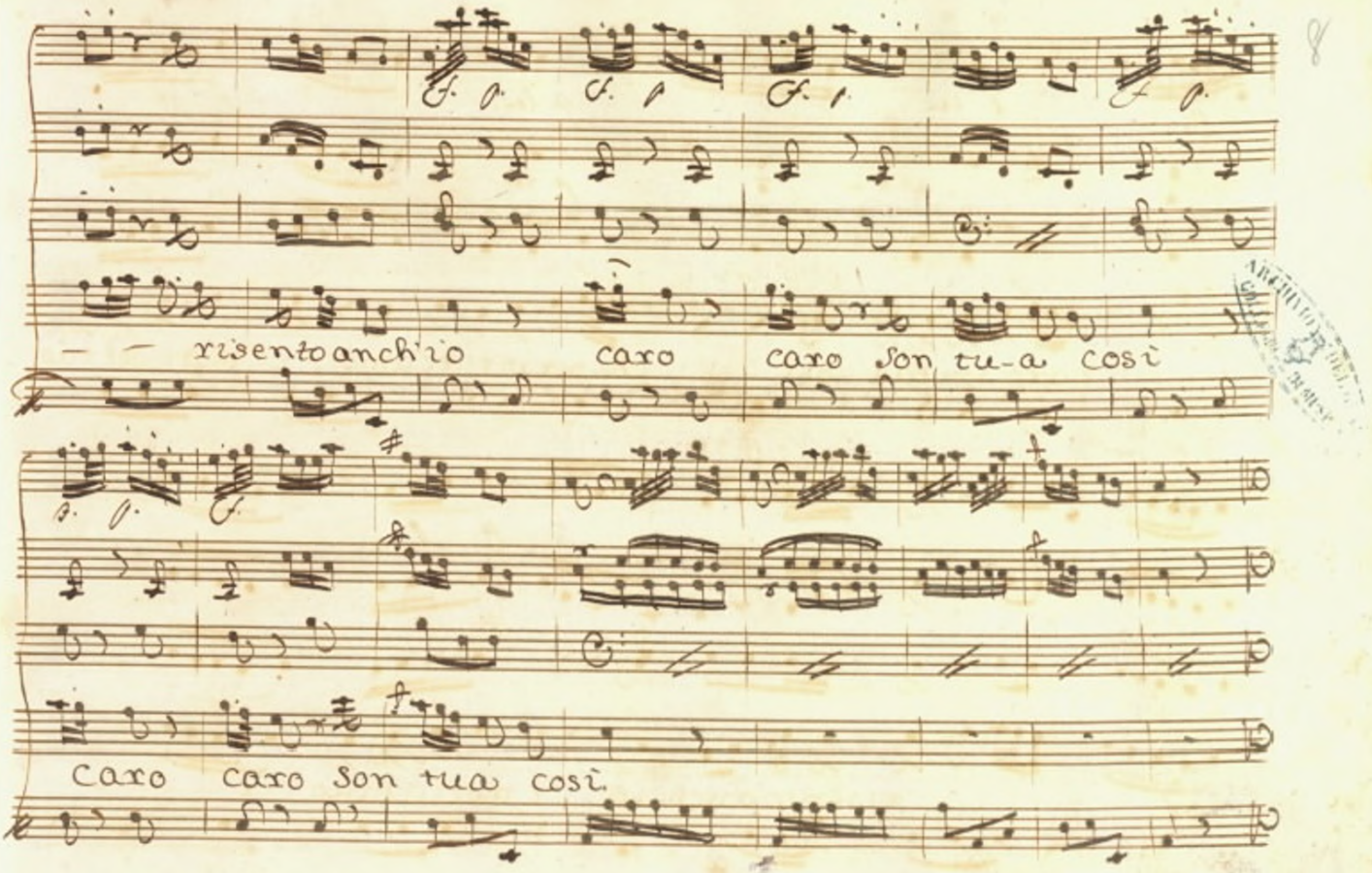

Caro son tua co=
si, che per virtù d'amor, che per virtù d'amor i moti del tuo

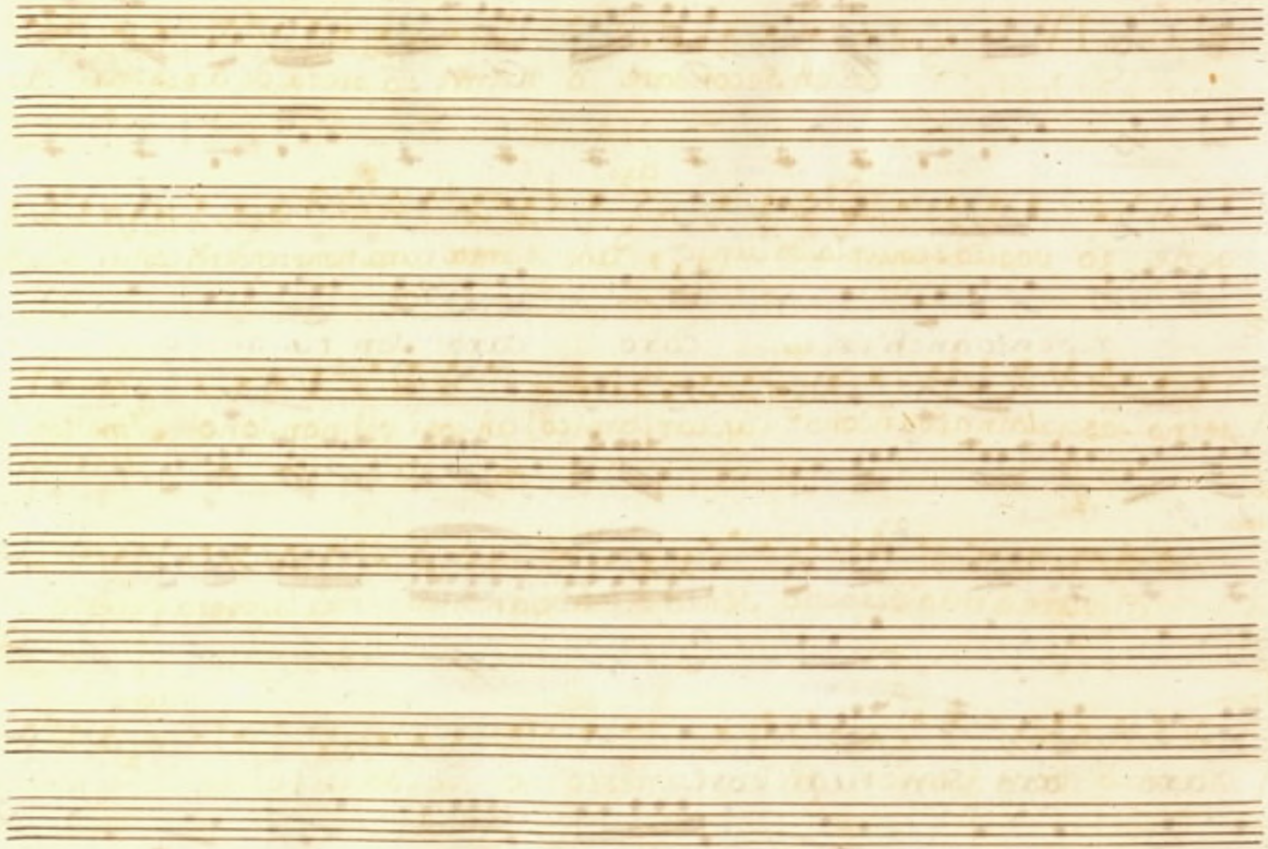

cor risen – zo anch'io mi dolgo al tuo dolor caro
caro gioj – so al tuo gioj or ed ogni tuo desir diventa il mi –


o ed ogni tuo desir Diventa il mio caro Son
tua co - sì Son tua così


caro son tua così che per virtù d'amor. che per virtù d'a-
mor i moti del tuo cor risento risen-to anch'io


caro son tua così
che per virtù d'amor i moti del tuo
cor — — — risento anch'io i moti del tuo cor — —


risento anch'io caro caro son tu-a così
caro caro son tua così.



Scena IV

Megacle ed Argene

Arg.

Deh secondate, ò numi, la pietà di aristea. ar=

gene, io voglio seguirla da lungi. Axg. ah, tanta cura non prender di costui. al suo de=

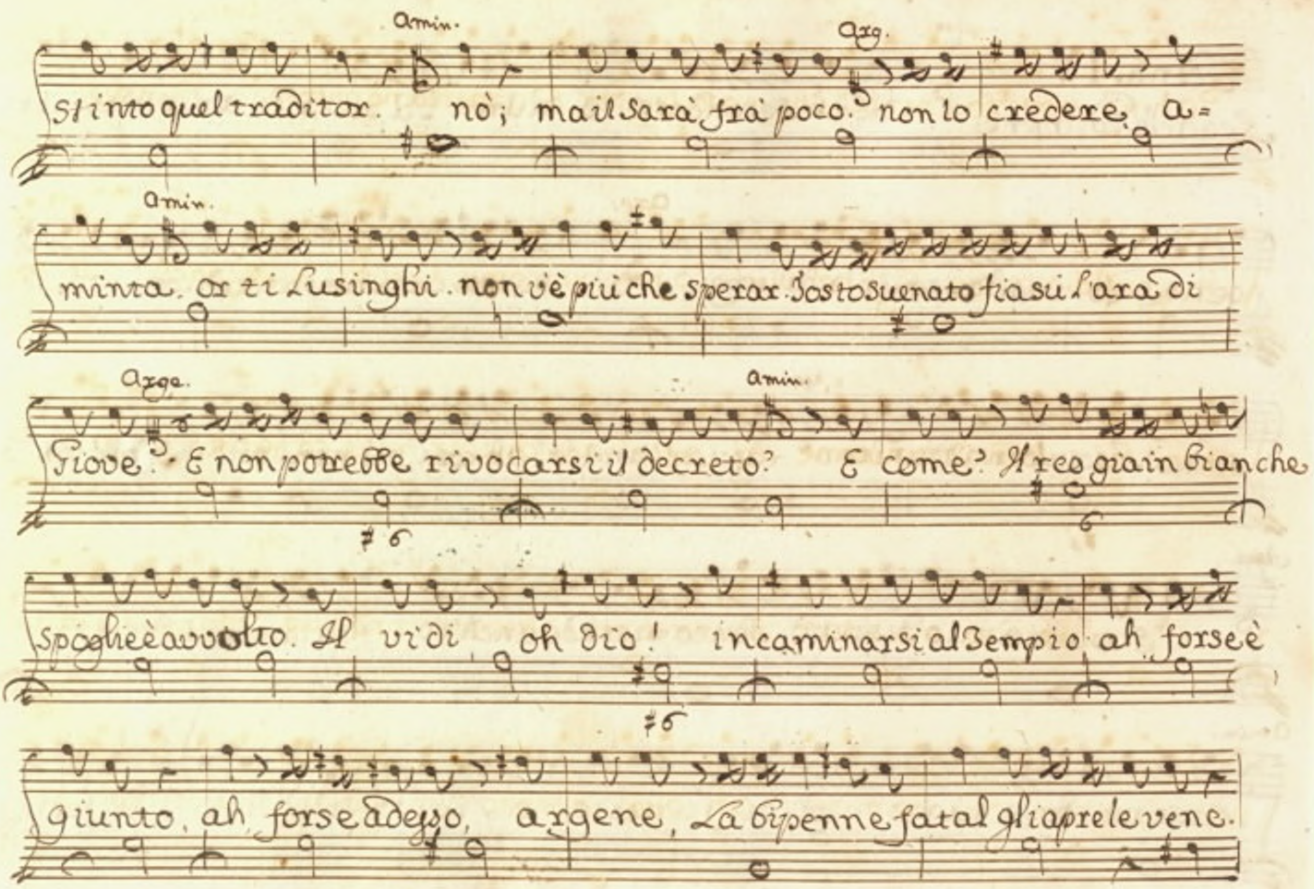
stino lascialo in abbandono? Arg. lasciar l'amico! ah così vil non sono. Scena V Aminta ed Argene

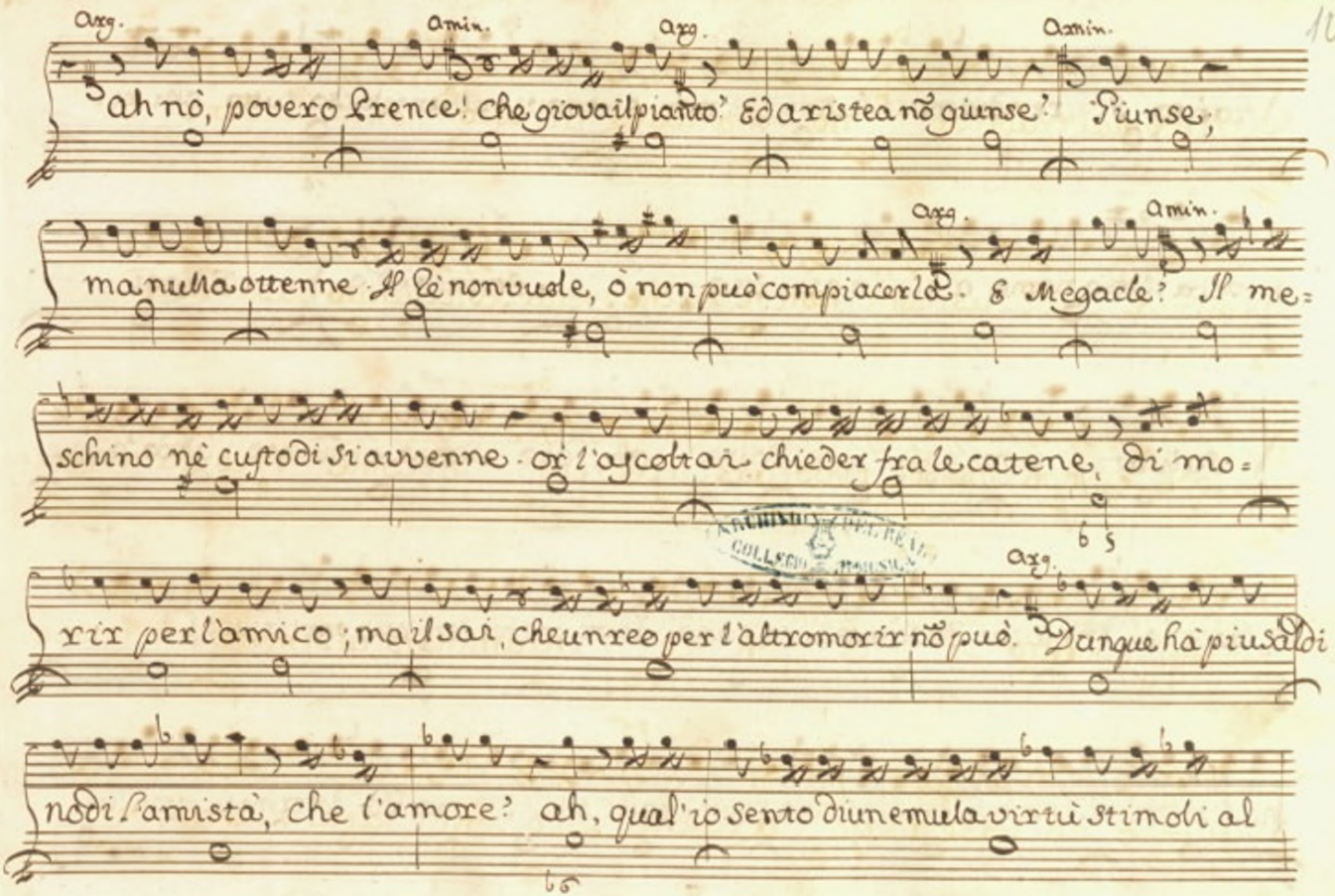
Arge:

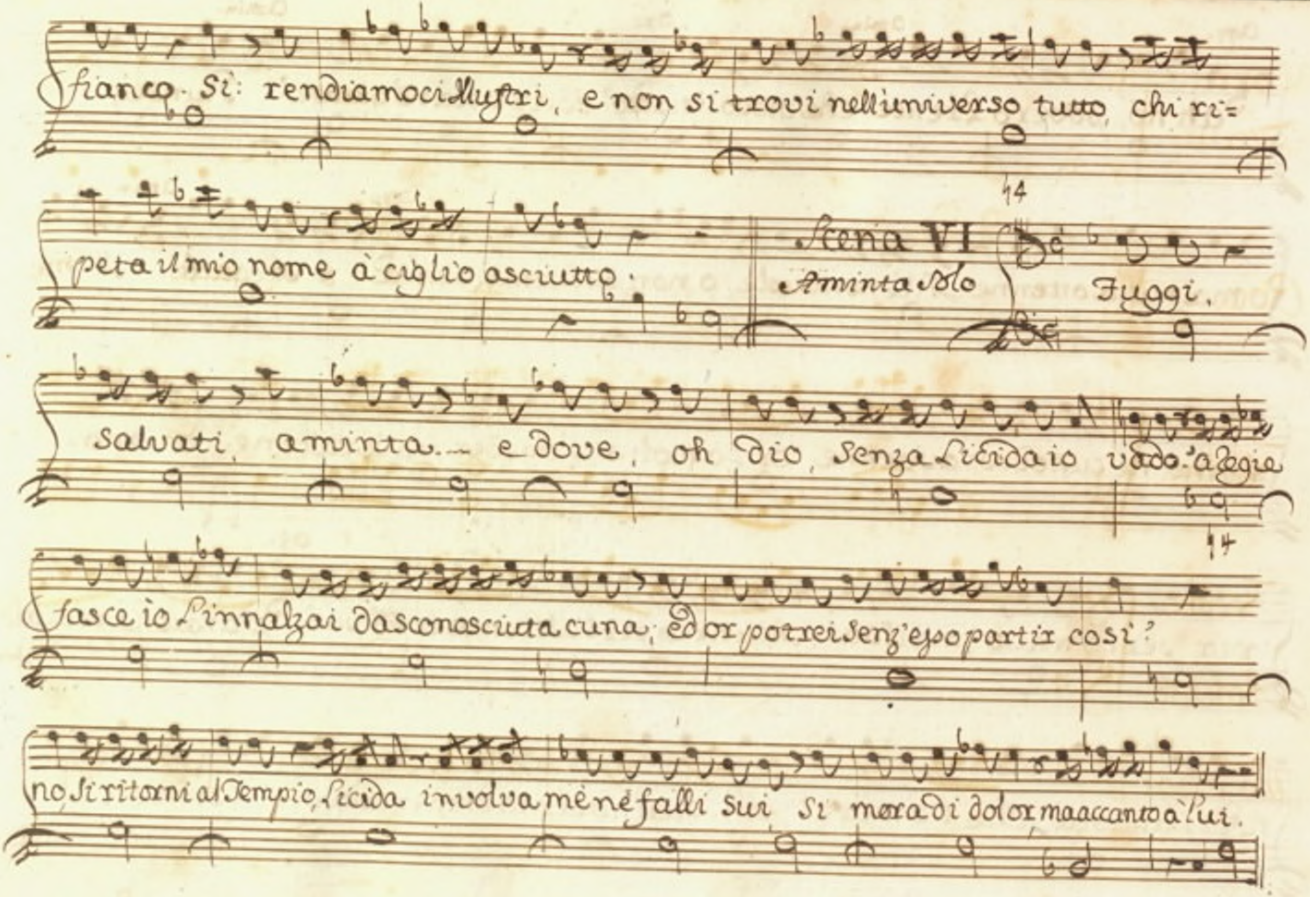
È pure à mio dispetto, sento pietà de anch'io; ma la pietà detesto.

Amin.

Misero, dove fuggo? oh di funesto! o Licida infelice! Axg. è forse e=


Amin.
Arg.
Sì vinto quel traditor. nò; mai sarà fra' poco. non lo credere, a=
Amin.
mmira. or ti Lusinghi. non vè più che sperar. Sostosuenato fia sù l'ara di
Argo.
Amin.
Giove. E non potrebbe rivocarsi il decreto? E come? Il reo giain Bianche
spoglie è avvolto. Il vidi oh dio! incaminarsi al Tempio ah forse è
giunto. ah forse adesso, argene, La pipenne fatal gli apre le vene.


axg.
amin.
axg.
amin.
Ah nò, povero Prence! che giovail pianto? Ed a Aristea nò giunse? Piunse,
axg.
amin.
ma nulla ottenne. Il Ciè non vuole, ò non può compiacerlo. E Megacle? Il me=
schino nè custodi si avvenne. Or l'ajcobrai chieder fra le catene, di mo=
xix per l'amico; ma il sai, che un reo per l'altro morir nò può. Dunque hà più saldi
axg.
nodi l'amistà, che l'amore? ah, qual'io sento d'un emula virtù stimoli al



fianco. Si: rendiamoci Illustri, e non si trovi nell'universo tutto, chi ri=

peta il mio nome à ciglio asciutto.

Scena VI

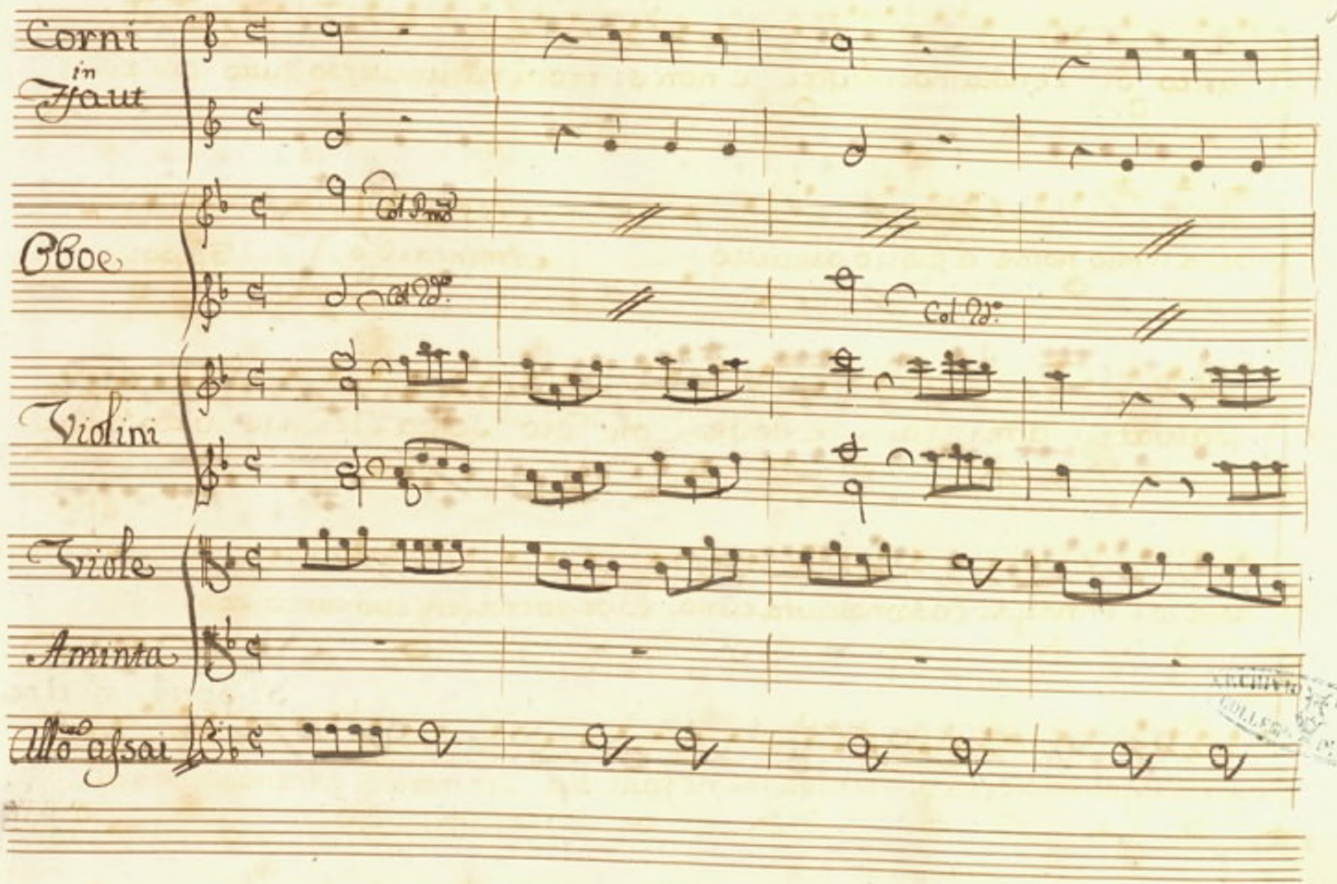
Aminta solo

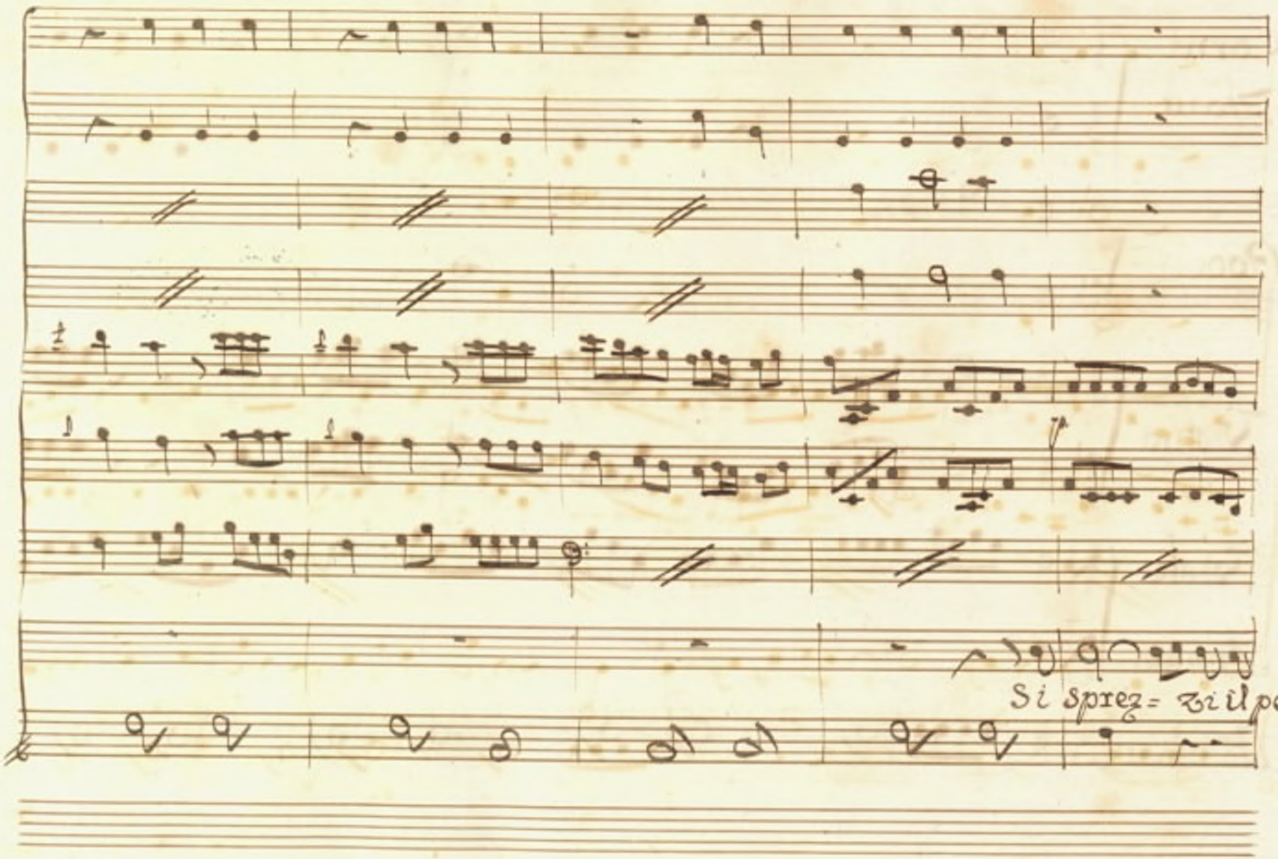
Fuggi,

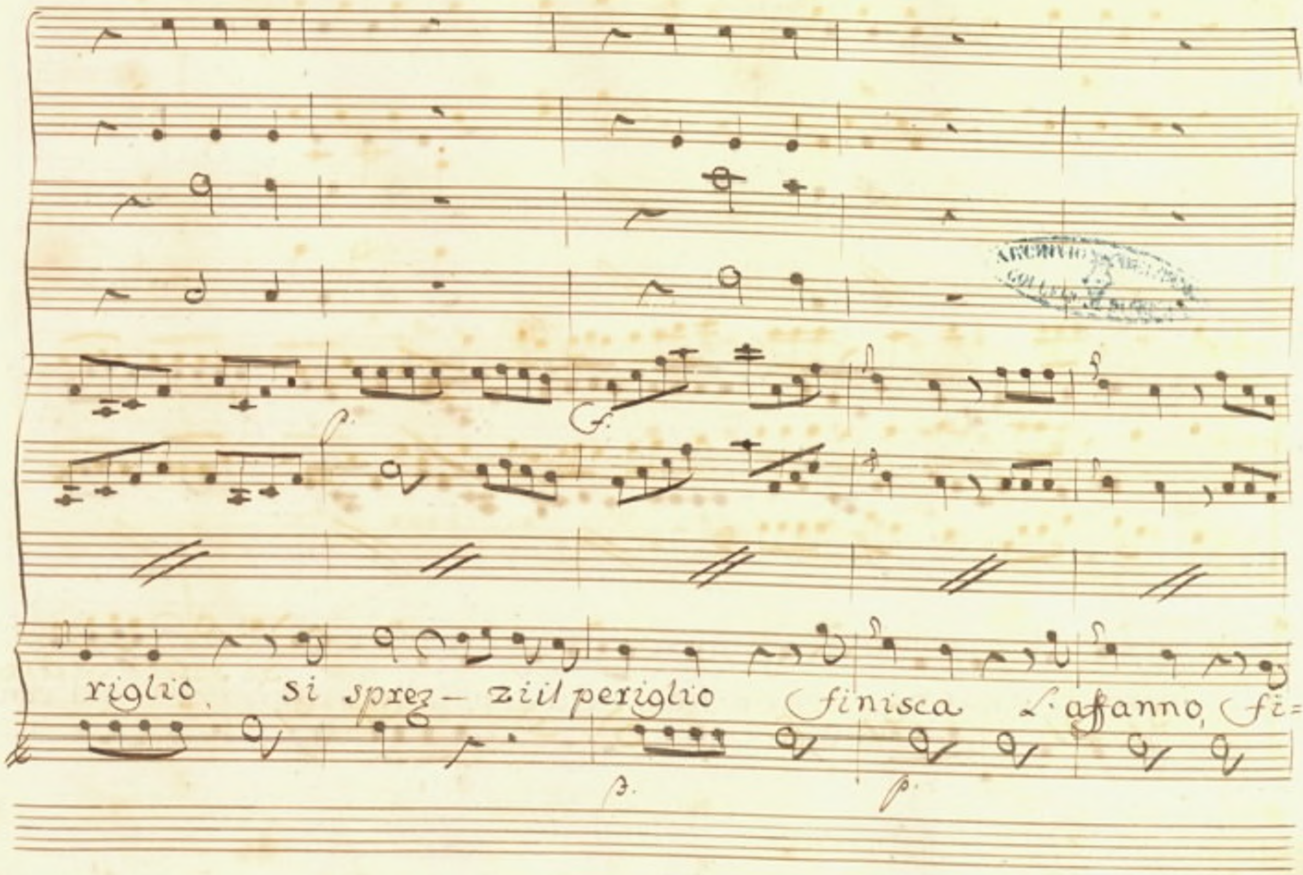
salvati, aminta... e dove, oh dio, senza Licida io vado? a Regie

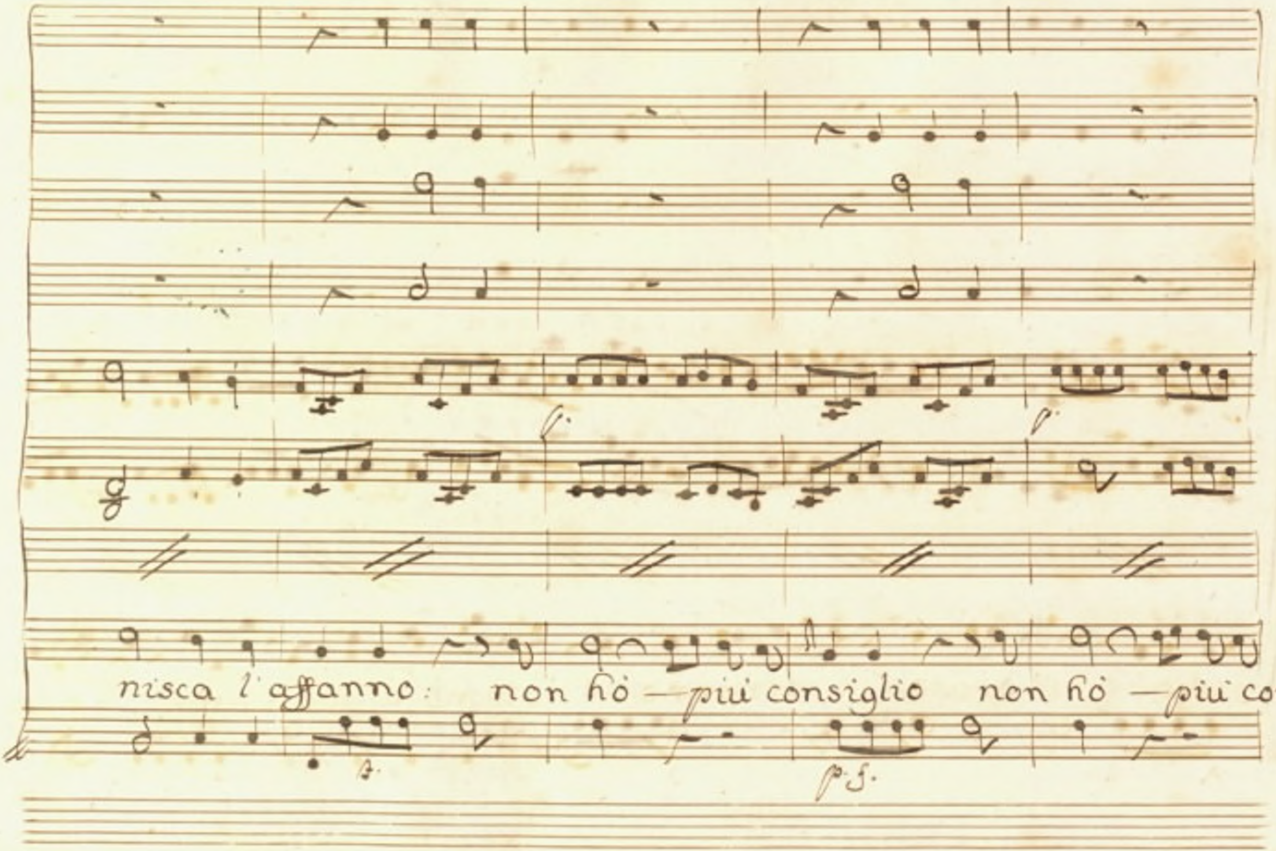
fasce io l'innalzai da sconosciuta cuna; ed or potrei senz'esso partir così?

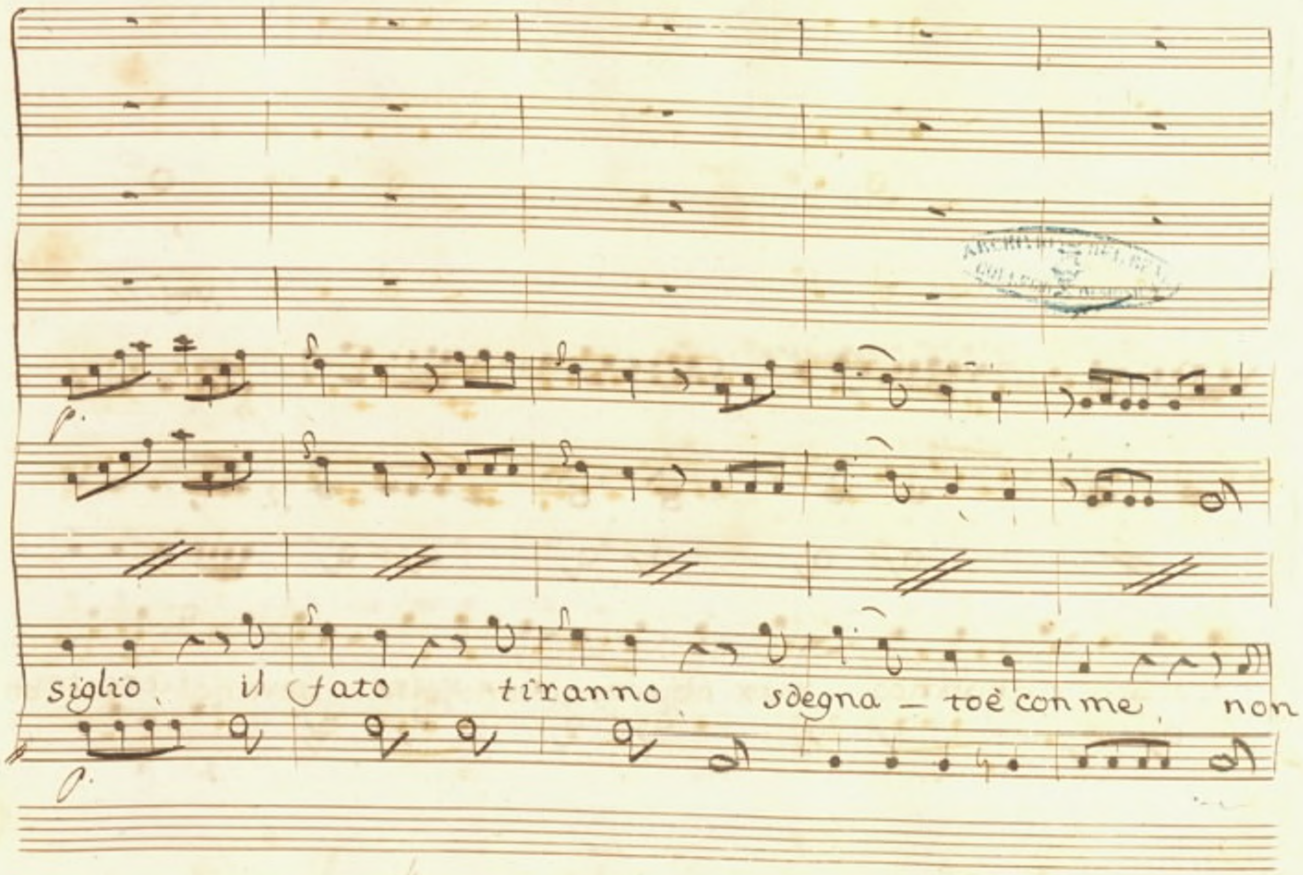
no, si ritorni al Tempio, Licida involva me ne falli sui si mora di dolor ma accanto à lui.

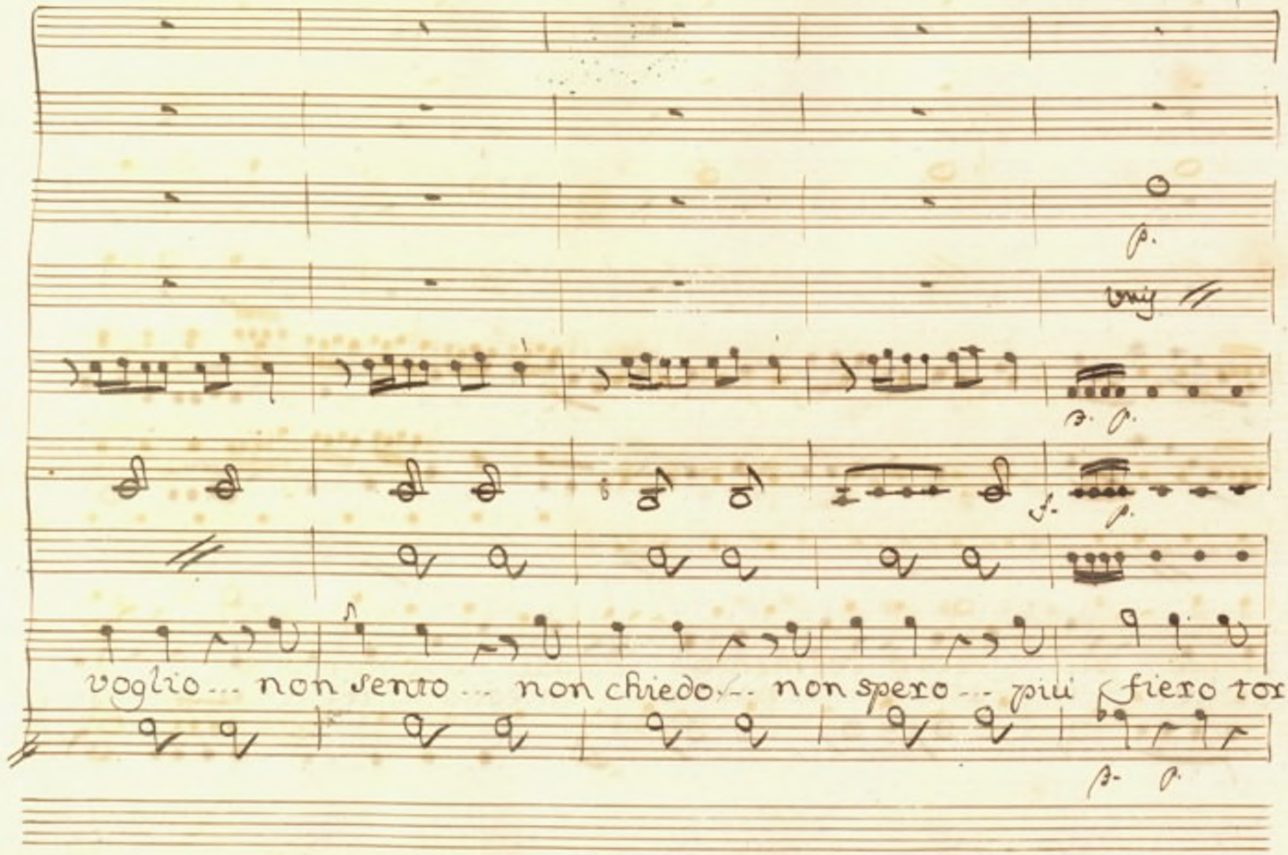

Corni
in
Faut
Oboe
Violini
Viole
Aminta
Alto alsai


Si sprez= zi il pe=

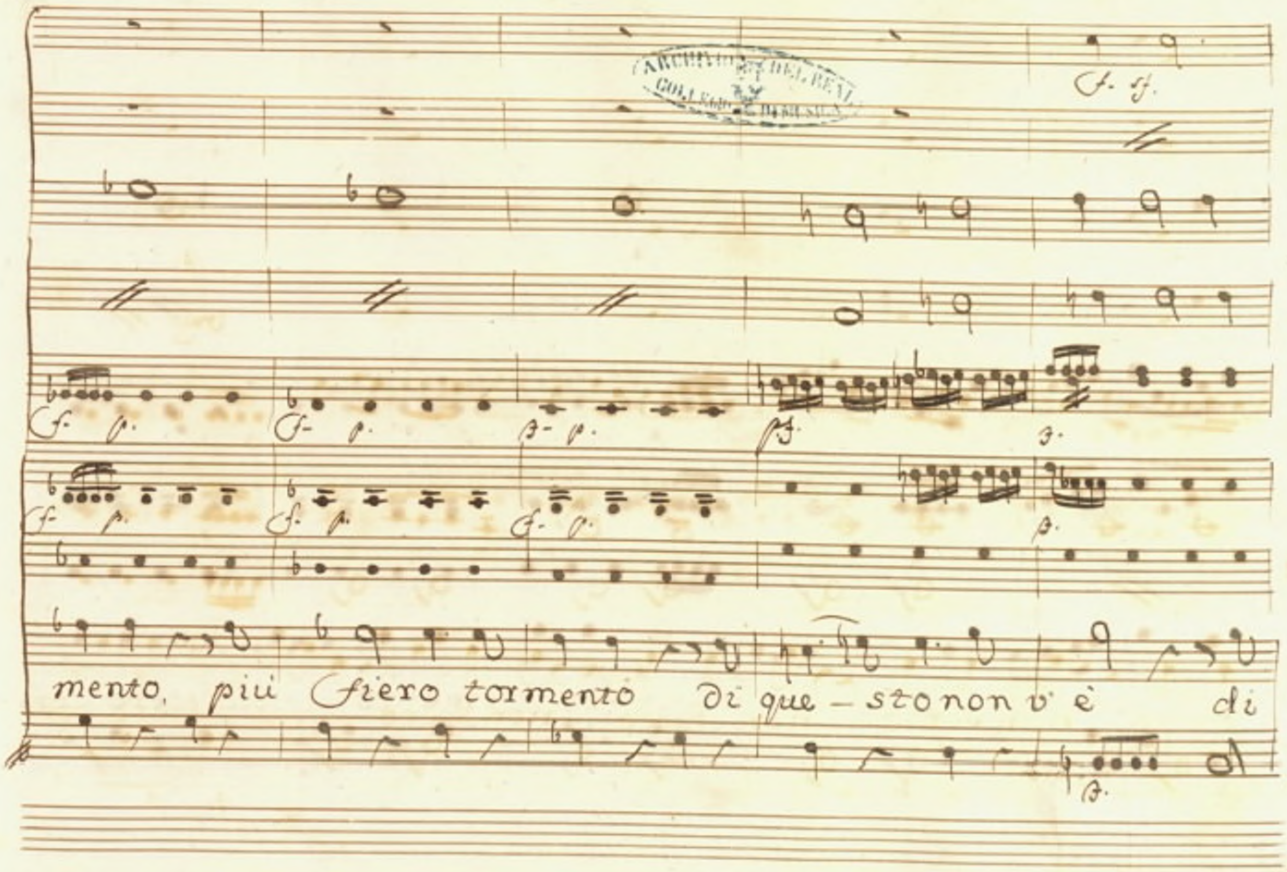

riglio si sprez- zi il periglio finisca l'affanno fi=

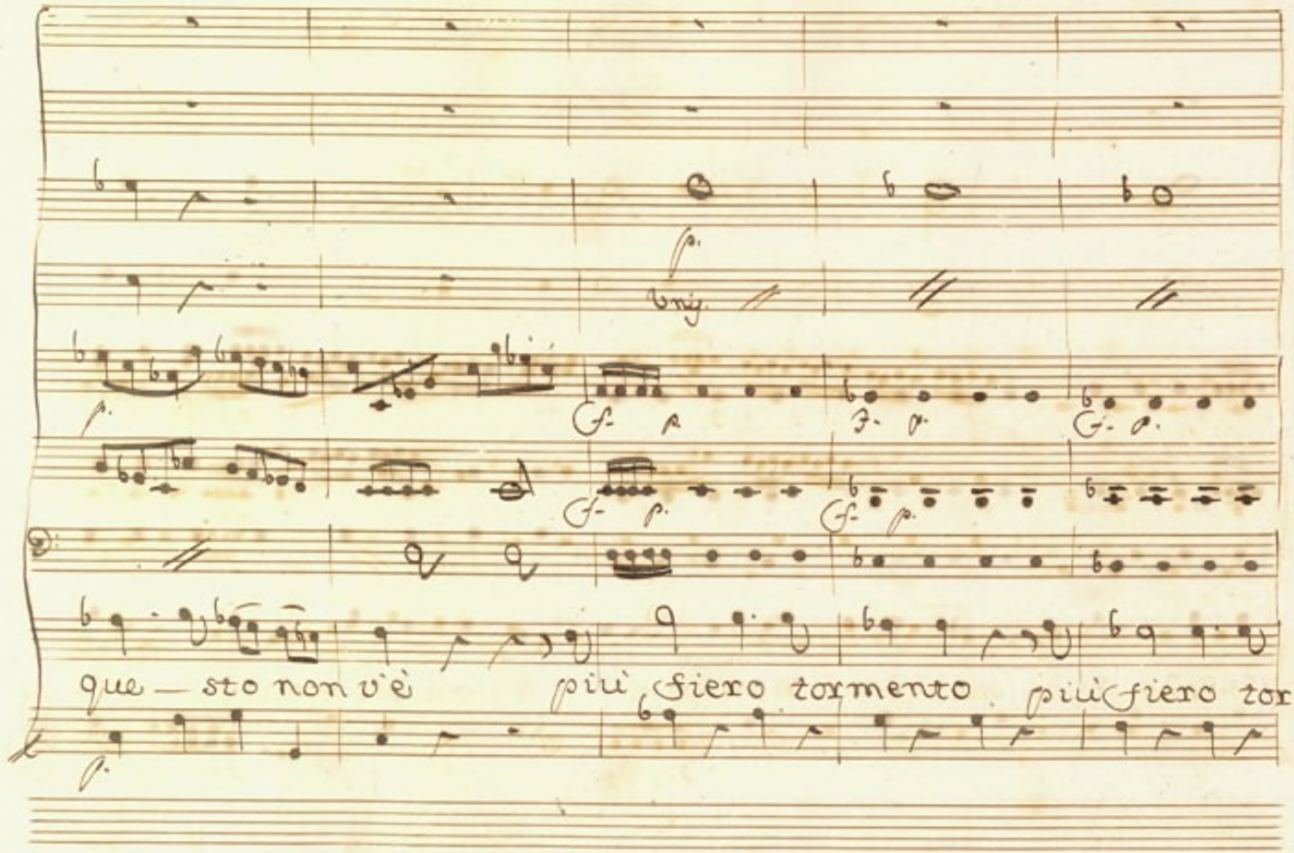

nisca l'affanno: non hò — più consiglio non hò — più con:

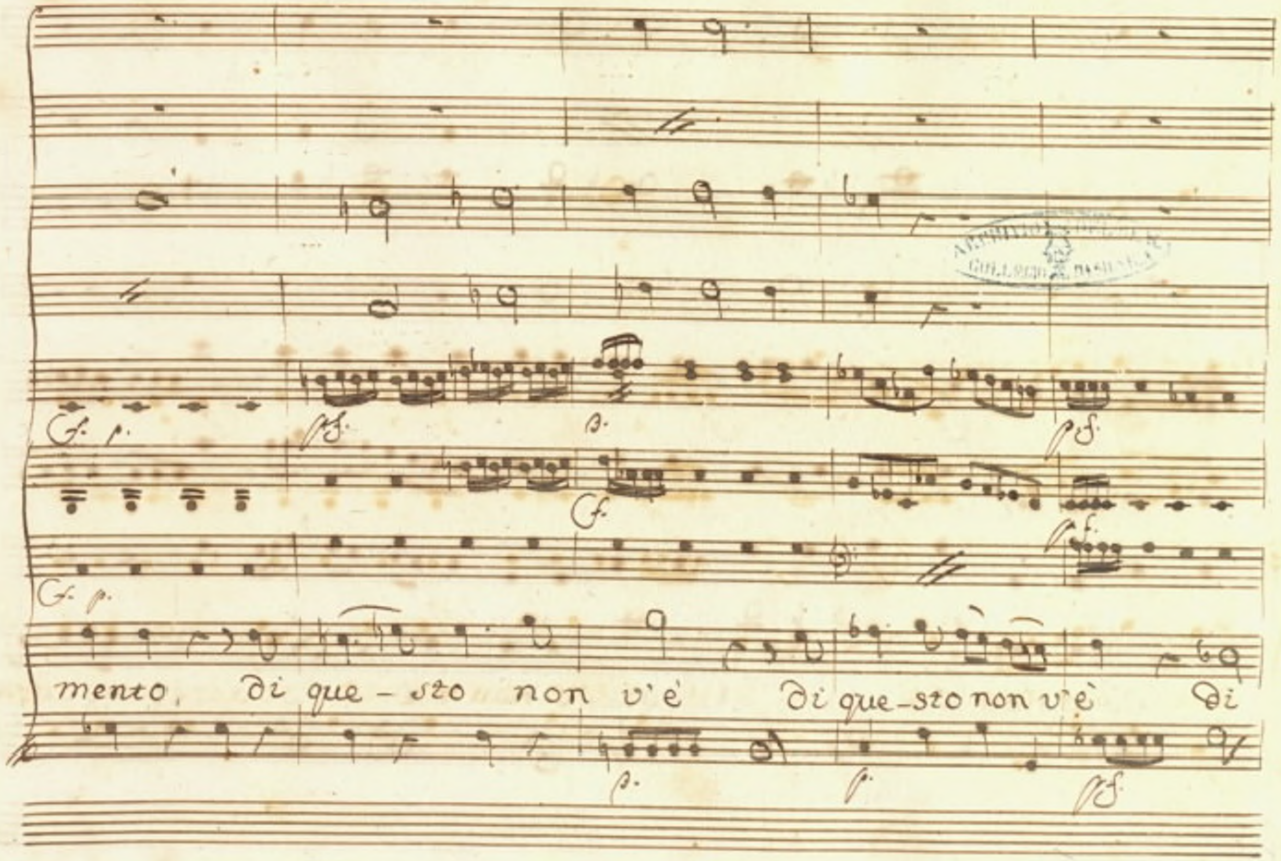

f.
siglio. il fato tiranno sdegna – toè con me. non
f.

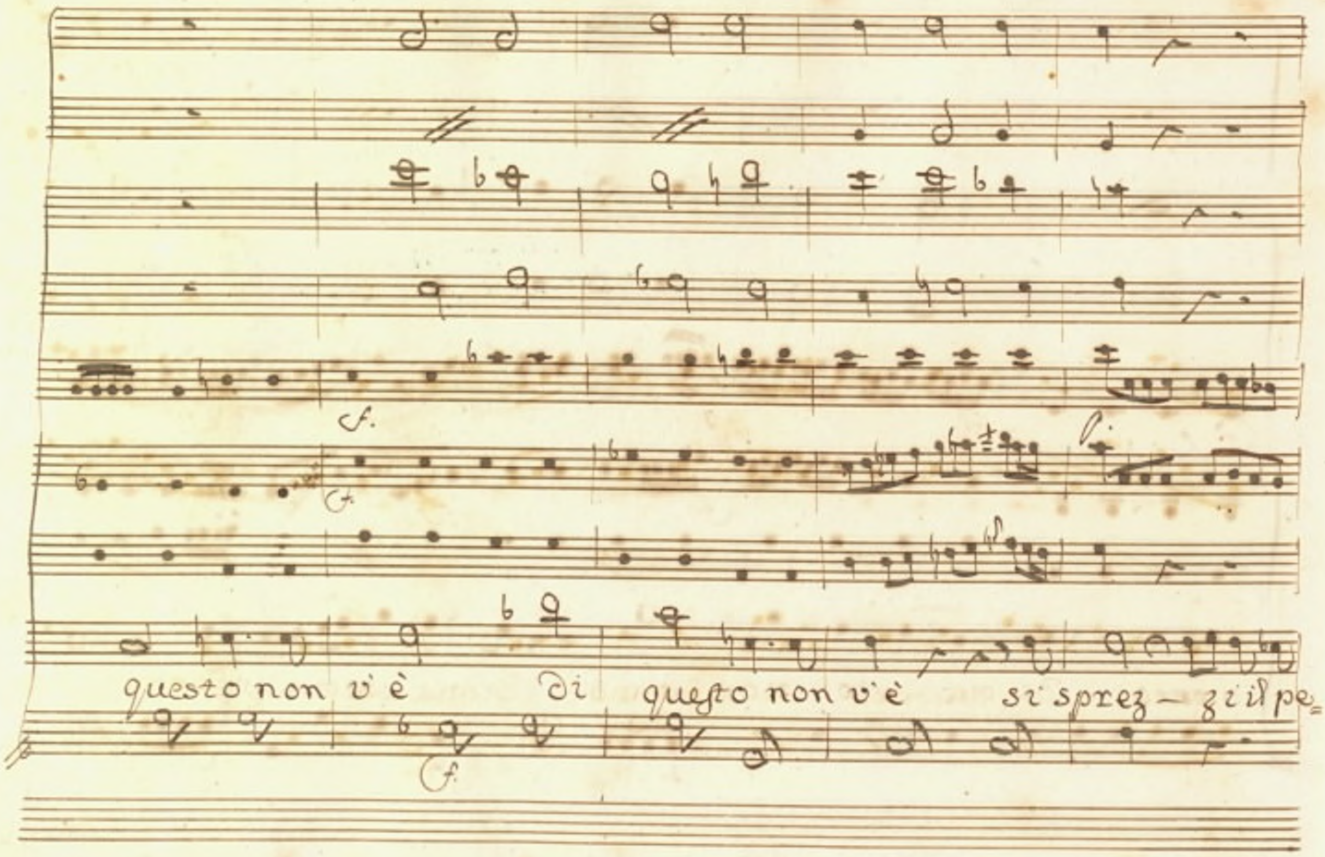

voglio... non sento... non chiedo... non spero... più fiero tor=

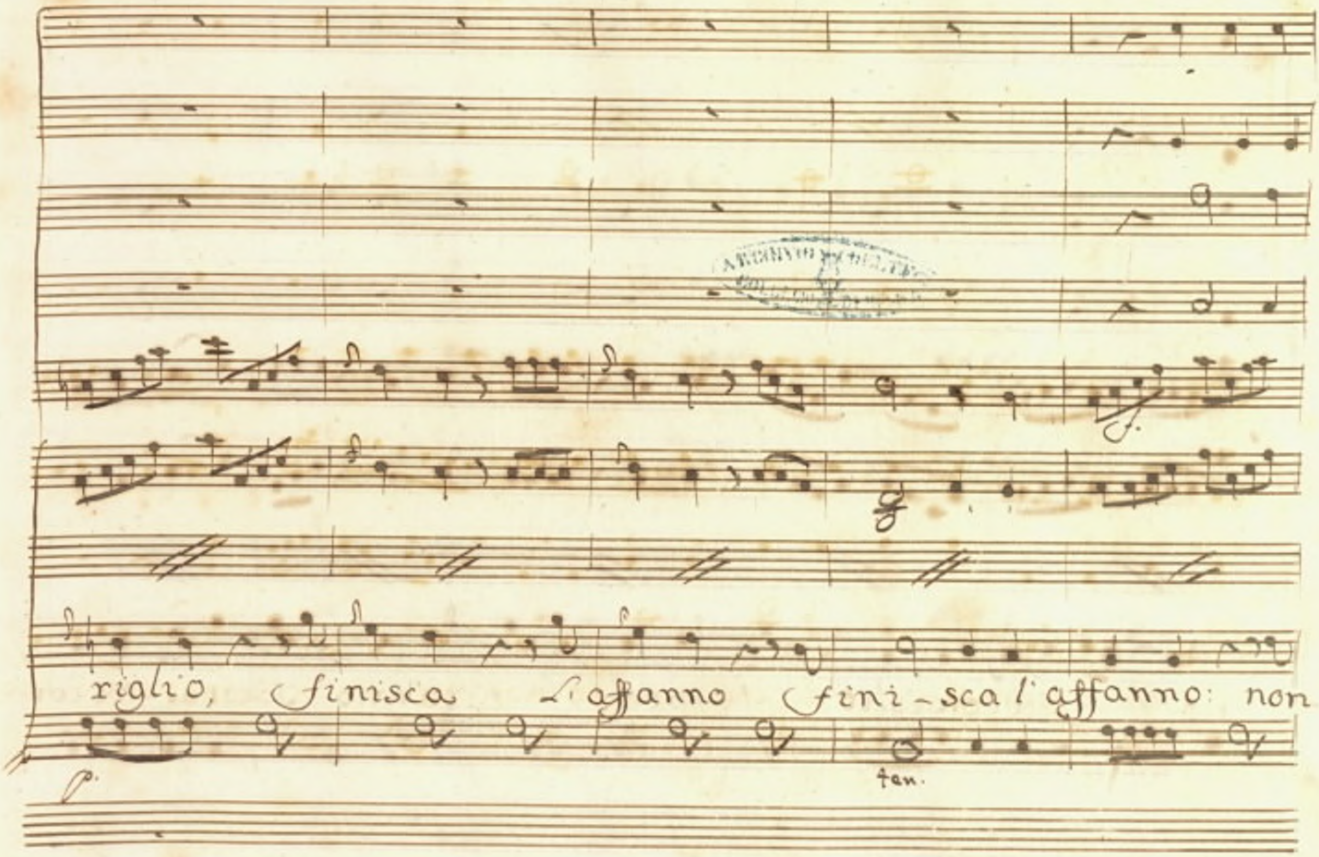
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

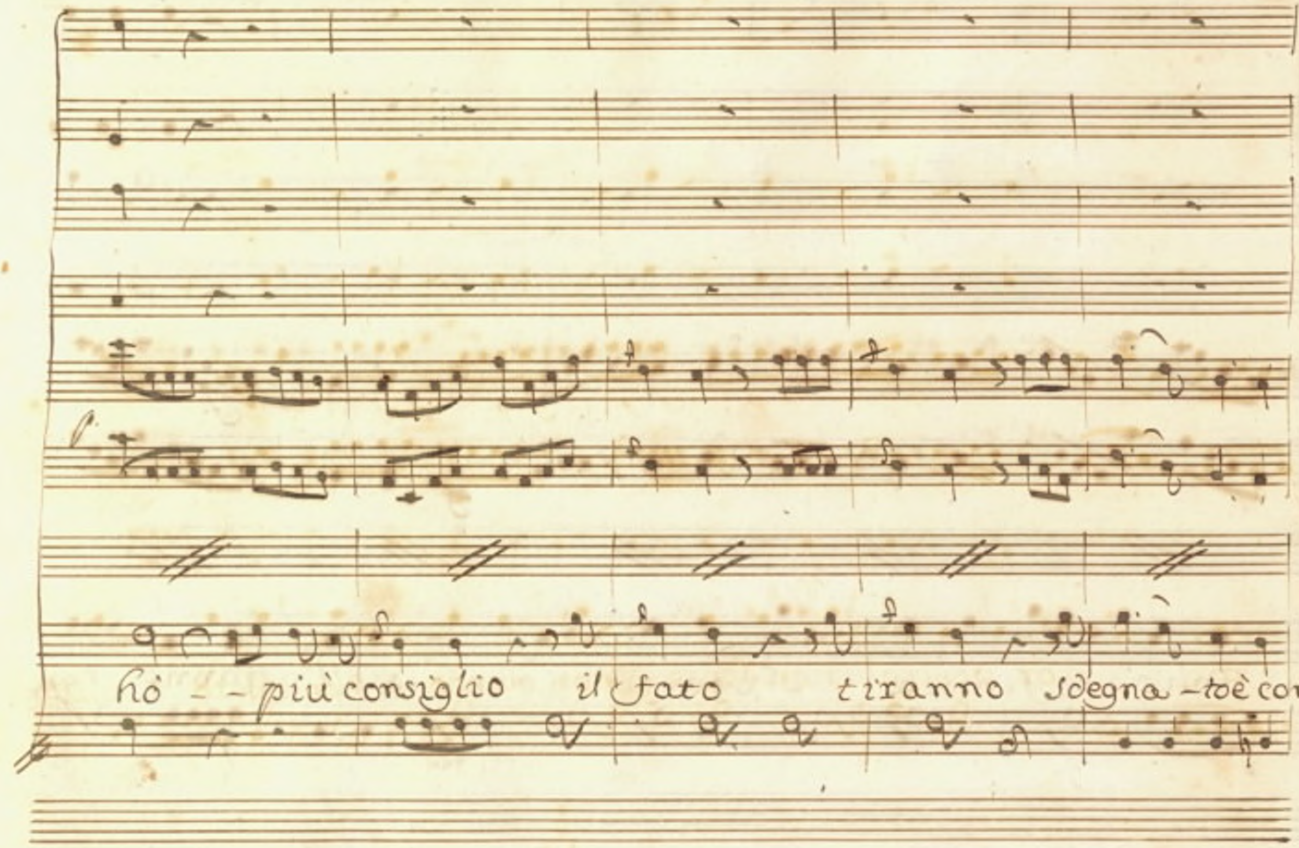


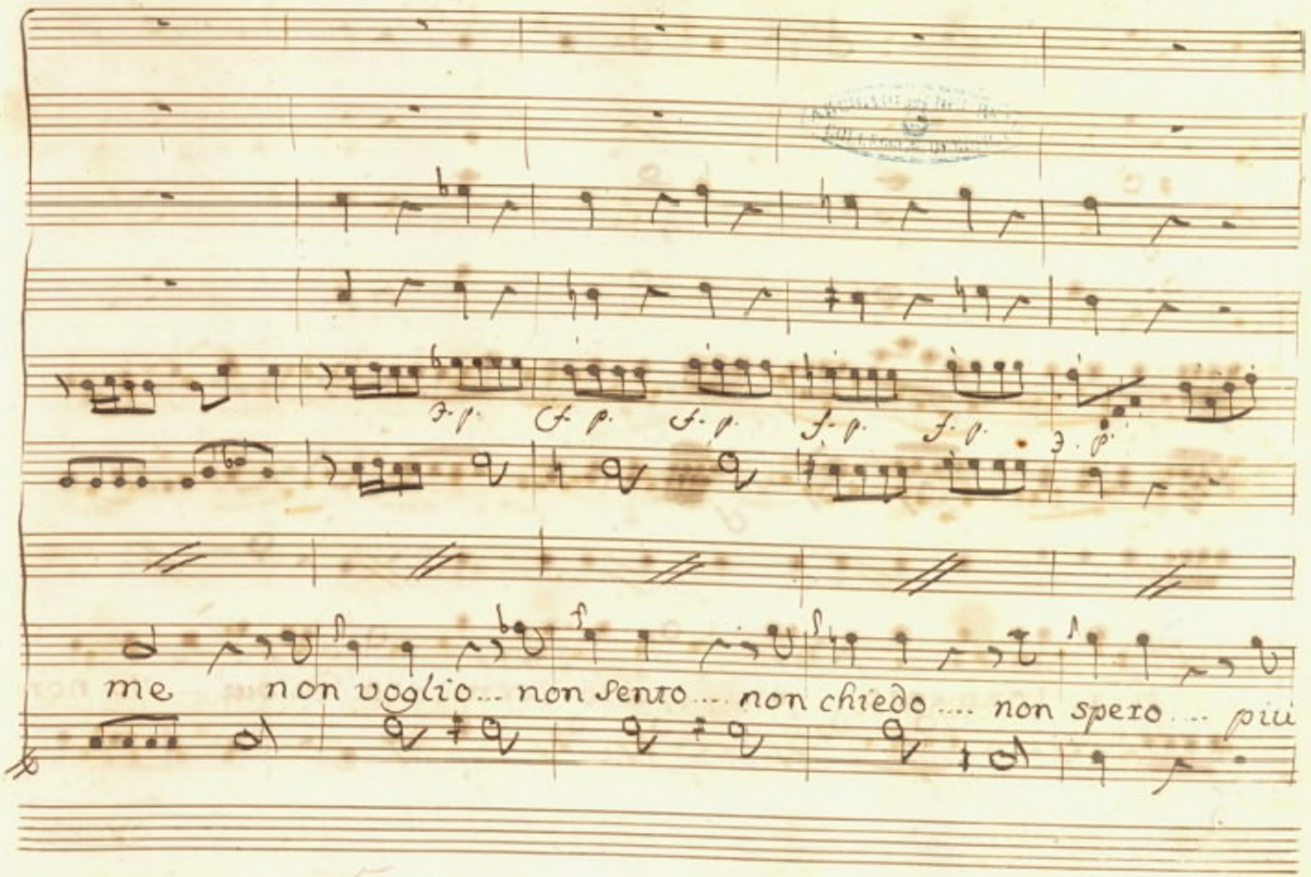

que — sto non v'è più fiero tormento più fiero tor=

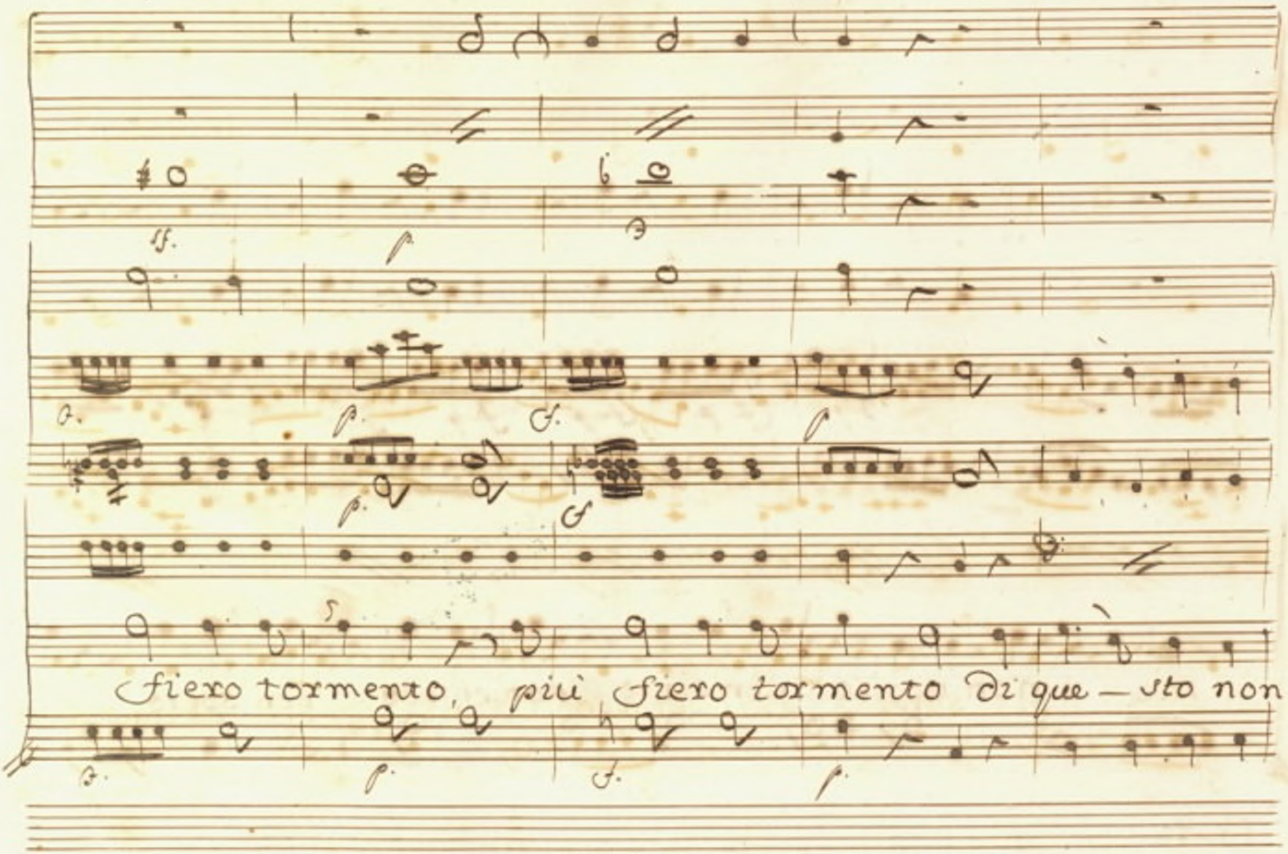

mento, Di que - sto non v'è Di que-sto non v'è Di

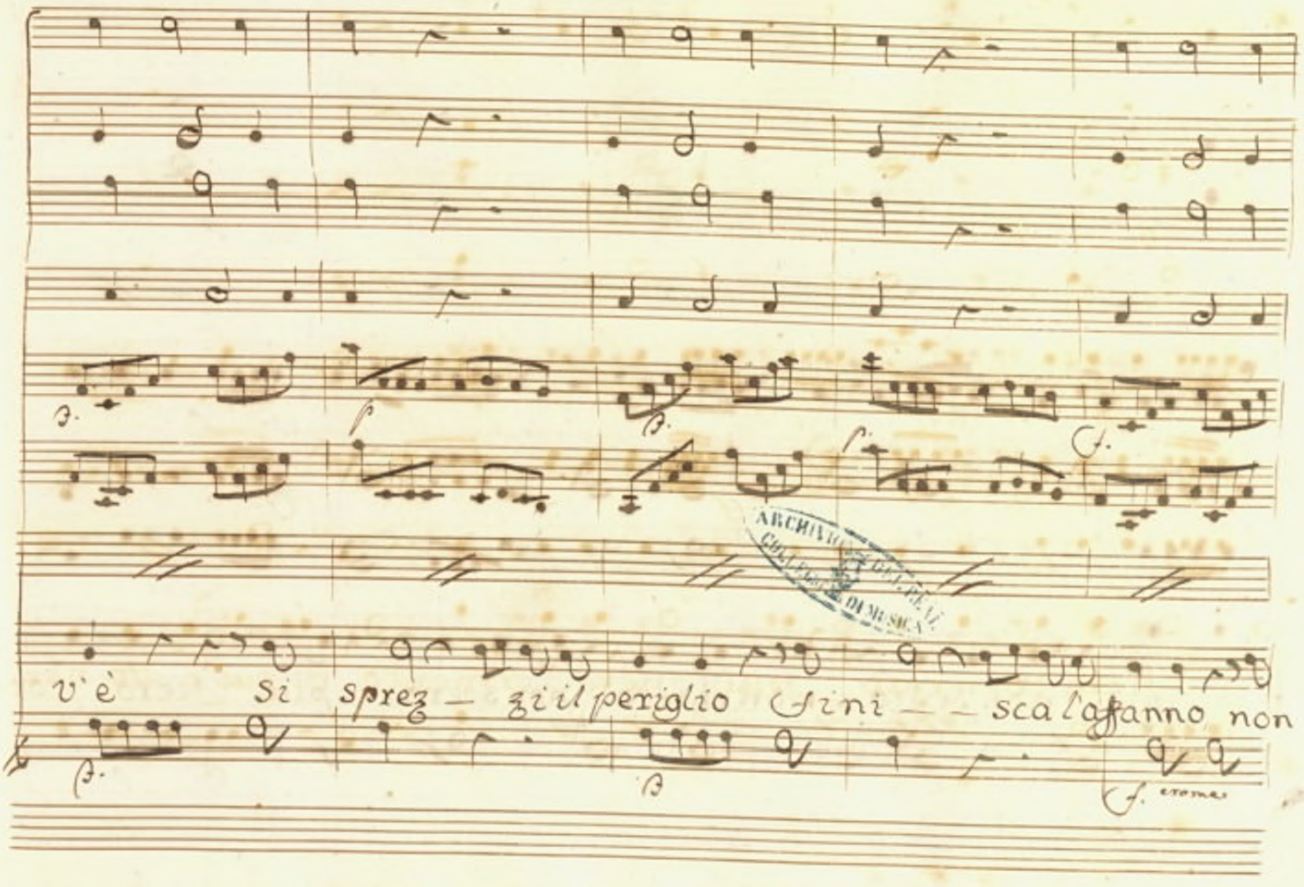

f.
f.
questo non v'è
Di
questo non v'è
si sprez – zi il pe=


riglio, finisca l'affanno finisca l'affanno: non
p.
ten.

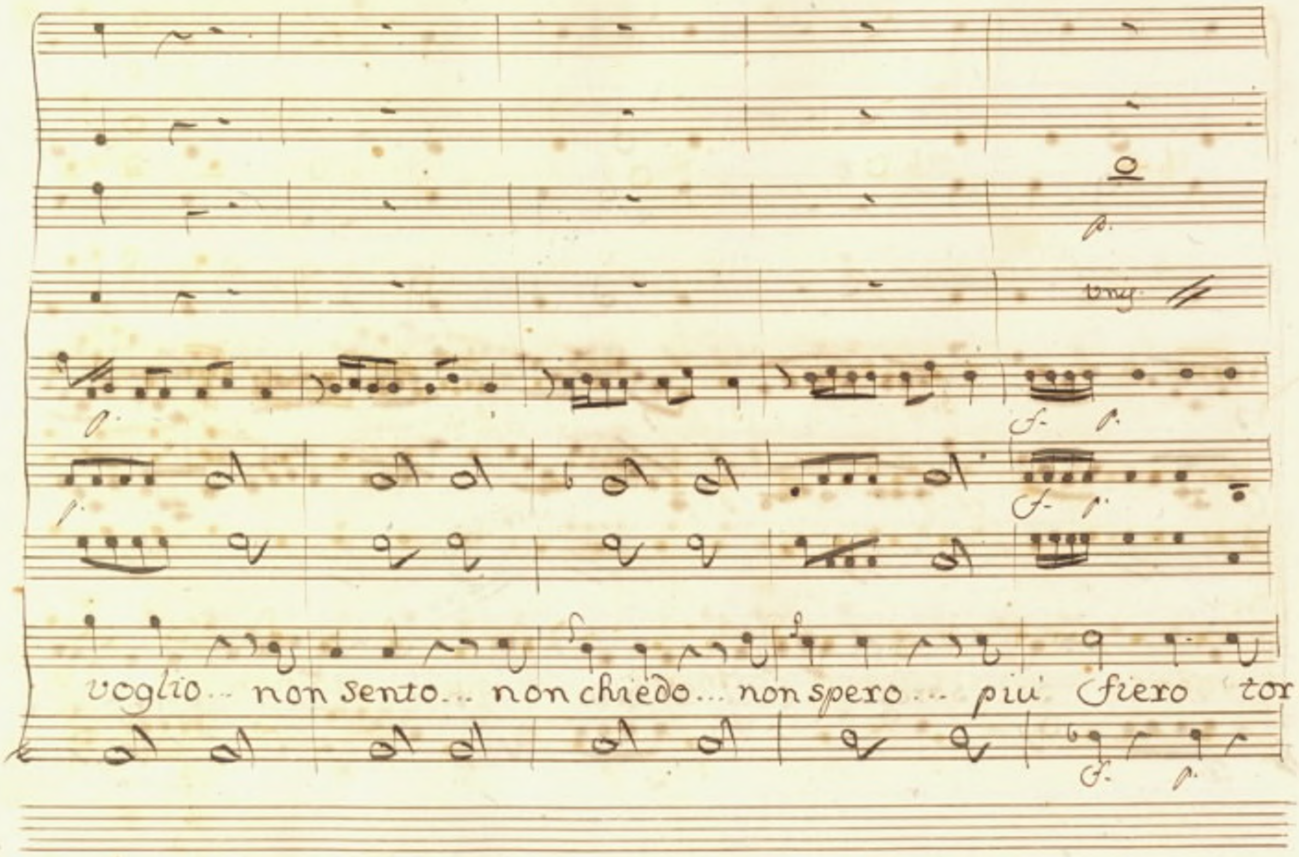

ho - - più consiglio il fato tiranno sdegna - toè con

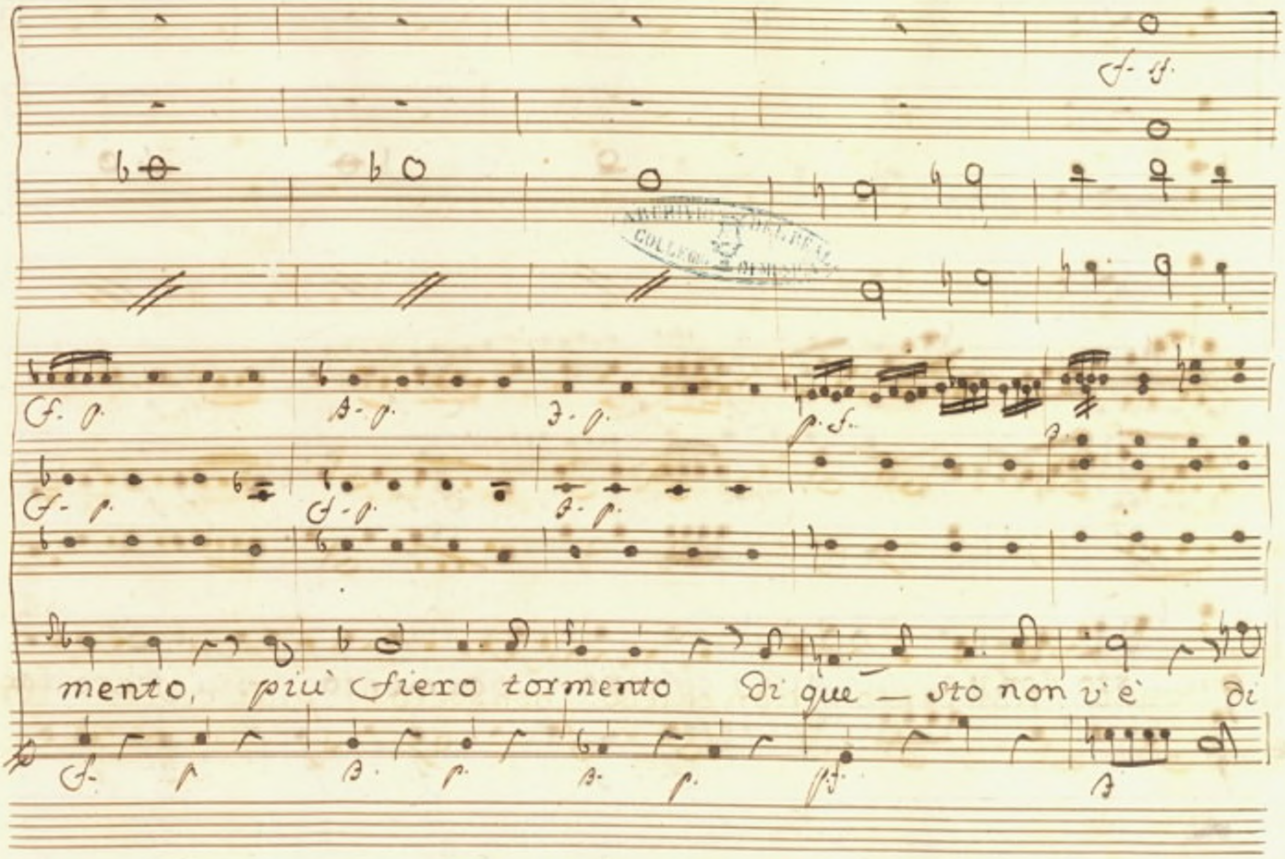

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. 3 p
me non voglio... non sento.... non chiedo .... non spero ... più

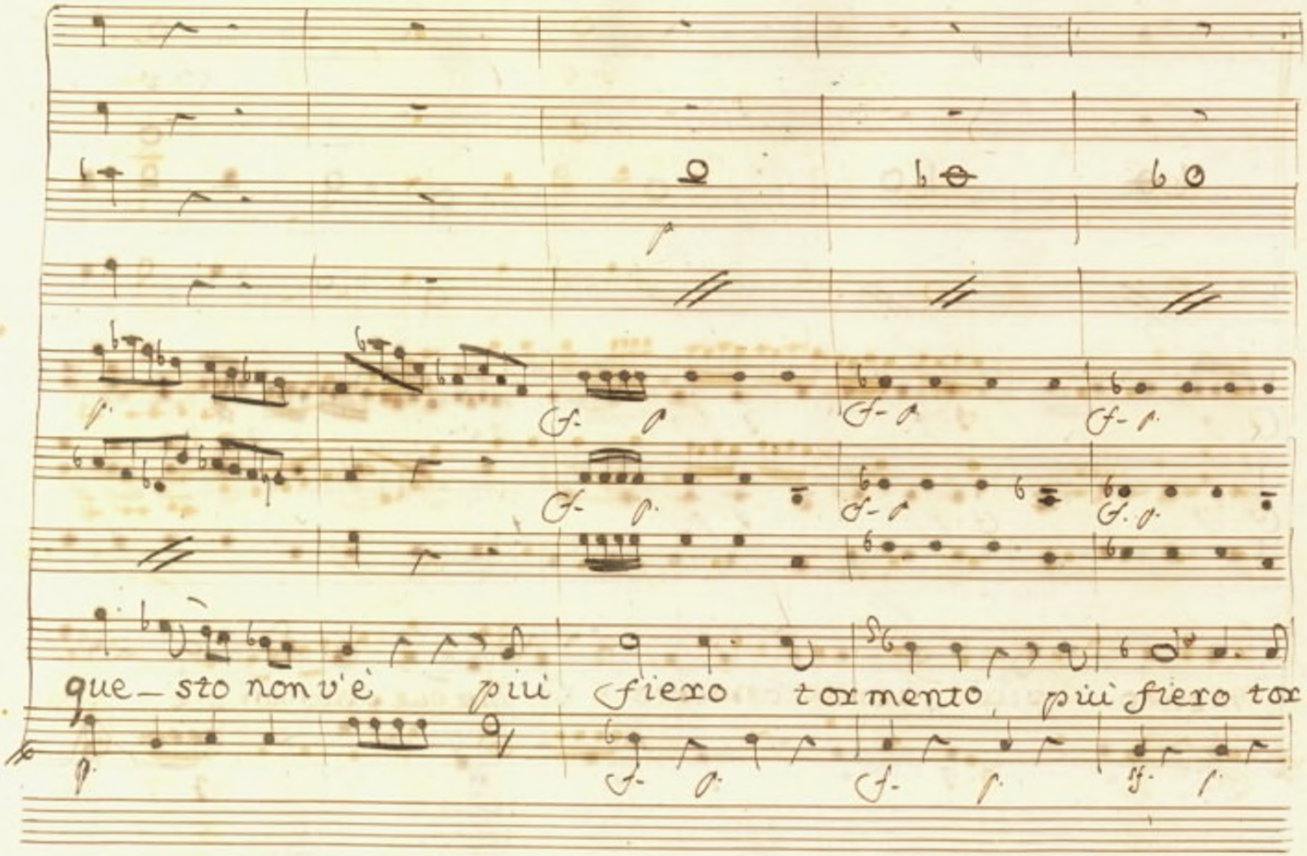

ff.
fiero tormento, più fiero tormento di que — sto non



ARCHIVIO GENERALE
CONSERVATORIO DI MUSICA

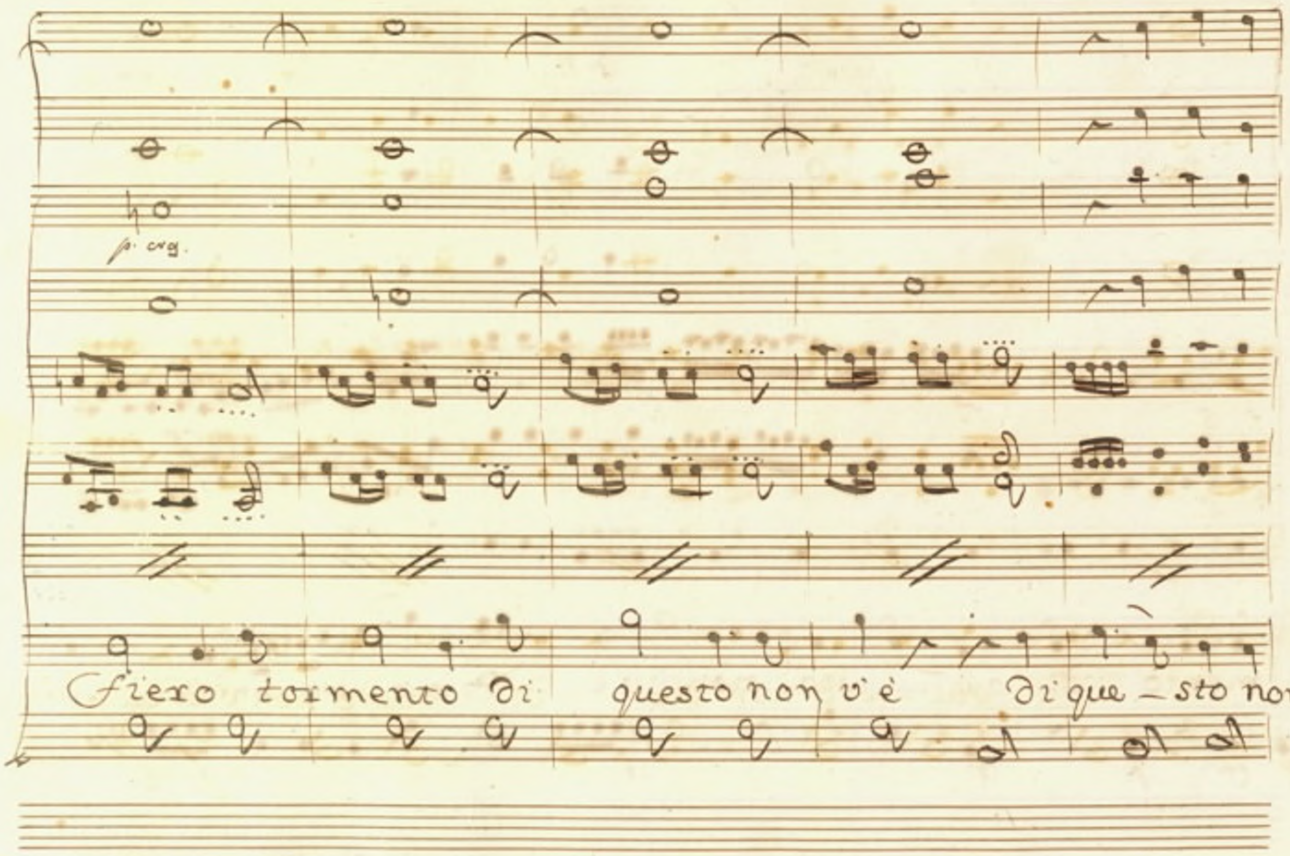

voglio... non sento... non chiedo... non spero... più fiero tor:

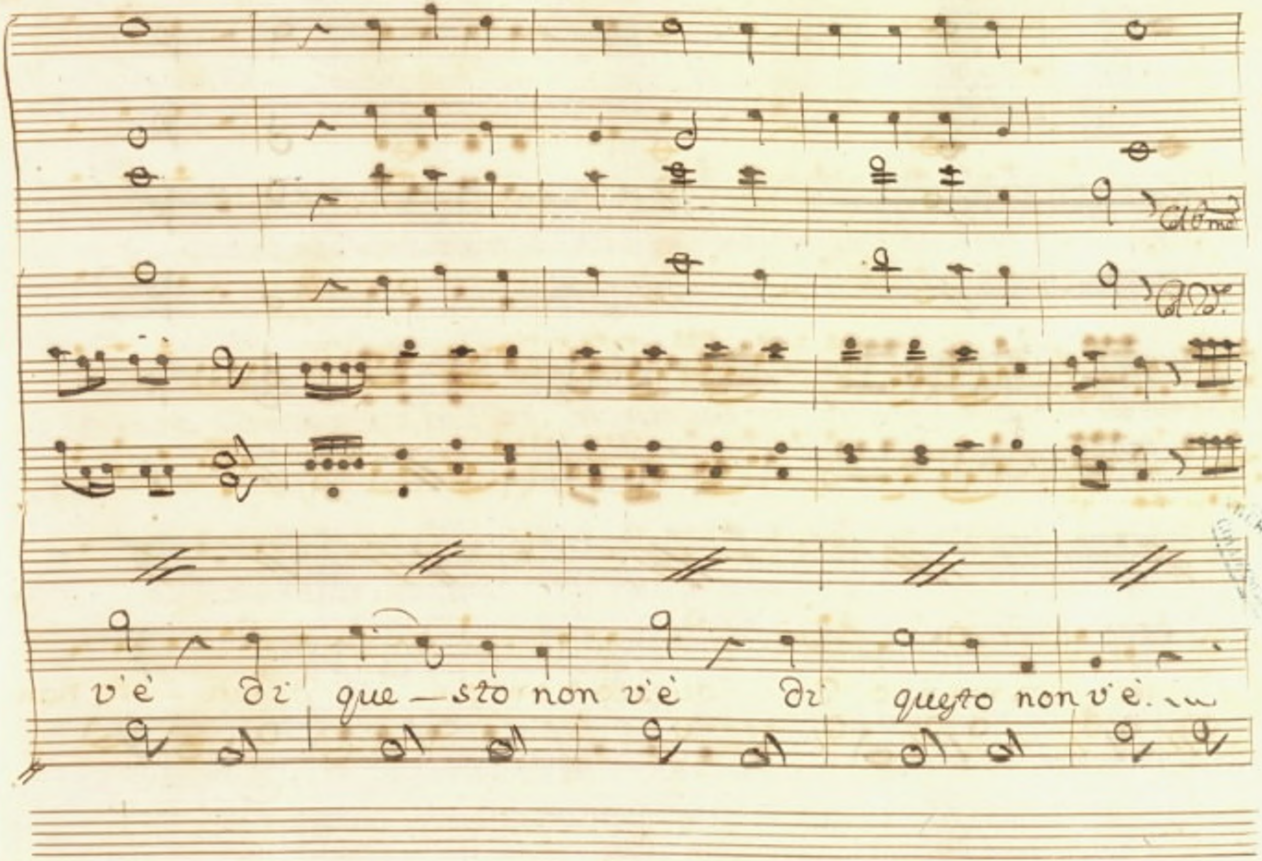

mento, più fiero tormento Di que — sto non v'è Di


que_sto non v'è più fiero tormento più fiero tor:

ARCHIVIO

mento di que — sto non v'è di que – sto non v'è più


p. cresc.
Fiero tormento di questo non v'è di que – sto non


v'è di que — sto non v'è di questo non v'è.

Scena VII.

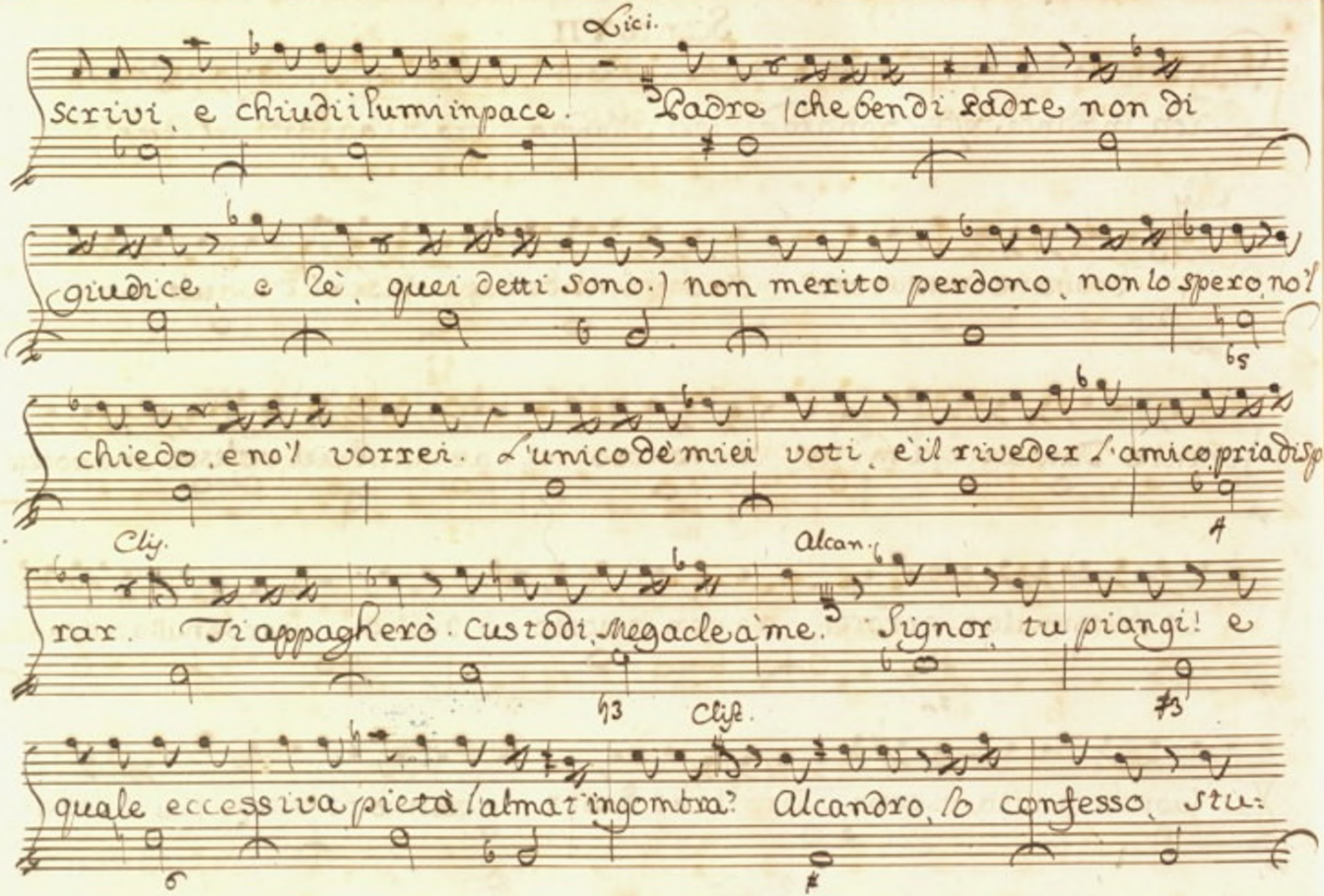
Gran Tempio di Giove Olimpico, con ara avanti. Clistene, preceduto dal Popolo. Licida in Bianca veste coronato di fiori, Alcandro, e Coro di Sacerdoti del Tempio.

Cly. Giovane sventurato Ecco vicino de' tuoi miseri di l'ultimo i-

stante. Tanta pietà mi fai, che non oso mirarti. Il ciel volesse, che potes-

si io dissimular l'errore; ma non lo posso, o figlio. Pur se nulla ti resta a' dey-

ar, fuor che la vita, esponi libero il tuo desir. quanto ti piace, figlio, pre-



Lici.

scrivi, e chiudi i lumi in pace. Padre (che ben di Padre non di

giudice, e Rè, quei detti sono.) non merito perdono, non lo spero, no'l

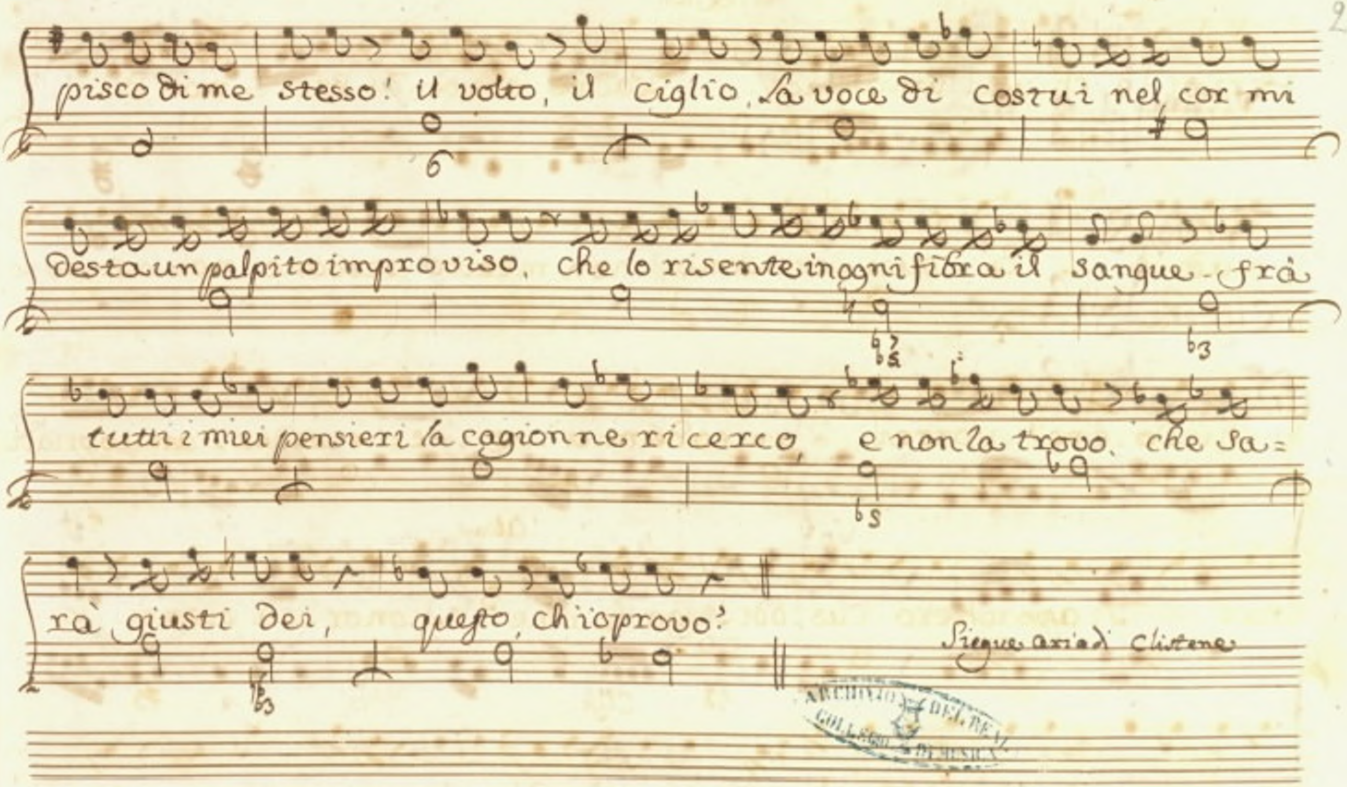
chiedo, e no'l vorrei. L'unico dè miei voti, è il riveder l'amico, pria di sp

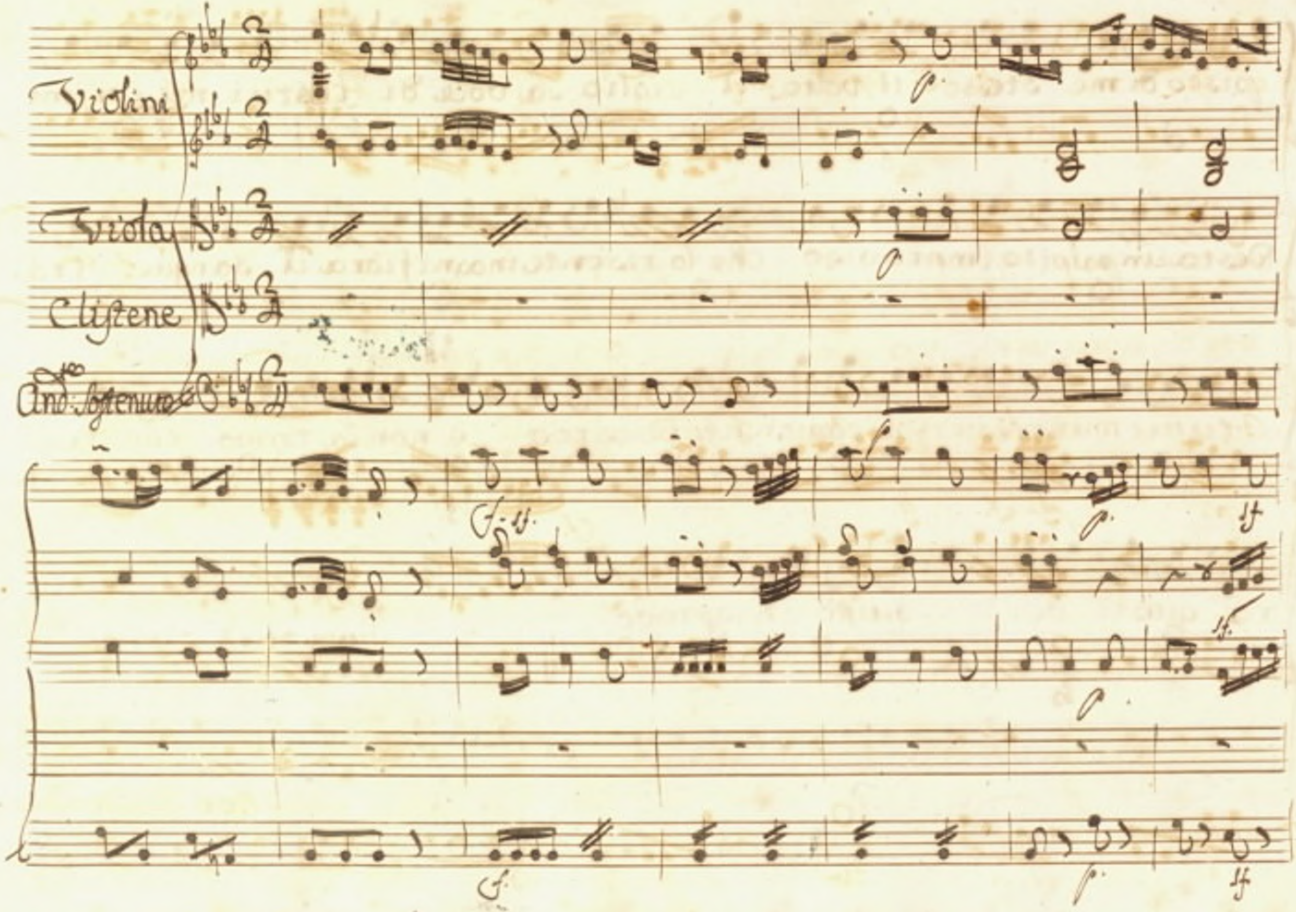
Clis. Alcan.

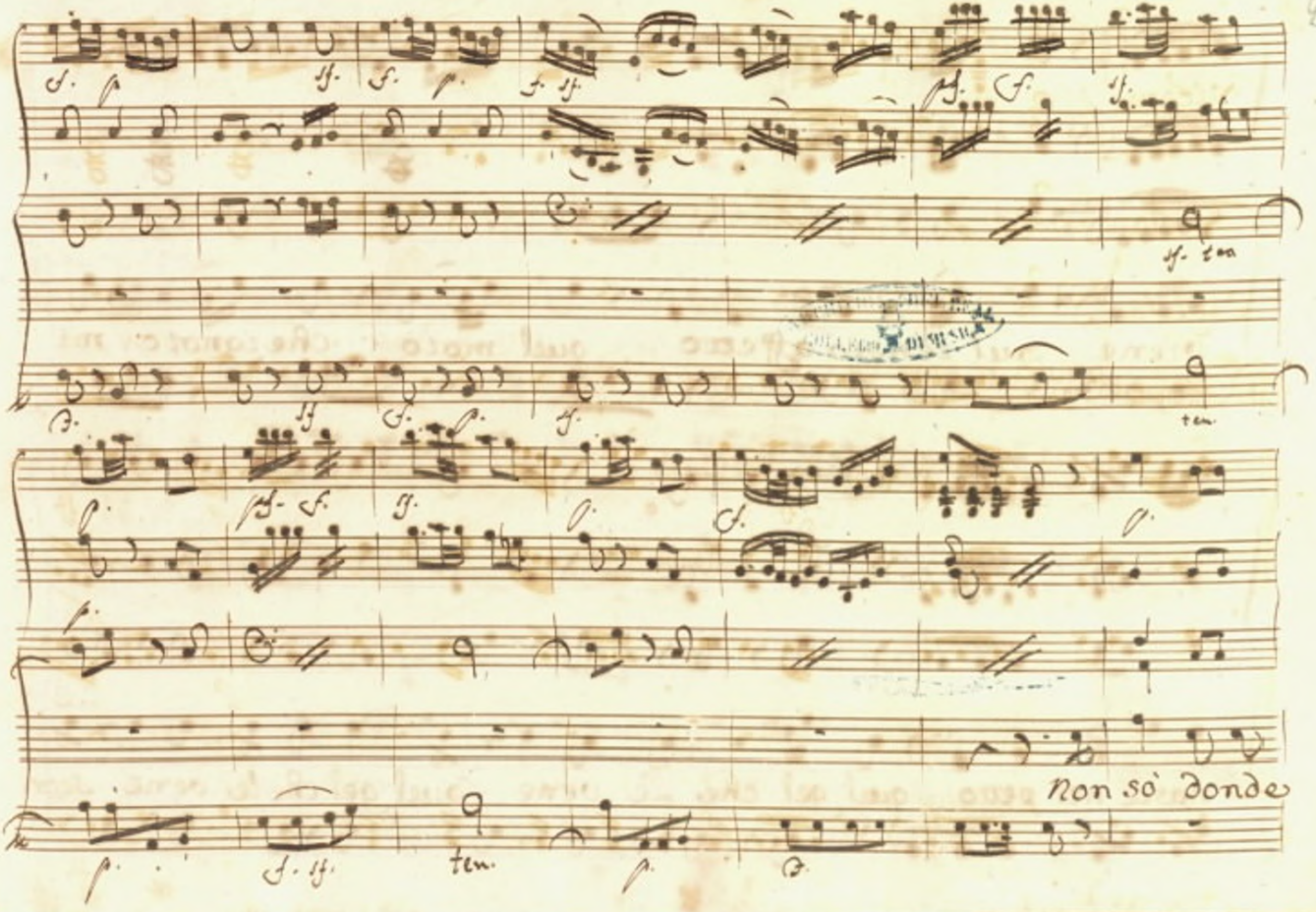
rar. Ti appagherò. Custodi, Megacle a me. Signor, tu piangi! e

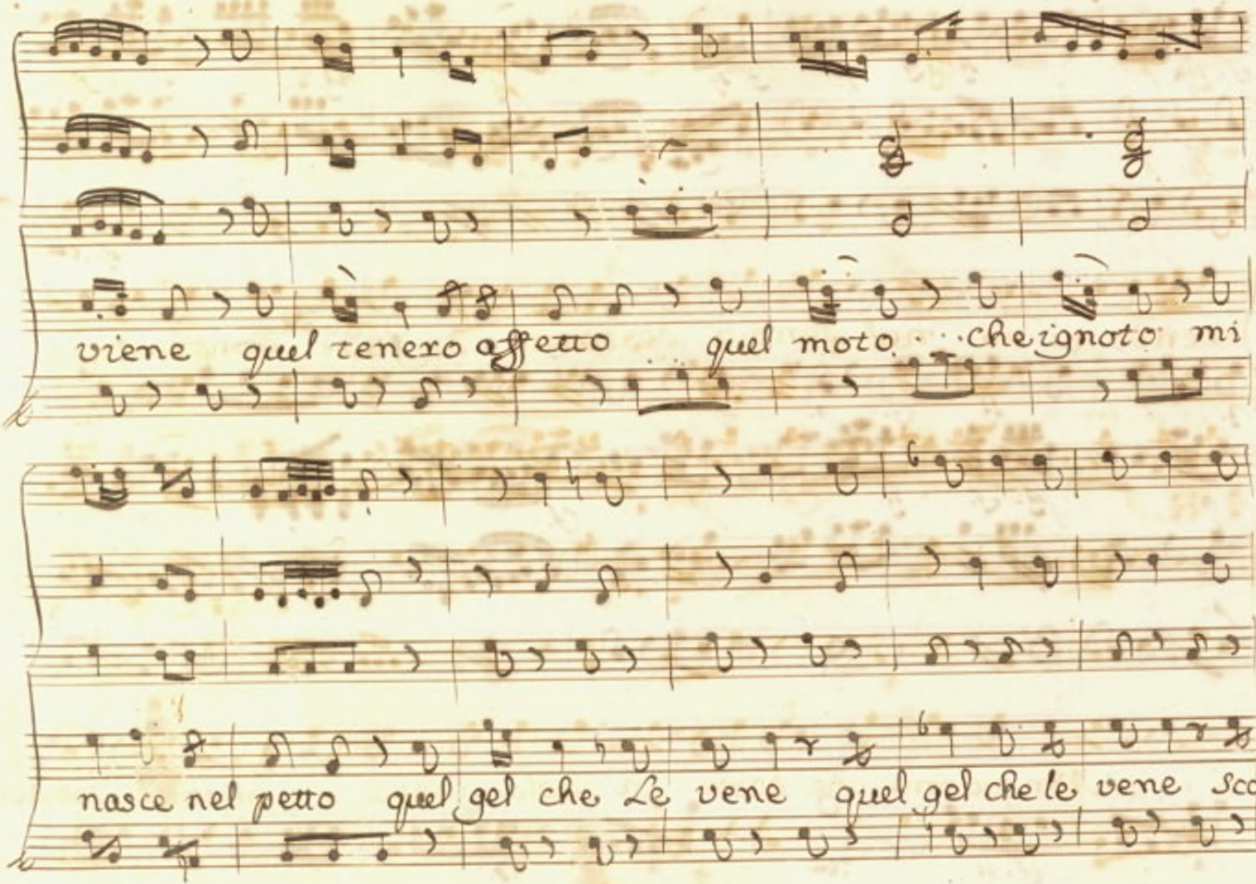
Clis.

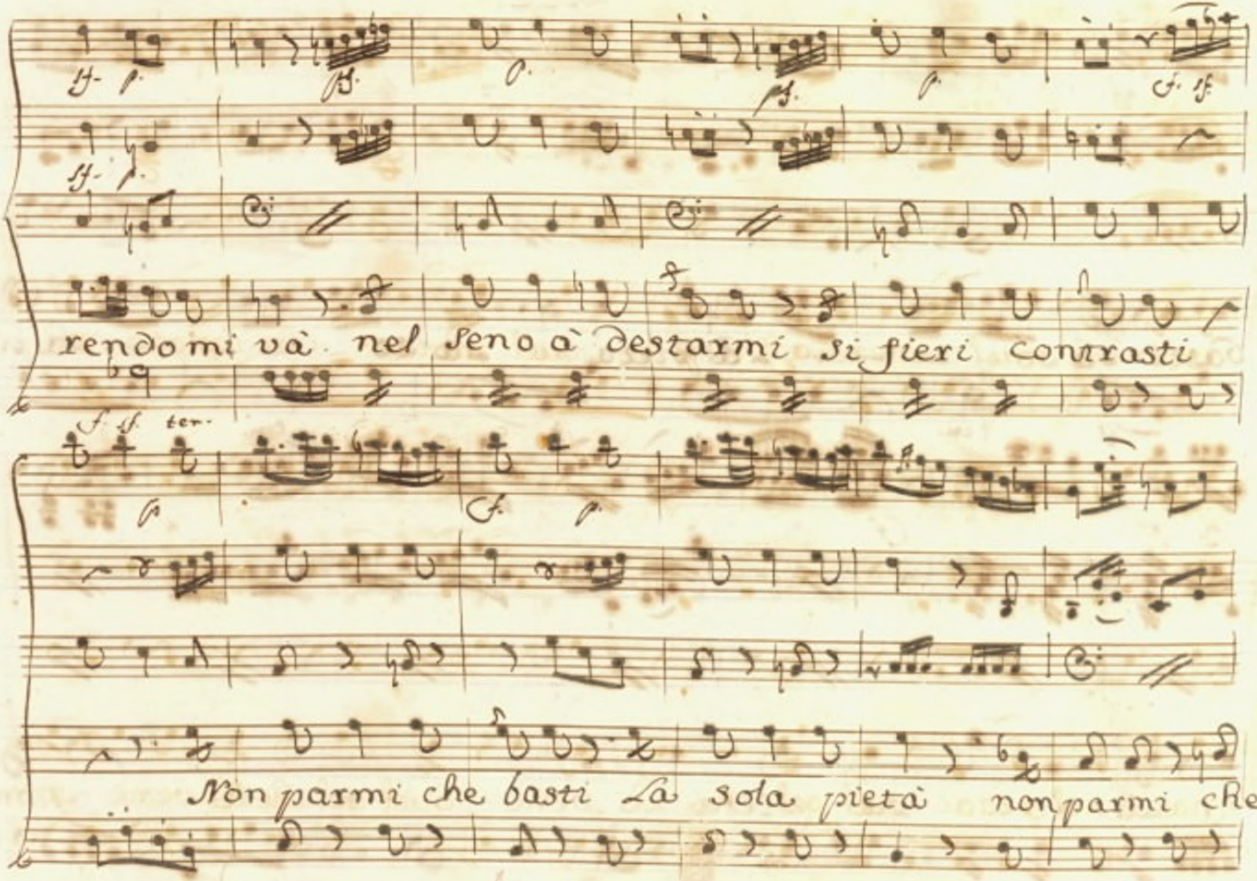
quale eccessiva pietà l'alma t'ingombra? Alcandro, lo confesso, stu:

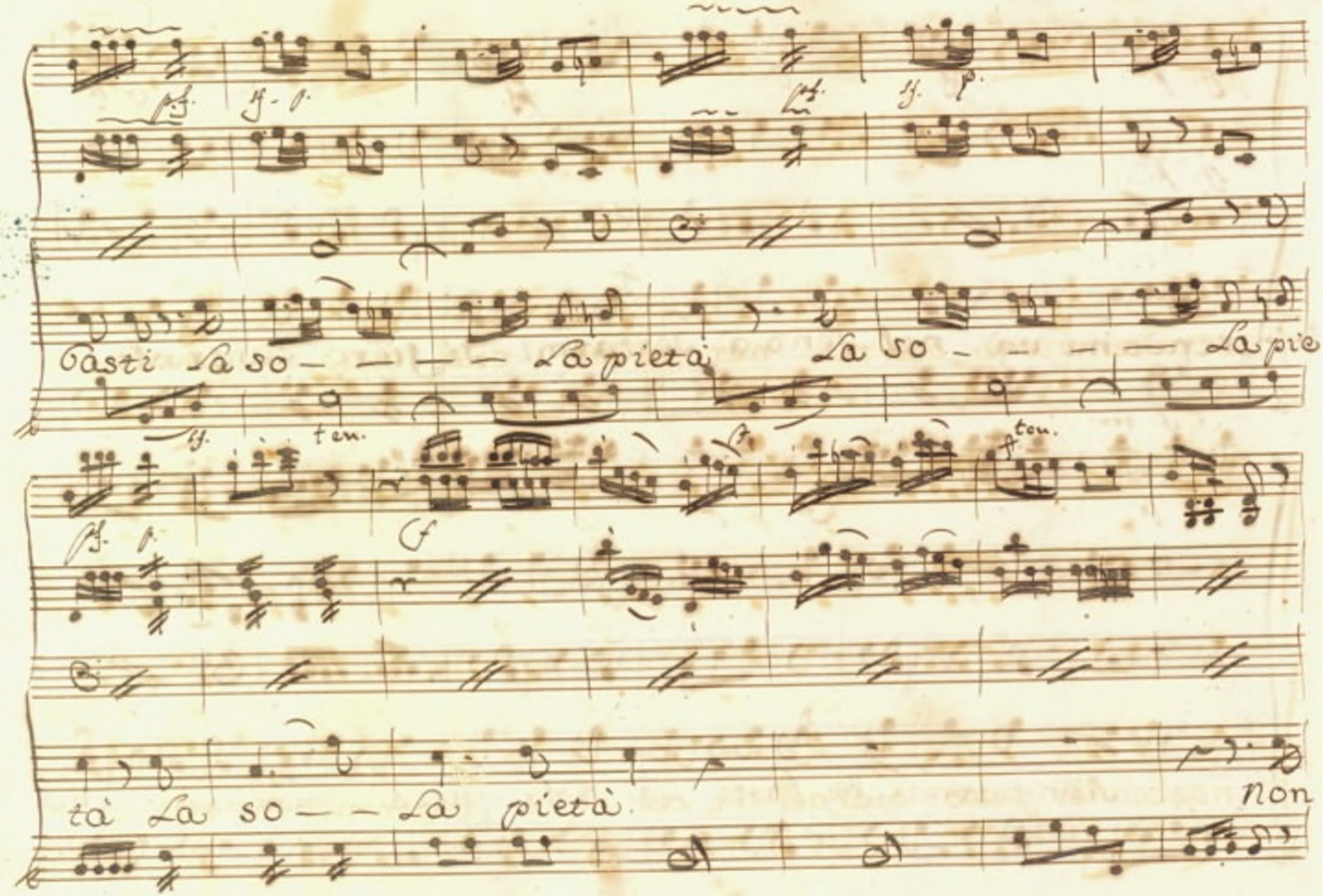

pisco di me stesso! il volto, il ciglio, la voce di costui nel cor mi
desta un palpito improviso, che lo risente in ogni fibra il sangue - frà
tutti i miei pensieri la cagion ne ricerco, e non la trovo. che sa=
rà giusti dei, questo, ch'io provo?
Segue aria di Cleone

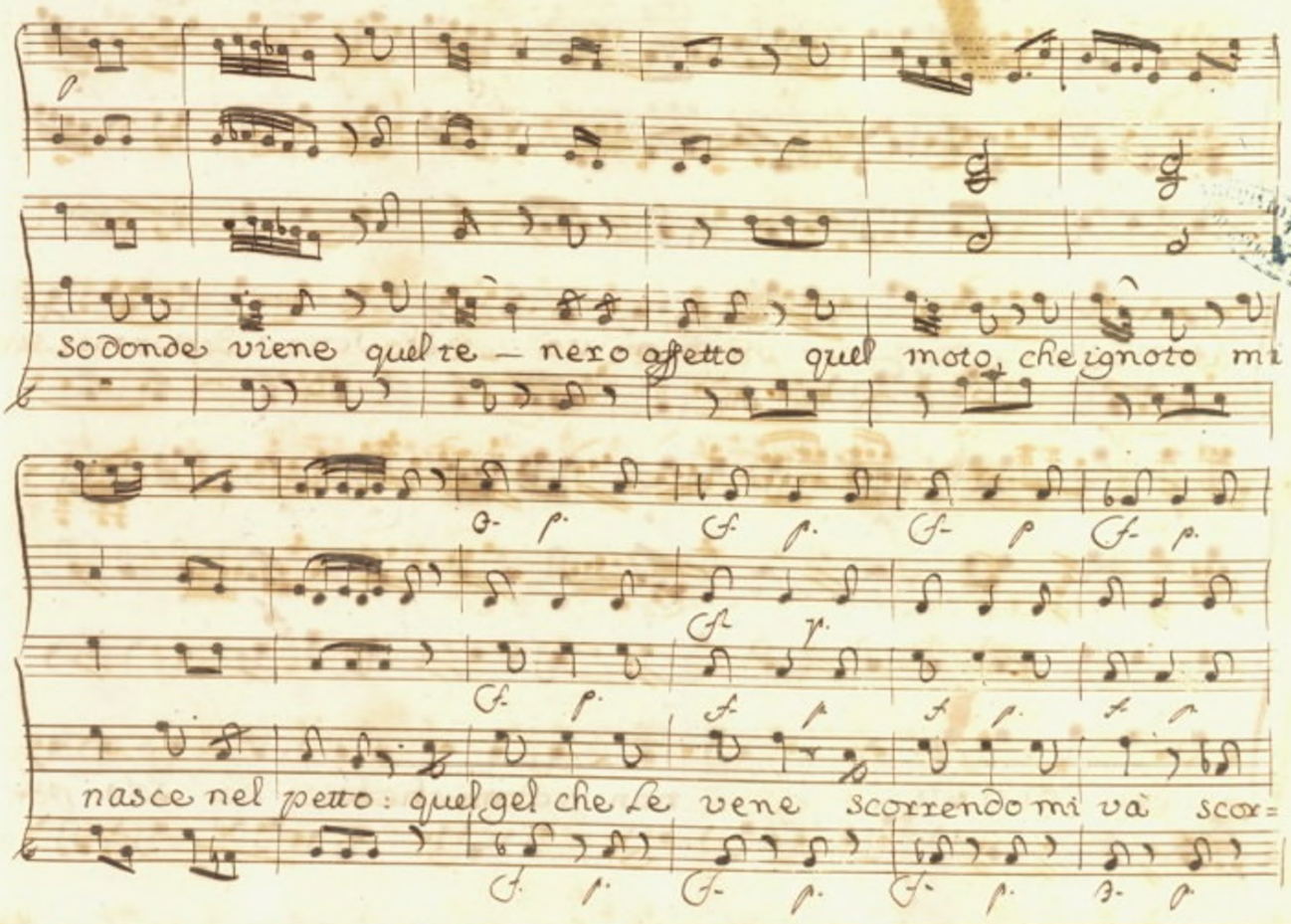

Violini
Viola
Clistene
And.to Sostenuto

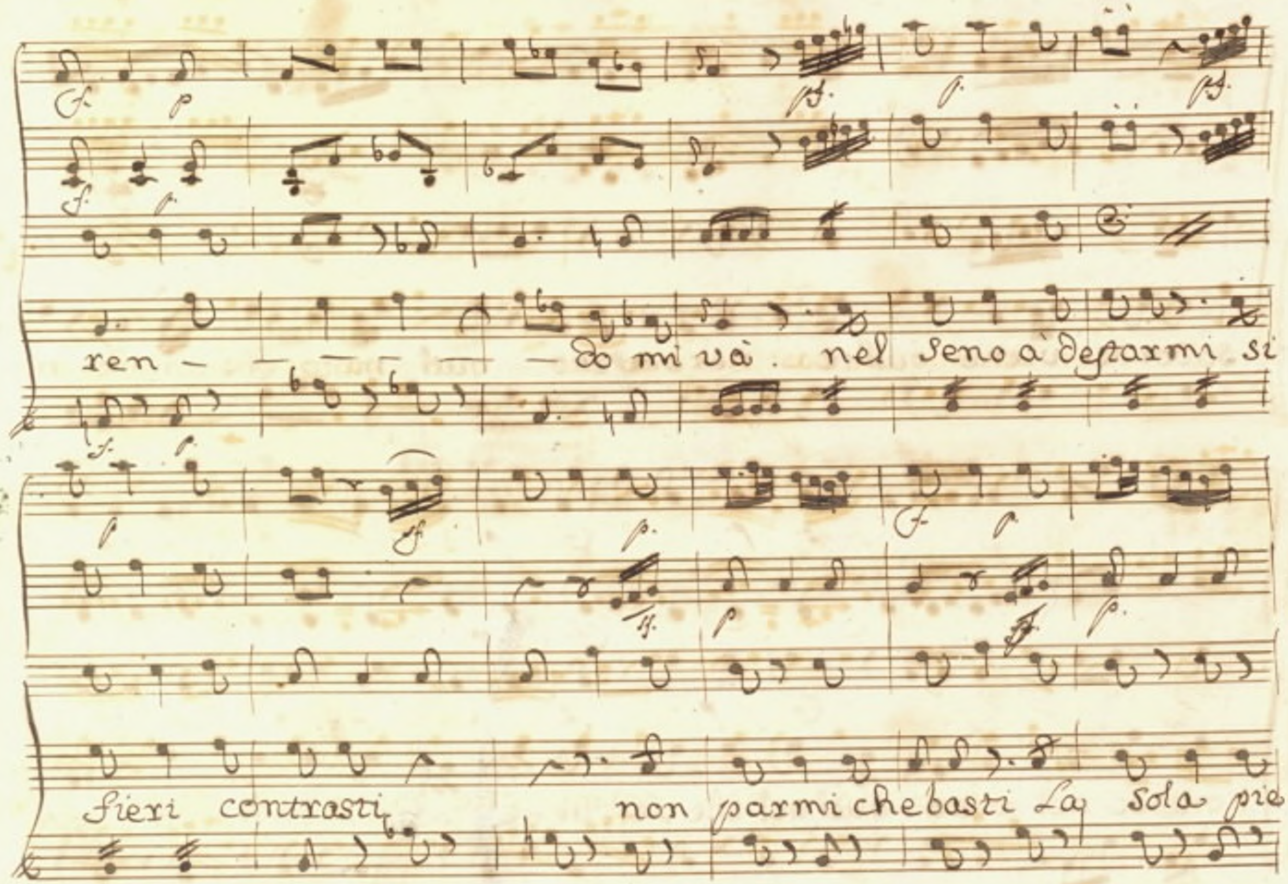

ff. ten
ten
Non sò donde
ten.

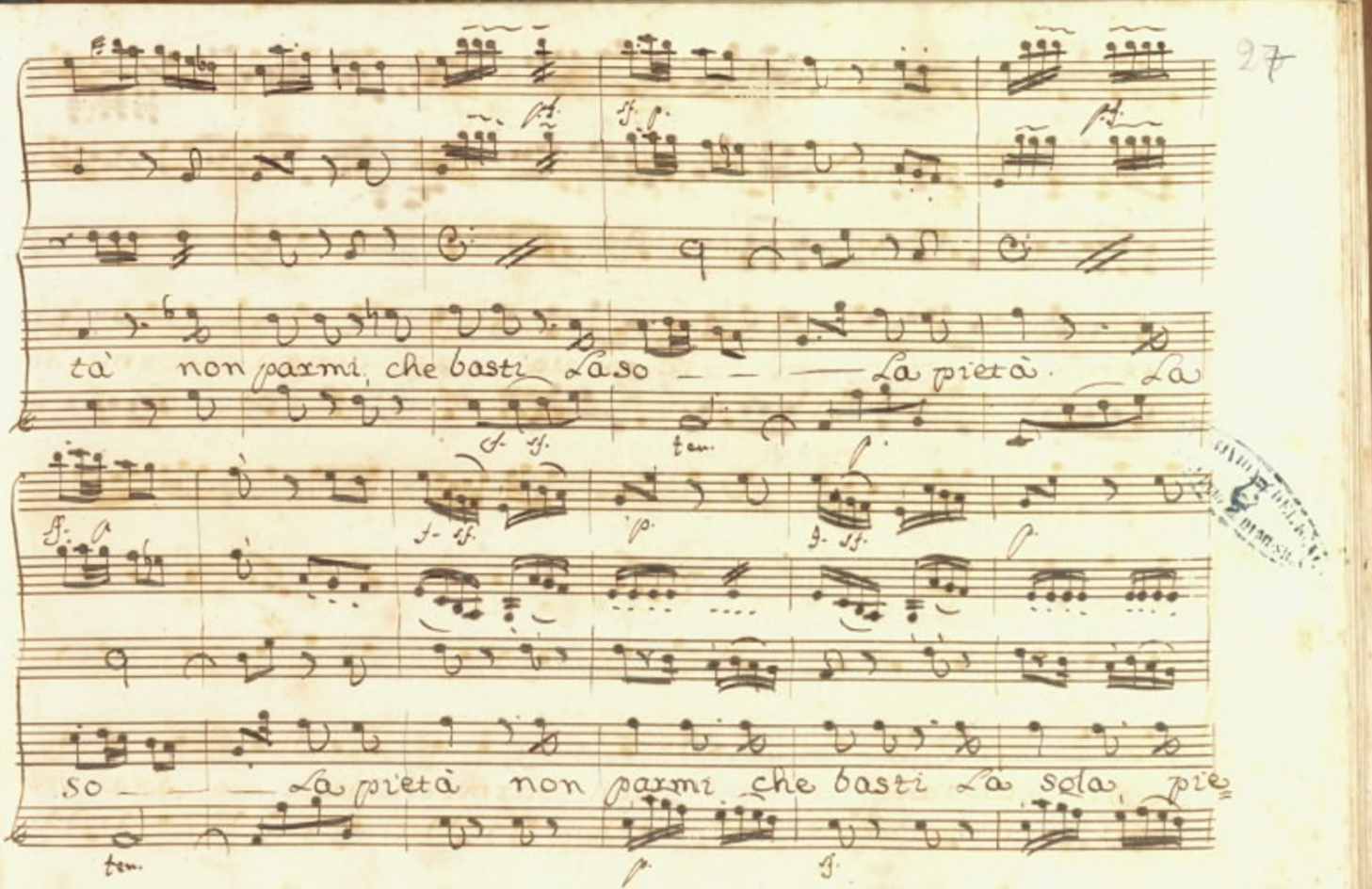

viene quel tenero affetto quel moto che ignoto mi
nasce nel petto quel gel che le vene quel gel che le vene scor:

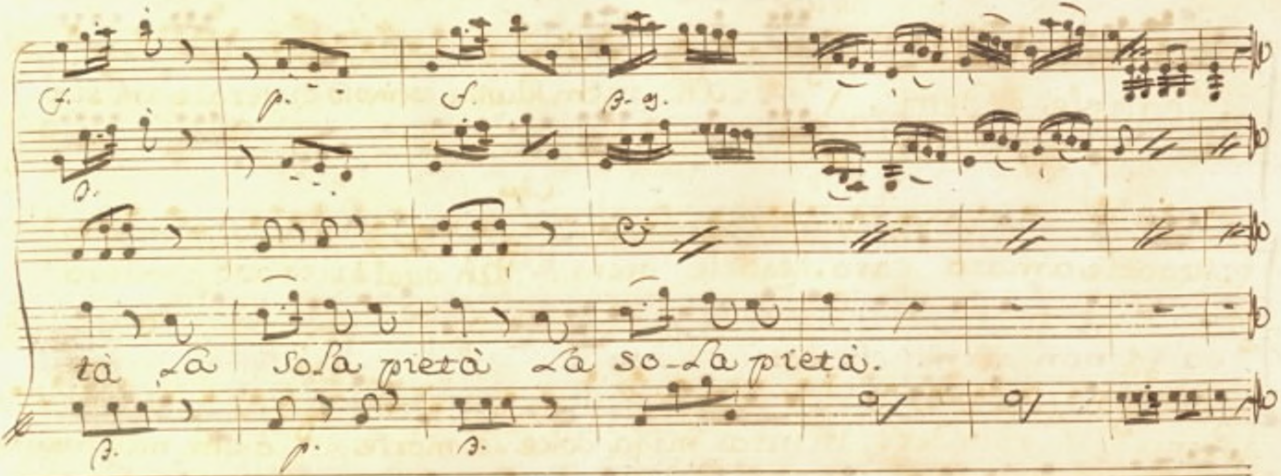

rendo mi và nel seno à destarmi si fieri contrasti
Non parmi che basti La sola pietà non parmi che


Basti La so — — — — La pietà La so — — — — La pie:
tà La so — — La pietà
non


Sodonde viene quel te – nero affetto quel moto, che ignoto mi
nasce nel petto: quel gel che le vene scorrendo mi và scor=


ren — — — — — do mi và. nel seno à destarmi si
fieri contrasti non parmi che basti La sola pie-


tà non parmi che basti La so — — — La pietà La
so — — — La pietà non parmi che basti La sola pie=


tà La sola pietà La so-La pietà.

Scena VIII

Megacle, e detti.

Lic.

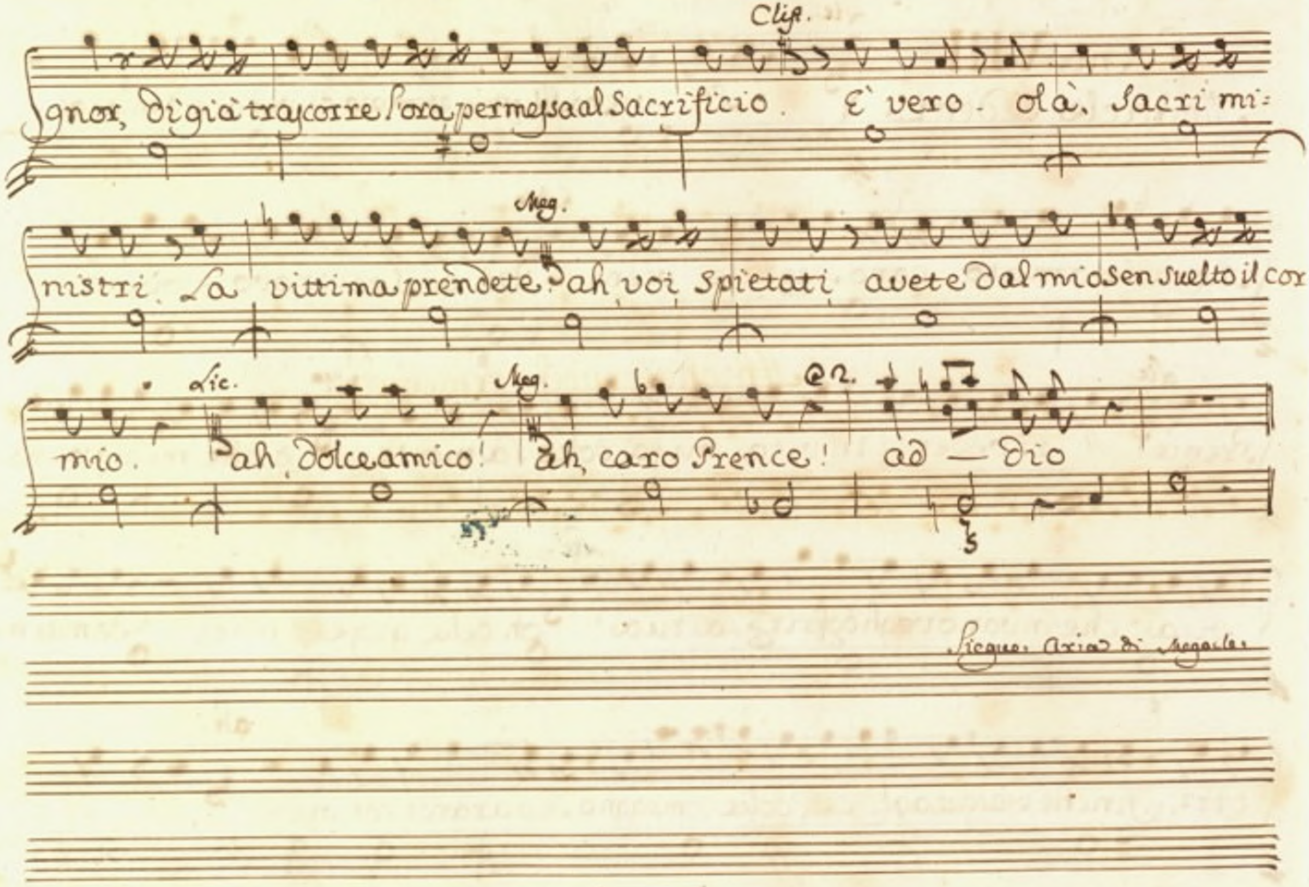
Ah vieni Illustre esempio di verace amistà.

Megacle amato, caro Megacle vieni. Meg. Ah, qual ti trovo, povero

Lic. Prence! Il rivederti in vita, mi fà dolce la morte. Meg. E che mi giova una

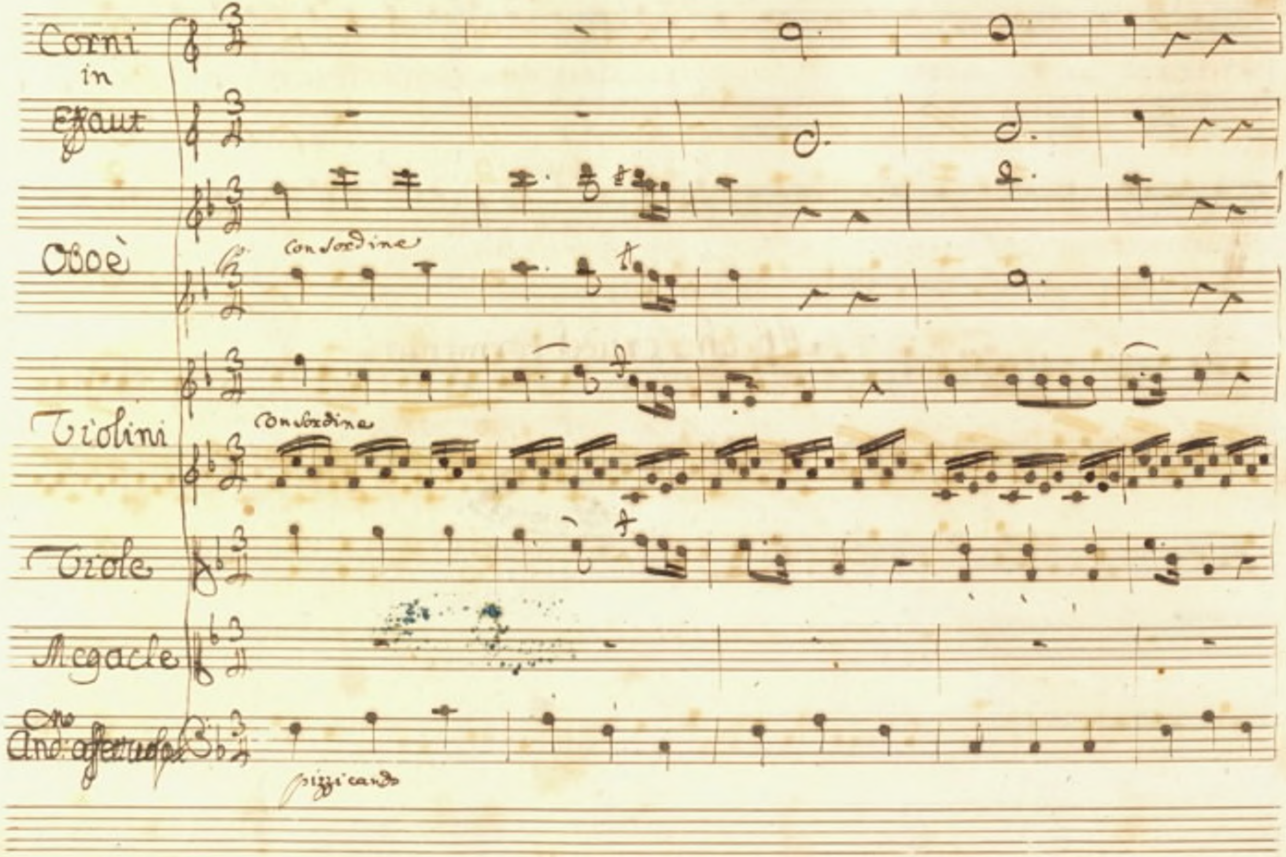
vita, che invano voglio offrir per la tua! Lic. oh delle gioje mie, dè miei mar-

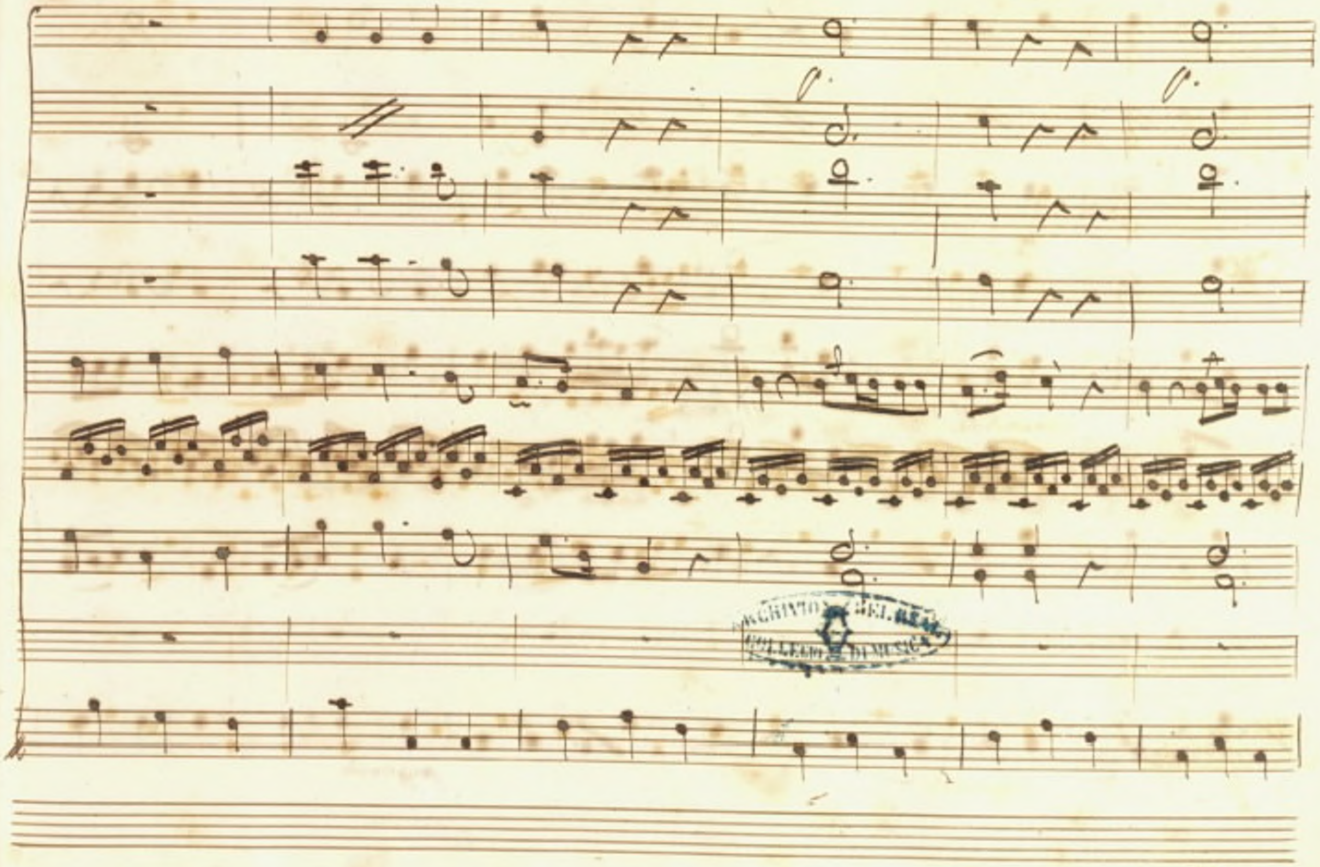
tiri, finchè piacque agli dei, dolce compagno, separarci convien. Alc. Si=

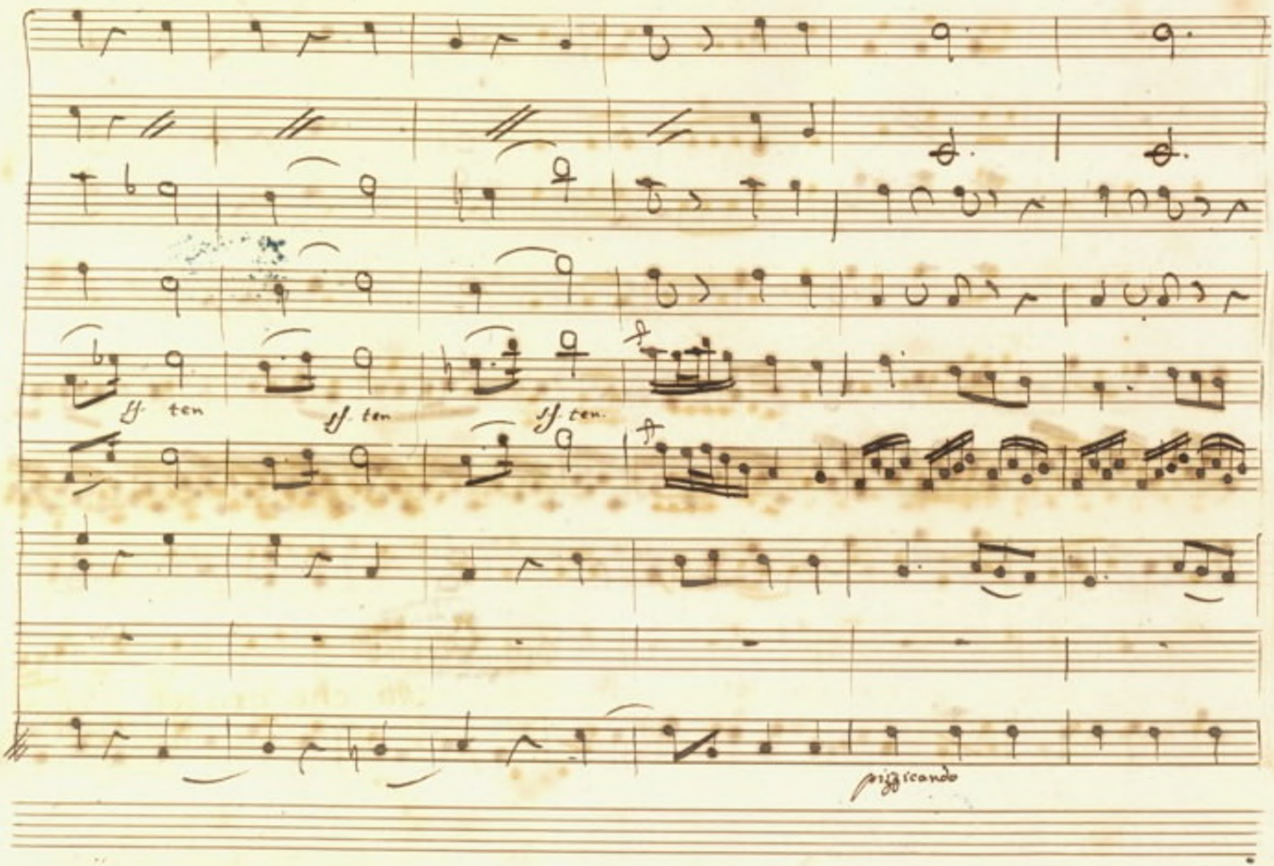

Clit.
gnor, di già trascorre l'ora permessa al Sacrificio. È vero. olà. Sacri mi-
Meg.
nistri. La vittima prendete? ah voi spietati avete dal mio sen svelto il cor
Lic.
Meg.
mio. ah dolce amico! ah caro Prence! ad — dio
Segue Aria di Megacles

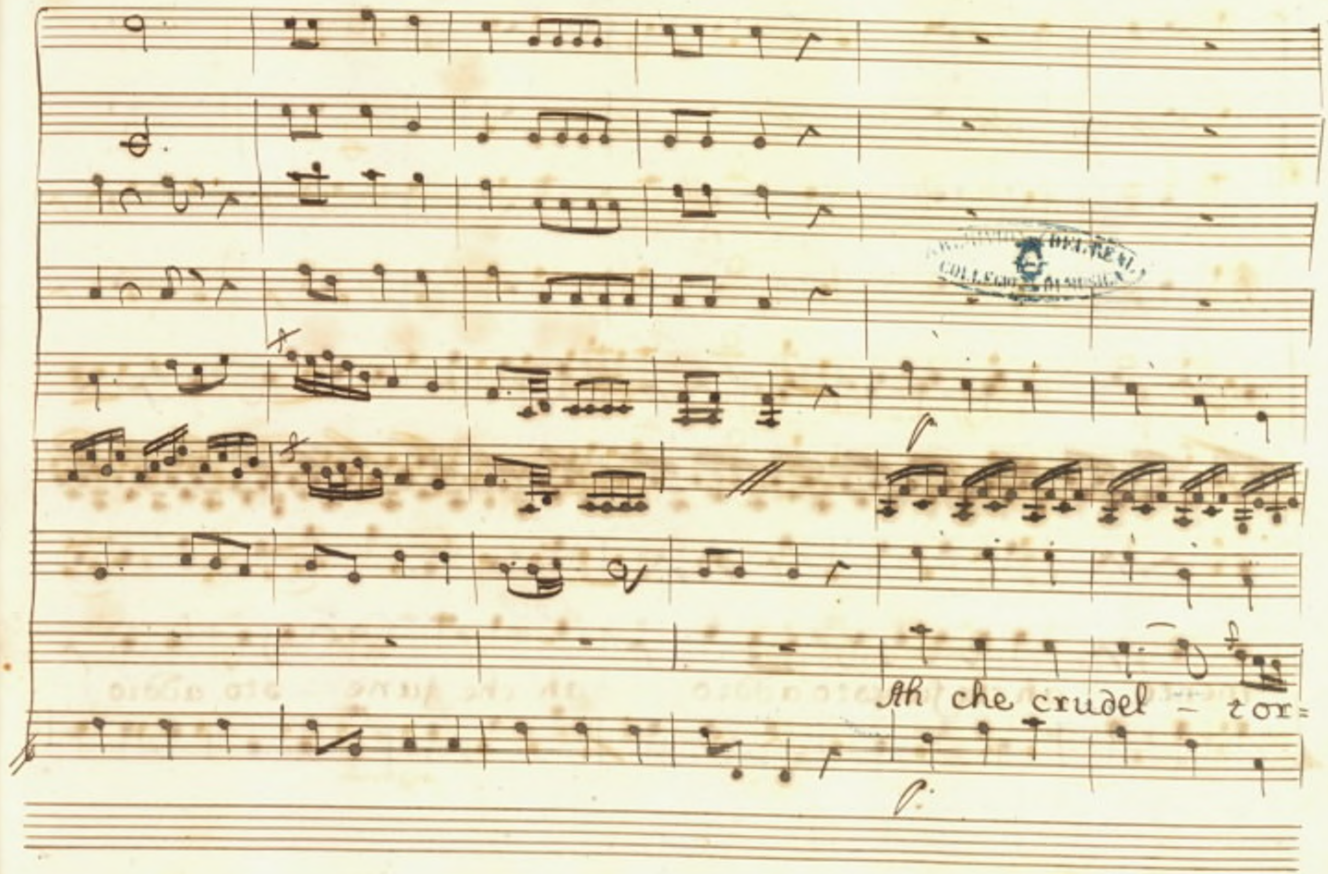
Ah che crudel tormento.

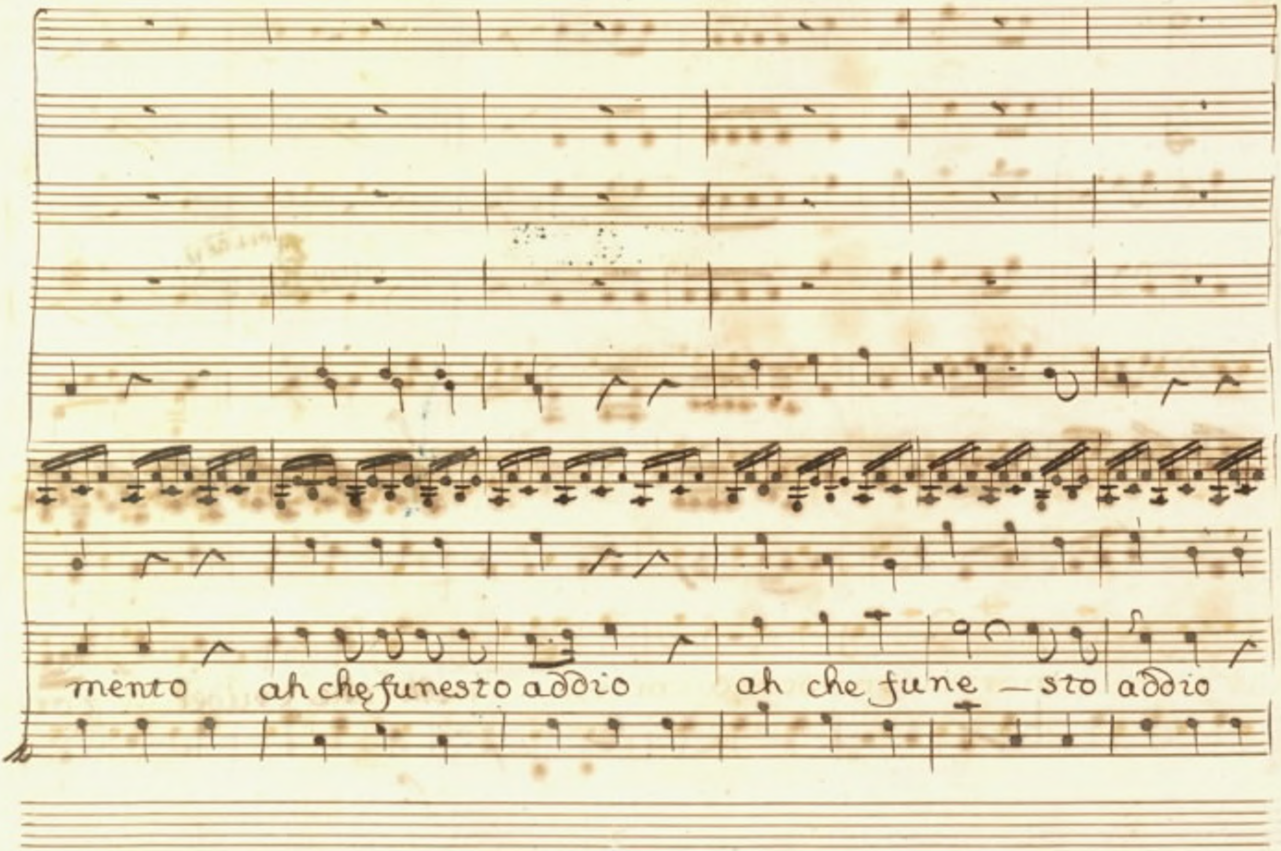
DI MUSICA

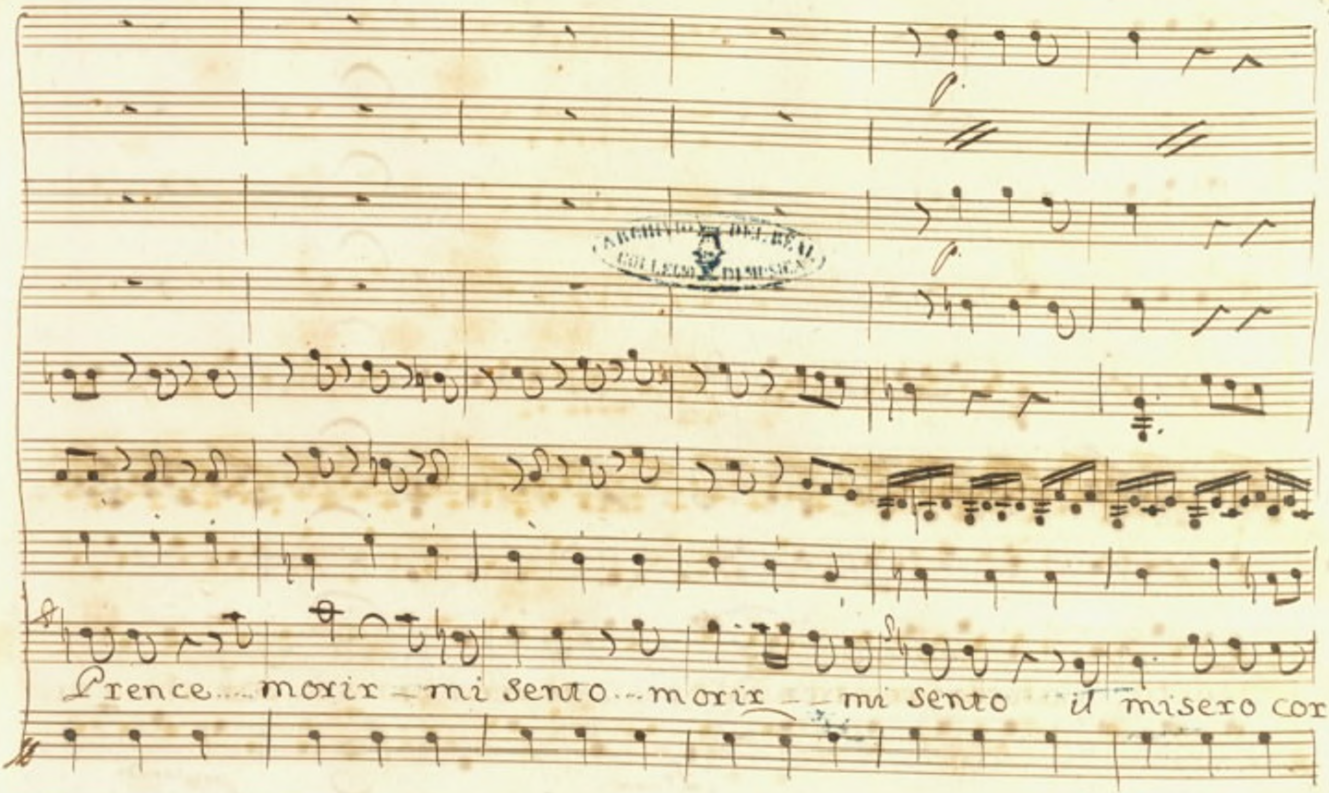

Corni in Effaut
Oboè
Con sordine
Violini
Con sordine
Viole
Megacle
Ano
And: affettuoso
pizzicando

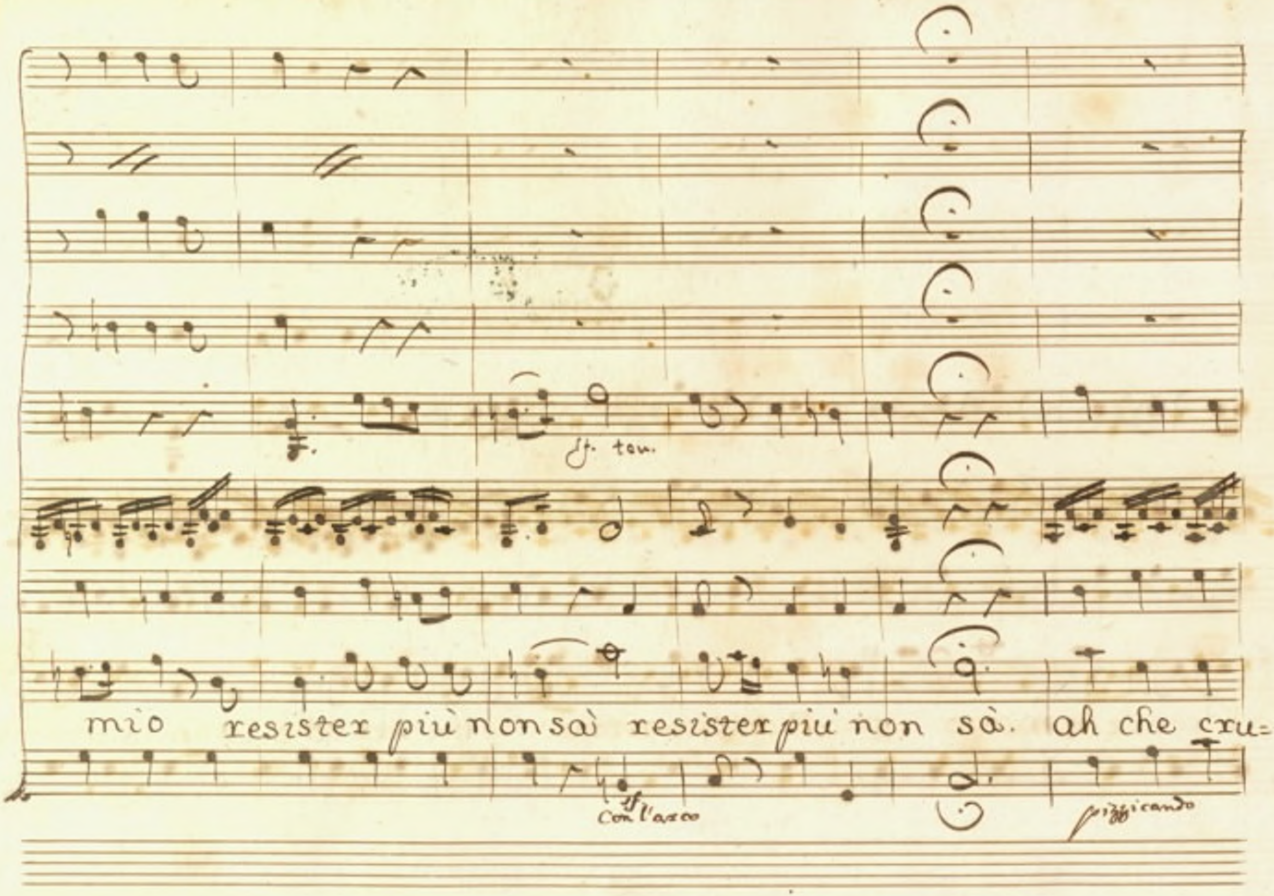

ARCHIVO DEL MUSEO
COLLEGIUM DE MUSICA

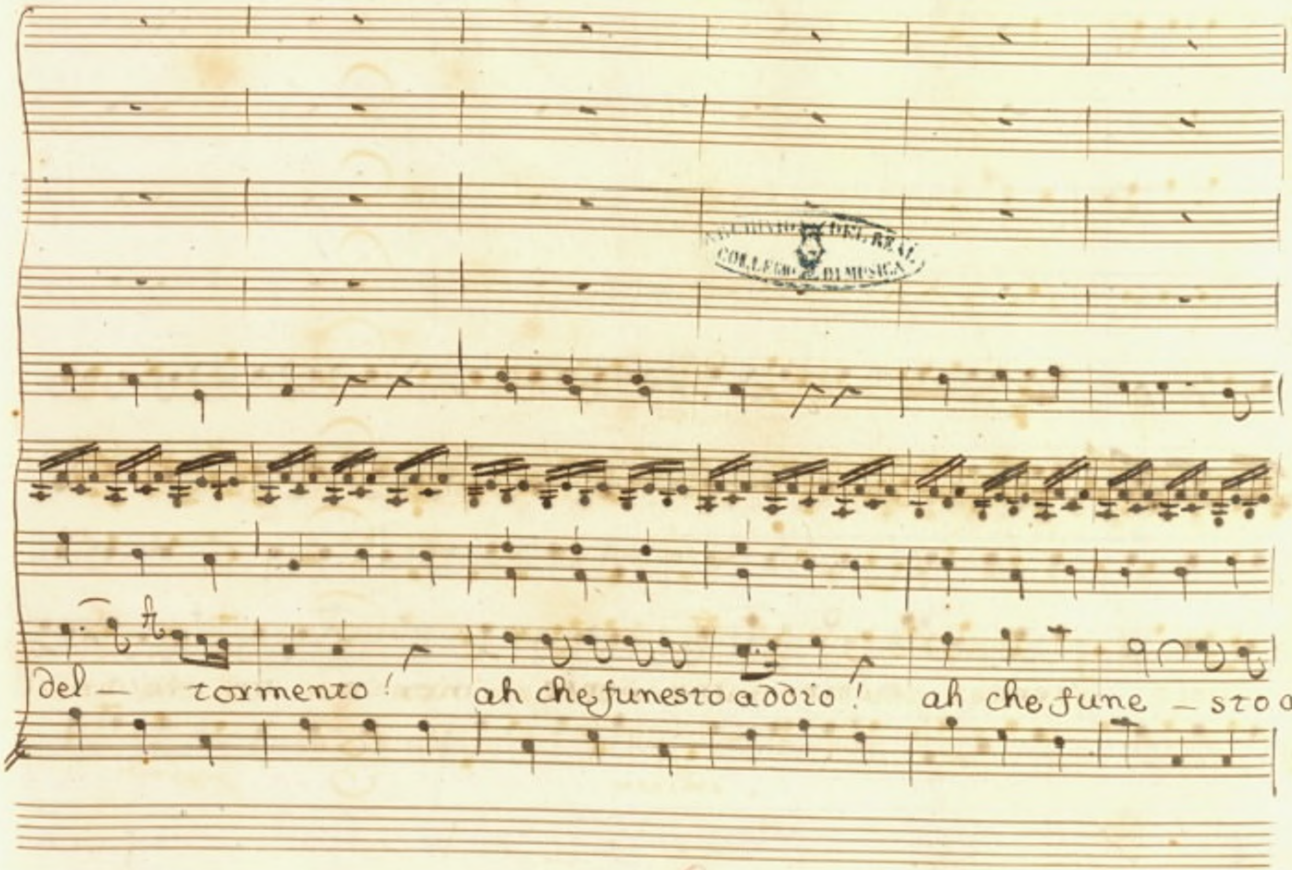

ff ten
ff ten
ff ten
pizzicando


Ah che crudel – tor=

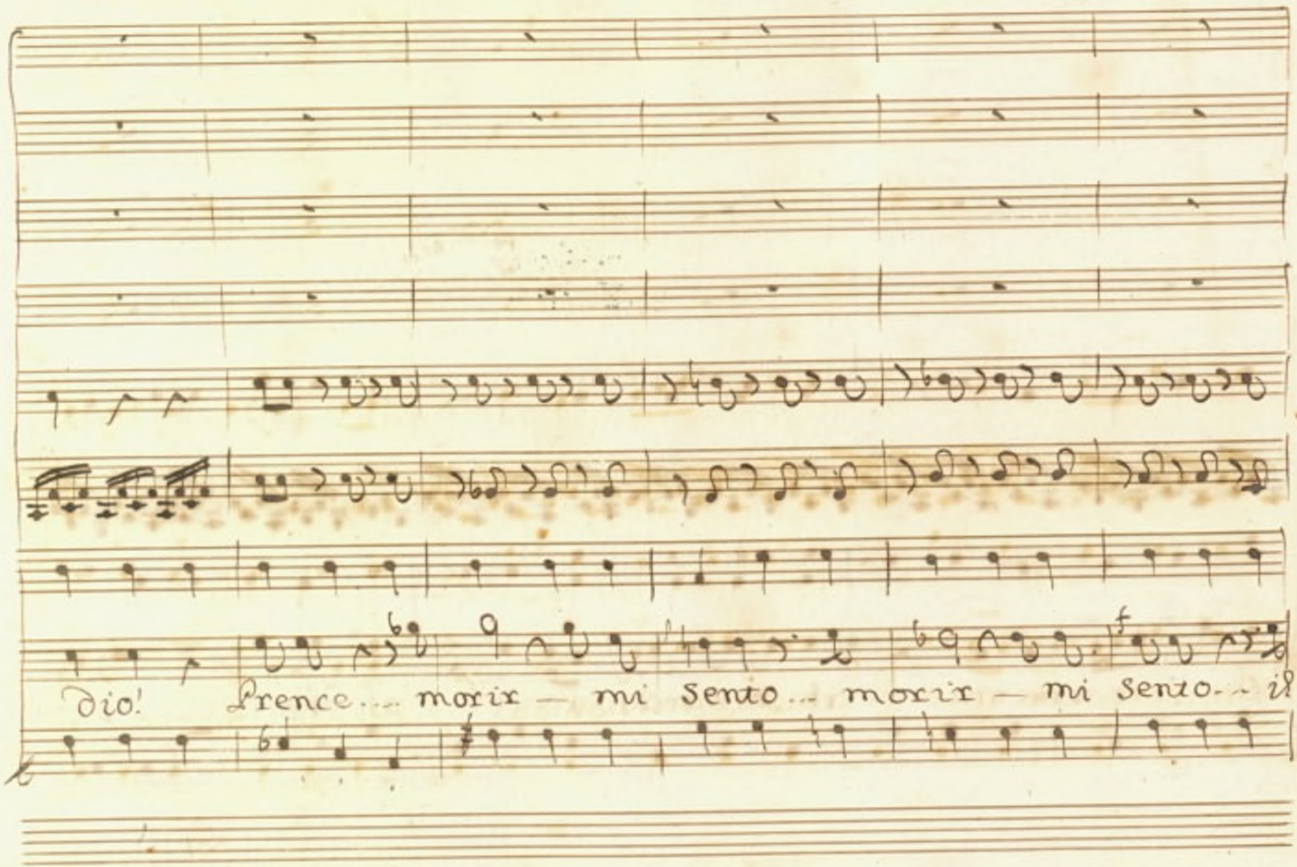

mento ah che funesto addio ah che fune — sto addio


Prence... morir – mi sento... morir – mi sento il misero cor


fp. ten.
mio resister più non sò resister più non sò. ah che cru=
Con l'arco
pizzicando

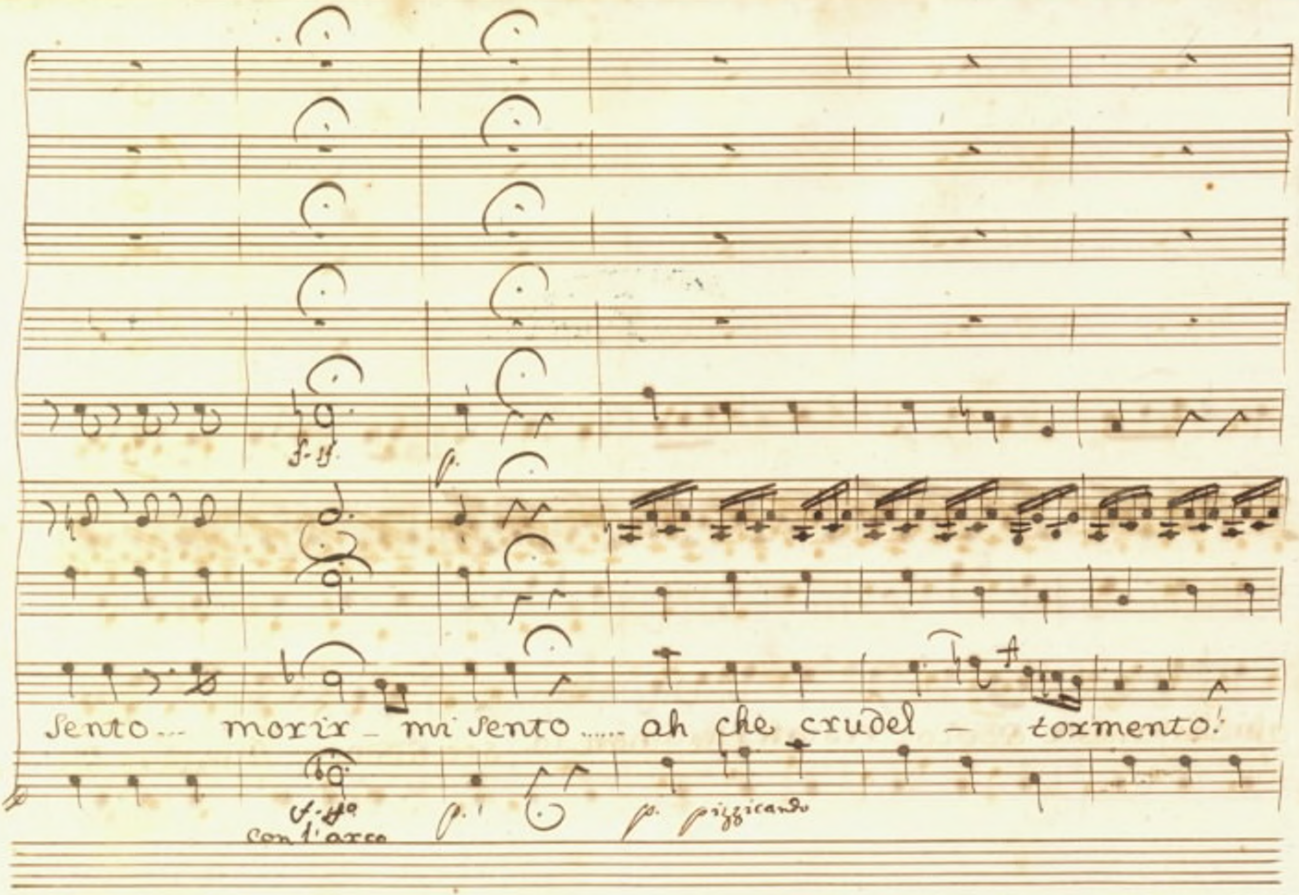


COLLEGIO DI MUSICA


Dio! Prence... morir — mi sento... morir — mi sento... il

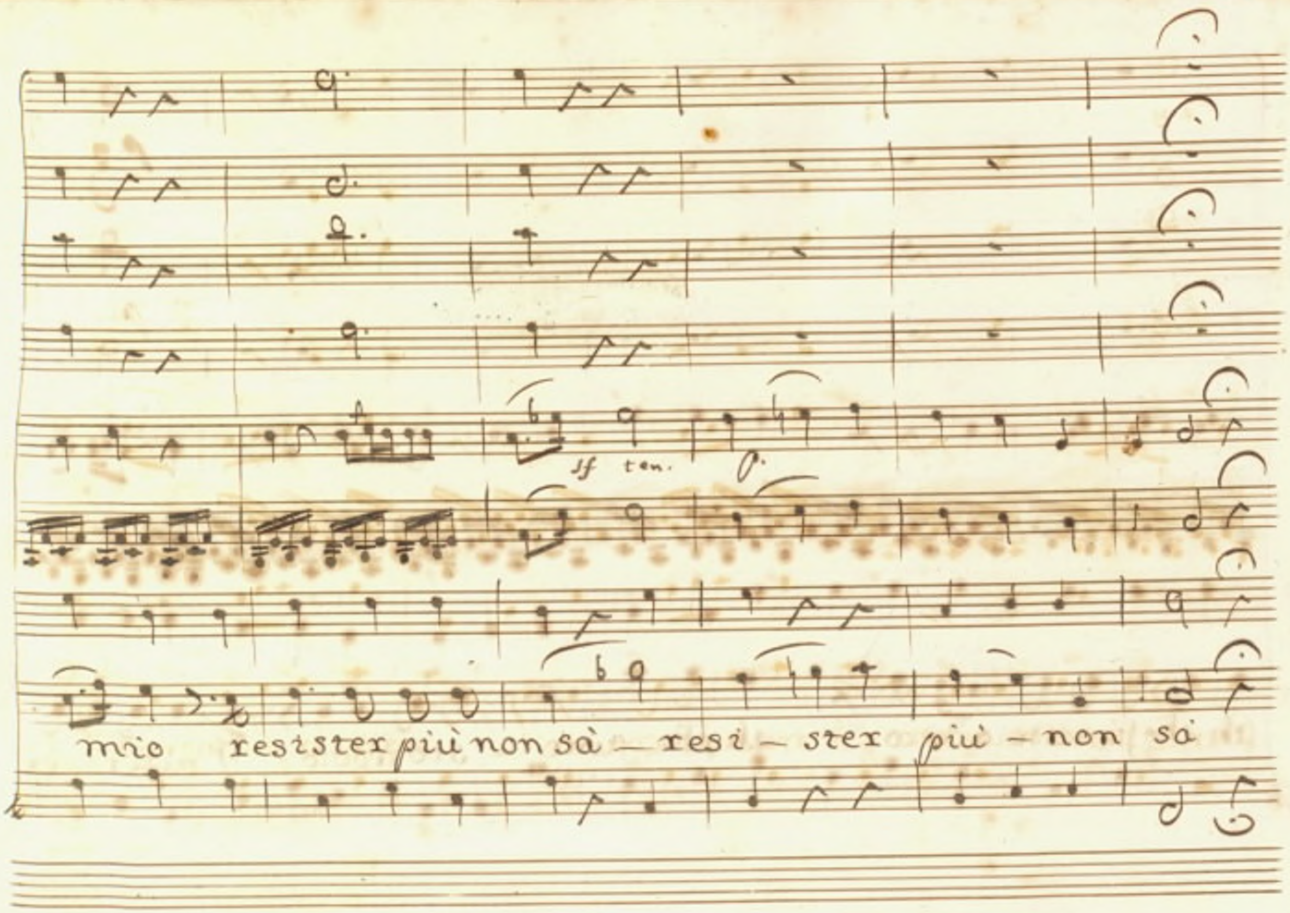
ARCHIVIO GEN.LE REALE

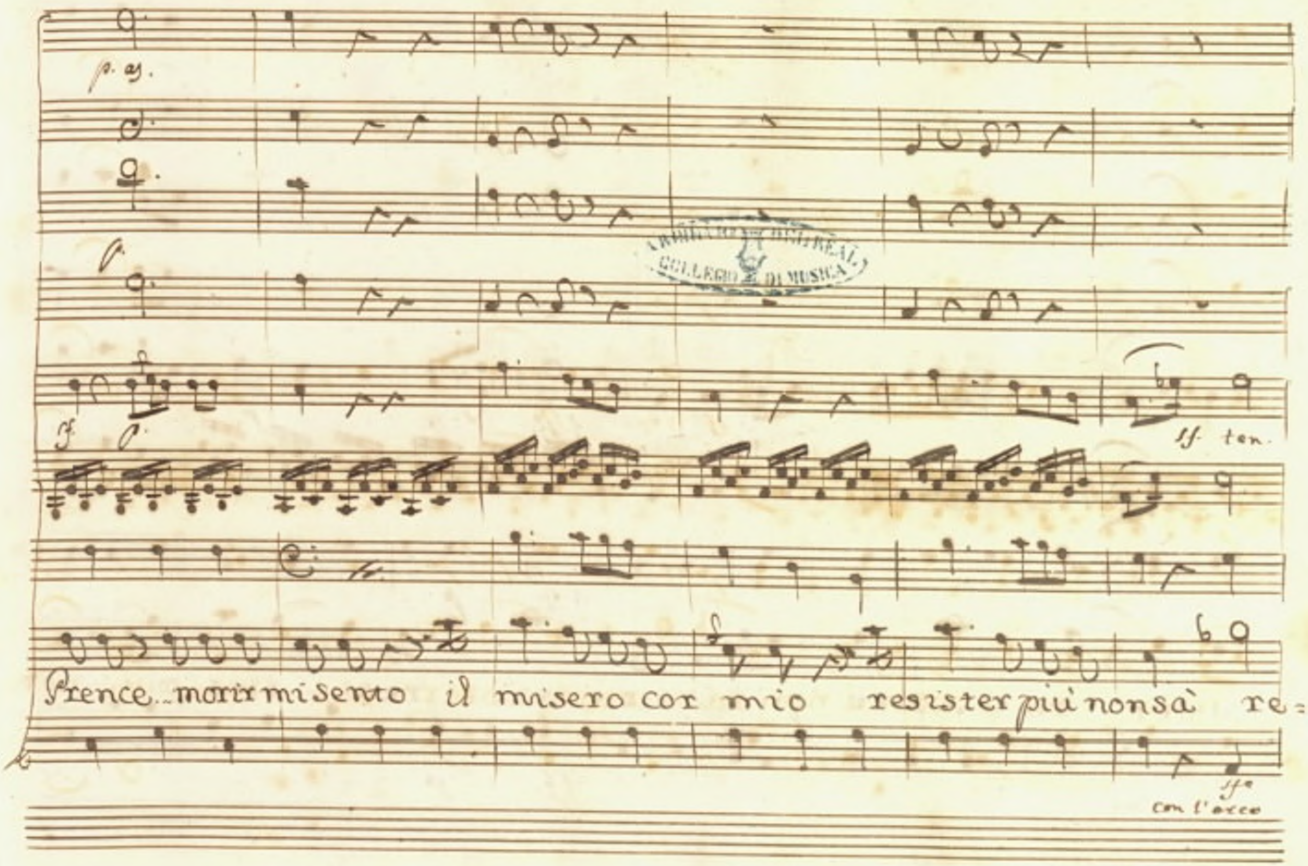
misero cor mio resister più non sà Prence... morir... mi


f. ff.
p.
Sento... morir – mi sento..... ah che crudel – tormento!
f. ff.
con l'arco
p.
p. pizzicando

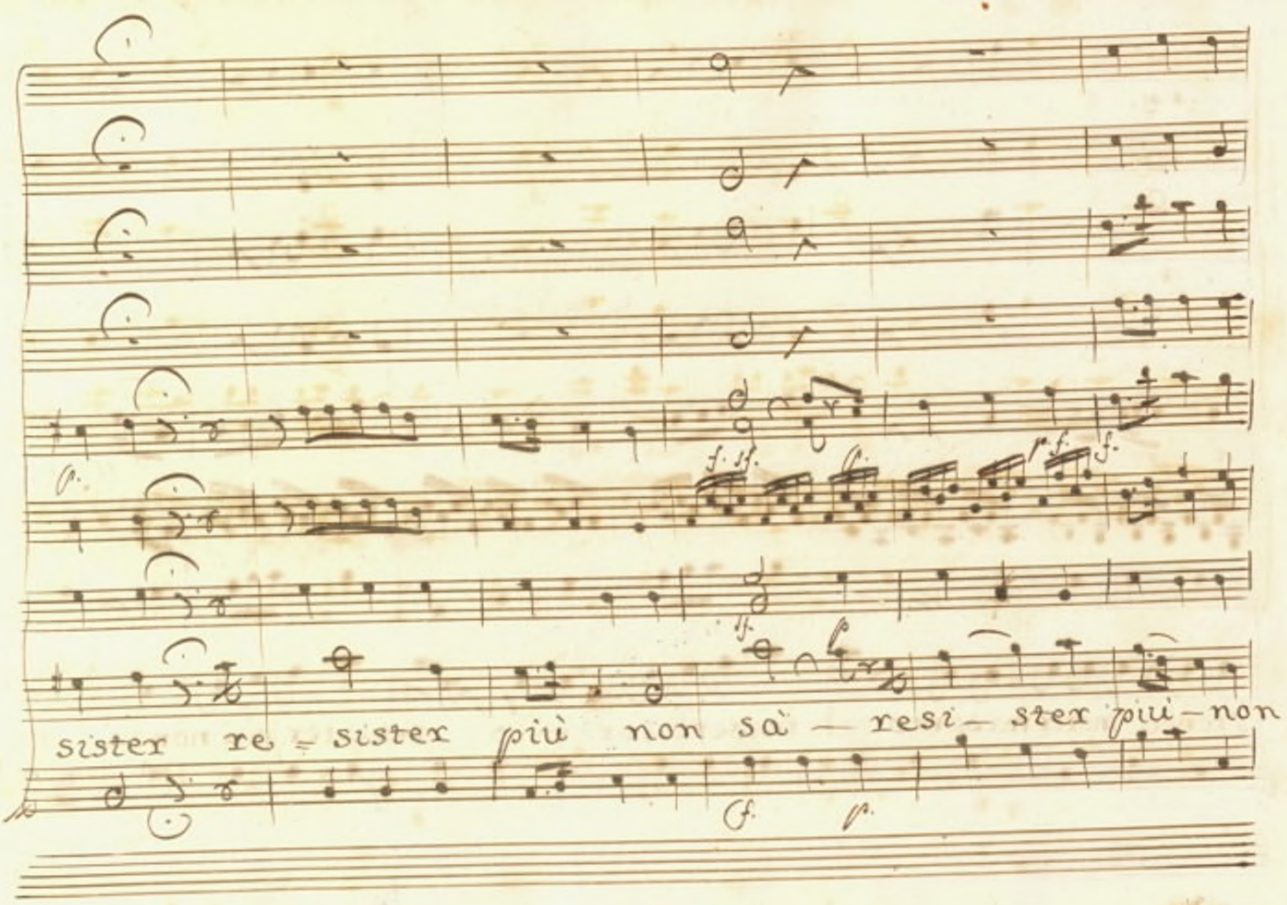
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

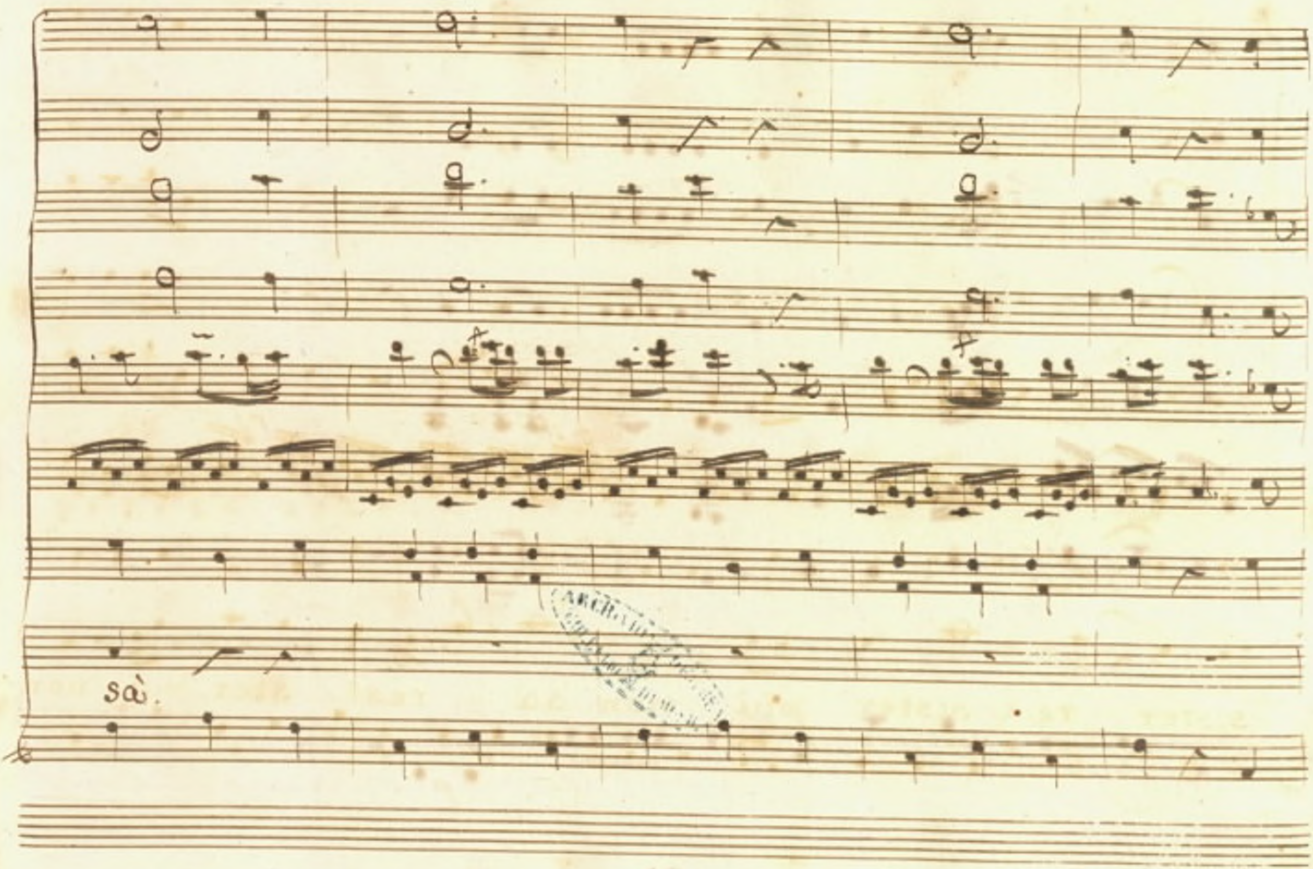
ah che funesto addio! ah che fune – sto addio! il misero cor

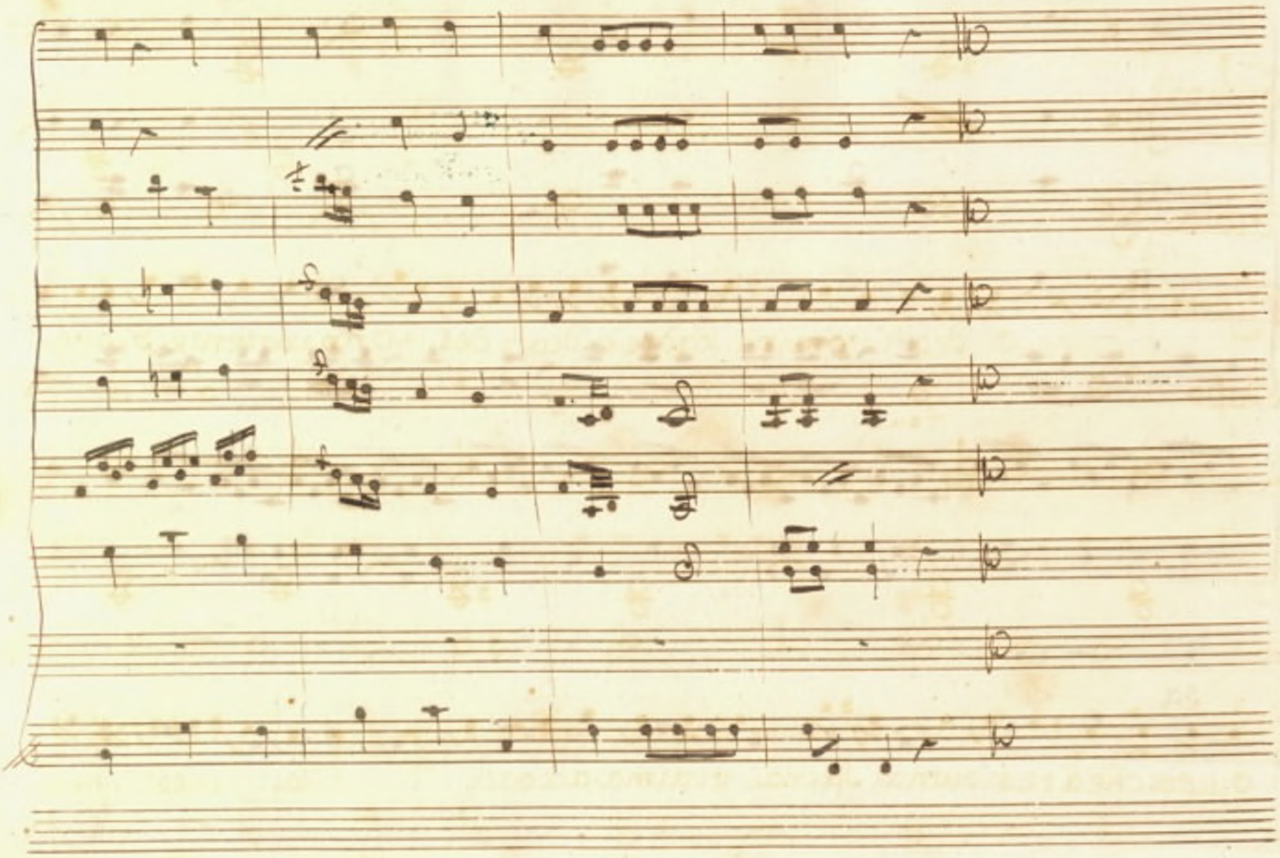

sf ten.
mio resistere più non sò — resi — stere più — non sò



R. CONSERVATORIO DI MUSICA
COLLEGIO DI MUSICA


sister re = sister più non sa — resi — ster più — non


sà.



ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Violini

Viola

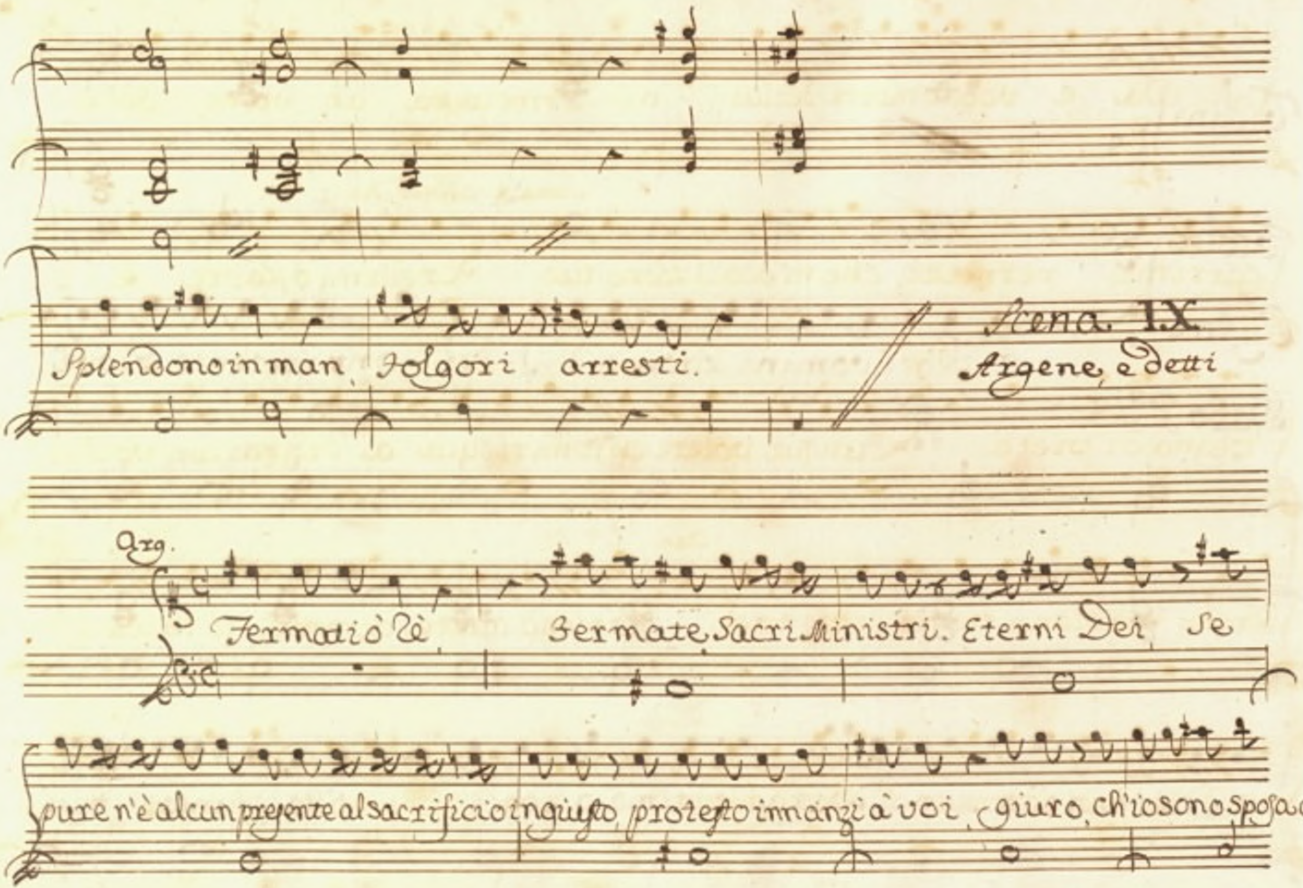
Clistene

O degli uomini Padre e degli dei onnipotente Giove,

Basso

4en.

Questa che à te si suona Sacra vittima accogli Ella i funesti cheri


Splendono in man folgori arresti.
Scena. IX.
Argene, e detti
Arg.
Fermati ò Dè
Fermate Sacri Ministri. Eterni Dei Se
pure n'è alcun presente al sacrificio ingiusto protesto innanzi à voi giuro ch'io sono sposa a

Licida, e voglio morir per lui, nè... Principessa, ah vieni, Soc=

Scena X. Aristea, e detti

corrimi, permetti, che m'oda il Padre tuo. Credimi ò Padre, è

Clist.

degna di pietà. Dunque volete ch'io mi riduca a delirar con voi?

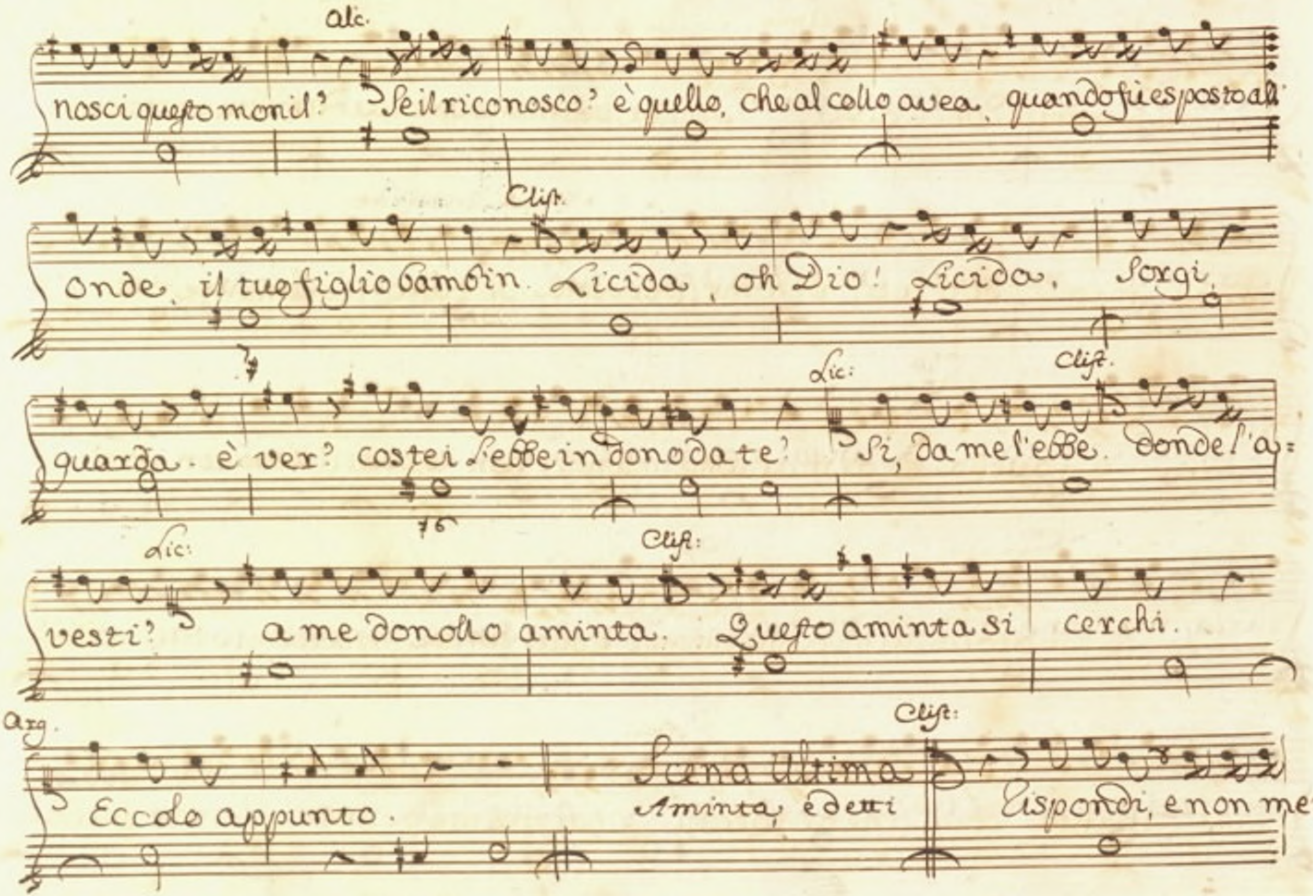
ARCHIVIO DI MUSICA COLLEGIO DI MUSICA

Arg.

Parla, ma siano brevi i detti tuoi. Parlino queste gemme, io tacerò.

Clist.

van di tai fregi adorne in Elide Le ninfe? oimè! che miro! alcandro rico=



Alc.

nosci questo monil? Se il riconosco? è quello, che al collo avea, quando fu esposto all'

Clist.

onde, il tuo figlio bambin. Licida, oh Dio! Licida, Sorgi,

Lic: Clist.

guarda. è ver? costei l'ebbe in dono da te? Si, da me l'ebbe. donde l'a=

Lic: Clist:

vesti? a me donollo aminta. Questo aminta si cerchi.

Arg. Clist:

Eccolo appunto. Scena Ultima Aminta, e detti Rispondi, e non men

Amin. Alcan.

tix: questo monile donde avesti? Signor, dà mano ignora. Ah, d'un antico er-

COLLEGIO ROMANO

rore mio è, son reo; deh me'l perdona. Il tutto fedelmente dirò.

Clit. Alcan.

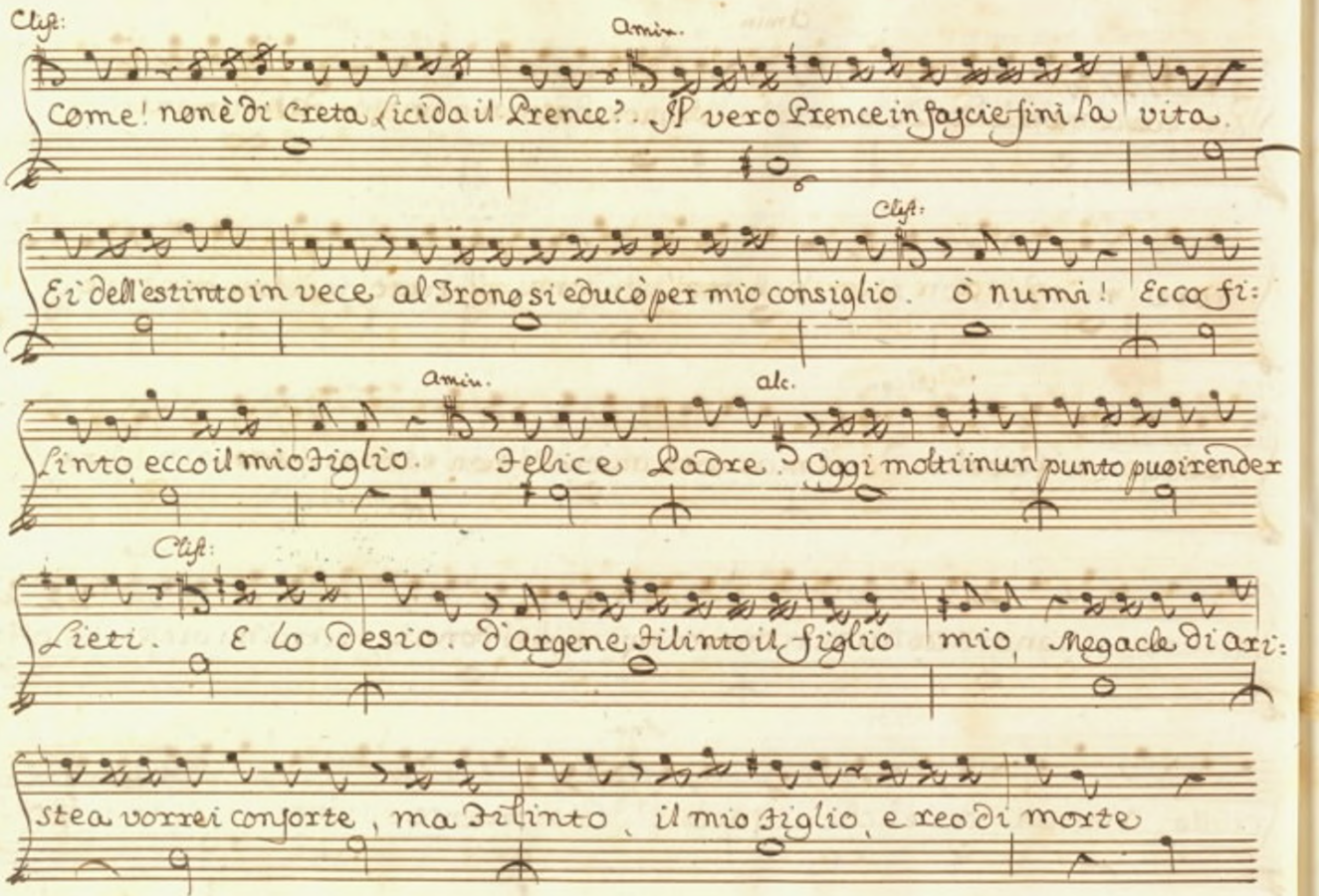
Sorgi, e favella. Al mar come imponesti non esposi il Bambin. Stra-

Clit.

niero, e ignoto costui mi venne innanzi, e gliel donai, pietà mi vinse. E quel fan-

Amin.

ciullo, aminta, dov'è? che ne facesti? L'hai presente, o Signor, Licida è quello.


Clit:
Amin.
come! non è di creta Licida il Prence? Il vero Prence in fascie finì la vita.
Clit:
Ei dell'estinto in vece al Trono si educò per mio consiglio. O numi! Ecco fi:
Amin.
Alc.
linto ecco il mio figlio. Felice Padre! Oggi mottiinun punto puoirender
Clit:
Lieti. E lo Desio. D'argene Filinto il figlio mio, Megacle di ari:
stea vorrei conforte, ma Filinto, il mio figlio, e reo di morte

Ale. Arg.

Che barbara virtù. Signor, t'arresta, tu non puoi condannarlo In Sicione sei lè,

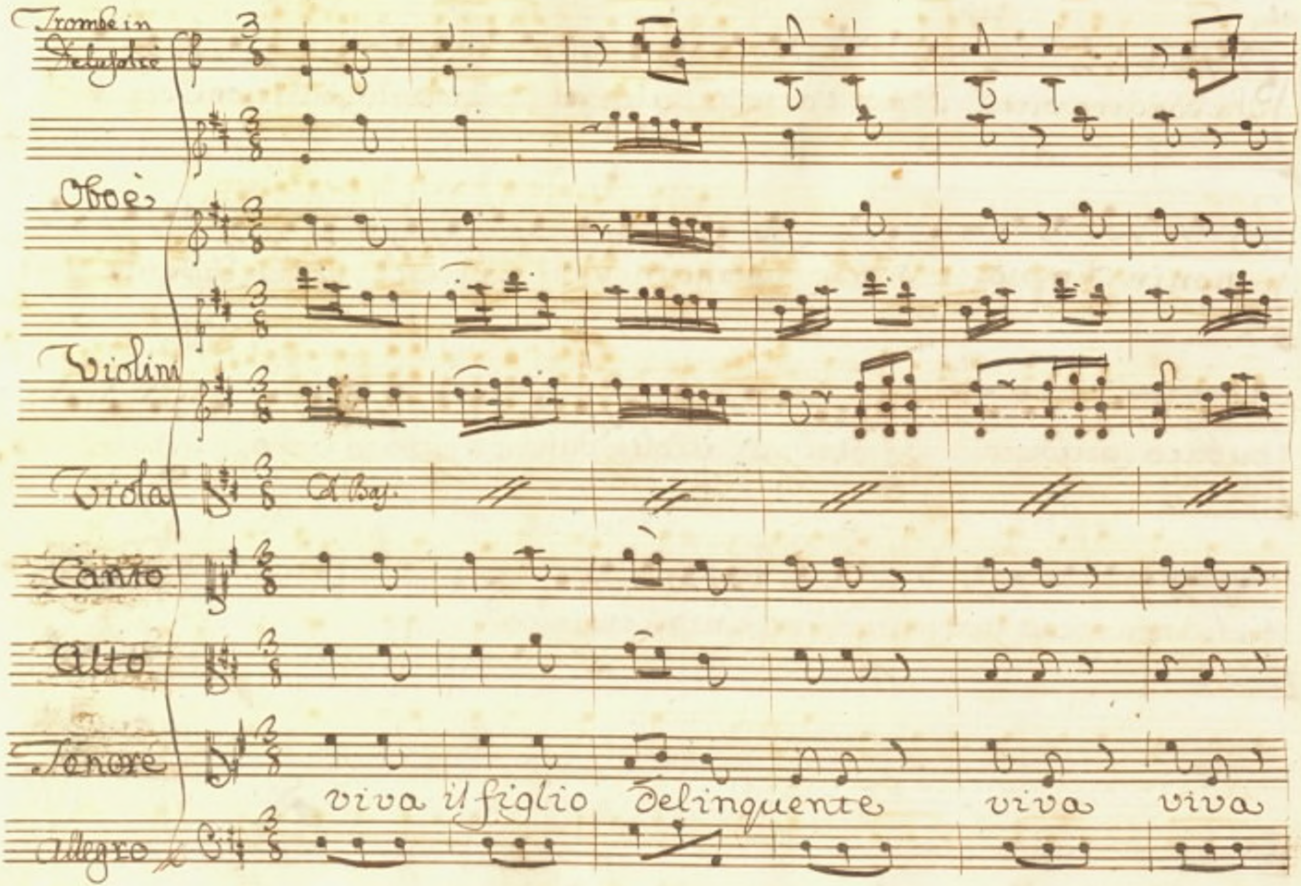
non in Olimpia. è scorso il giorno in cui ti prejedesti. Il reo dipende dal

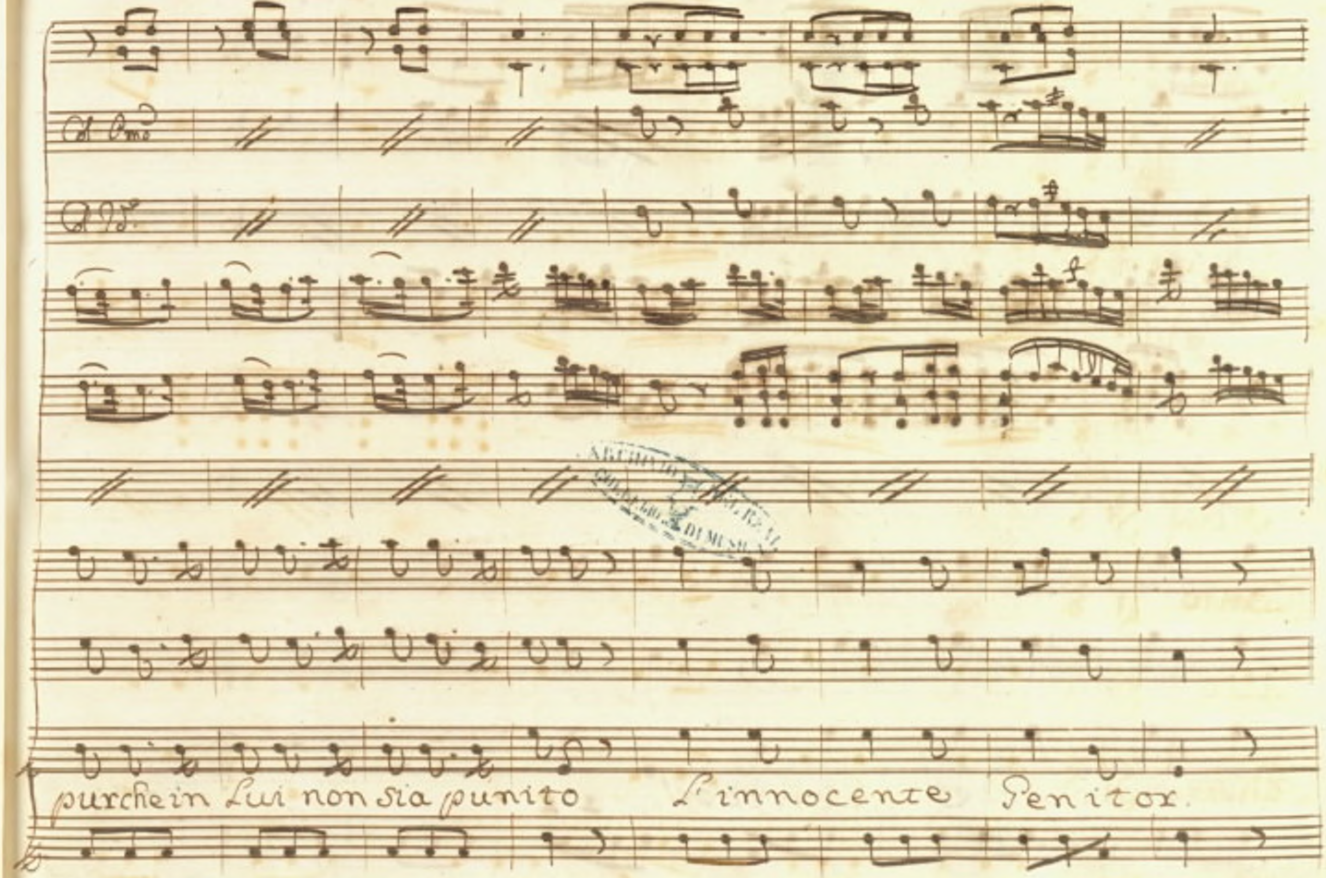
Clis.

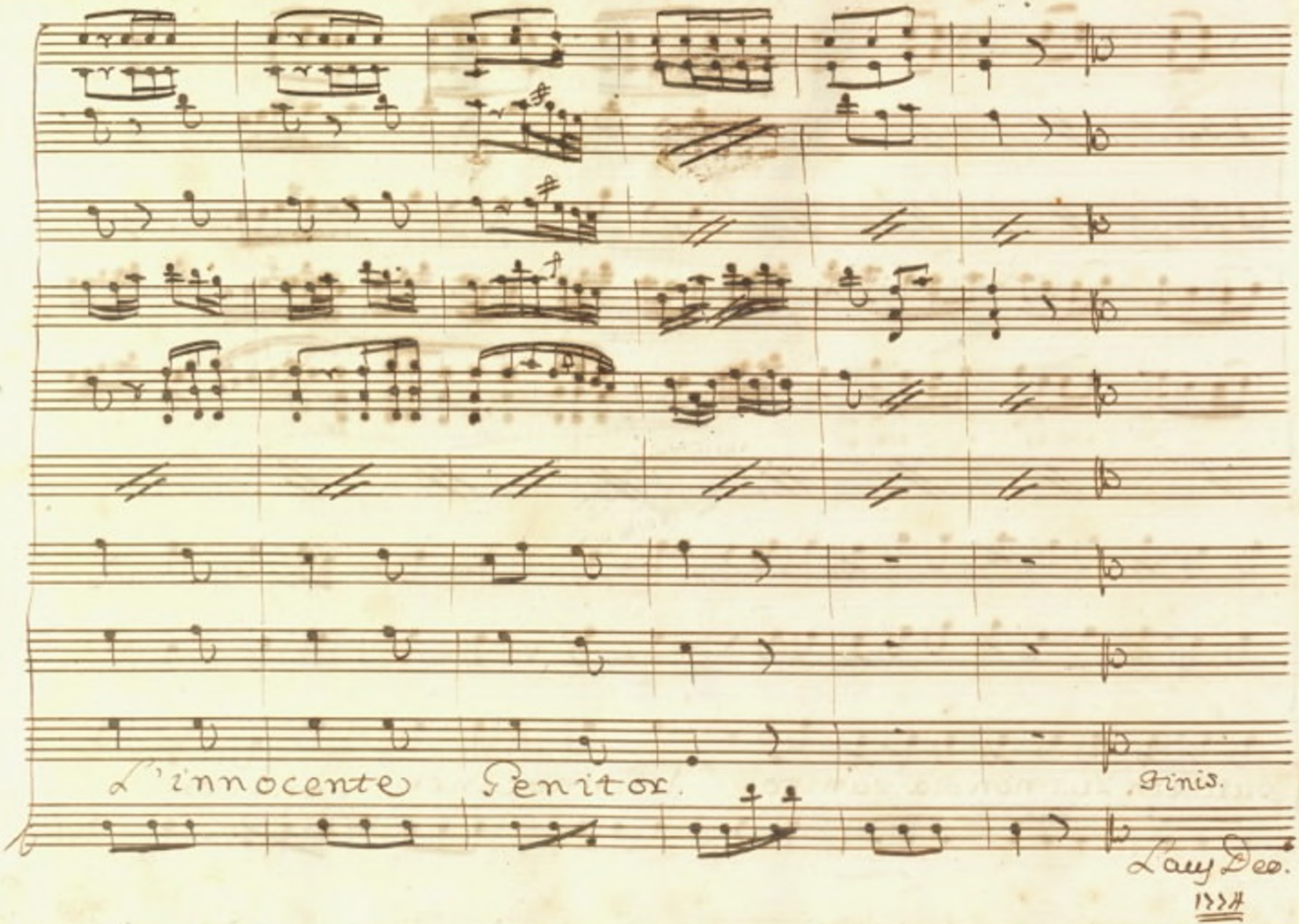
publico giudizio. & ben. si ascolti, dunque il publico voto. a' prò del

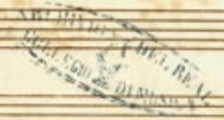
figlio non prego, non comando, e non consiglio.

Siegue Coro


Trombe in Delusolie
Oboè
Violini
Viola
A Bas.
Canto
Alto
Tenore
viva il figlio delinquente viva viva
Allegro


Ob.mo
Ob.
purche in Lui non sia punito L'innocente Penitor.


L'innocente Penitor.
Finis.
Laus Deo.



202699